IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **242** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **20** *ottobre 1989*

NUOVE FORTI SCOSSE A SAN FRANCISCO

La California trema ancora

Si pensa a ricostruire mentre continua la ricerca dei corpi - Oggi arriva Bush

Violento terremoto anche in Cina, morti e feriti

A pagina 2
Una notte da incubo fra incendi e sirene
di G. PIOLI

A pagina 3
San Francisco ha battuto il terremoto
di C. DE CARLO

La difesa? Potenziare la ricerca Intervista a Boschi

SAN FRANCISCO — La California continua a tremare e l'incubo continua. San Francisco ha vissuto una seconda notte drammatica a causa di ben quattro scosse. Immersa nel buio, affogata nel silenzio più irreale rotto soltanto dalle lancinanti sirene delle ambulanze e dei vigili del fuoco, la città è rimasta per lunghe ore paralizzata e isolata dal resto degli Stati Uniti.
Ma è proseguita senza sosta l'opera di scavo fra le macerie per estrarre decine e decine di cadaveri (anche se si dispera di poter salvare altre vite umane). Migliaia di studenti universitari si sono offerti volontari e sono corsi ai centri creati dalla Croce rossa, per partecipare all'opera di soccorso dei moltissimi senza tetto. Un intero quartiere vicino al mare (venticinquemila persone) è stato evacuato. E i vigili del fuoco sono impegnati in più parti della metropoli a causa di numerosi incendi.
Nel centro storico commercianti e ristoratori montano la guardia armati ai loro esercizi nel timore di un assalto di qualche «sciacallo» (ma i saccheggi sono rari).
Gli Stati Uniti si chiedono attoniti come possa essere accaduta una simile catastrofe, poichè negli ultimi decenni le misure anti-sismiche sono sempre state molto rigorose. Si pensa già alla ricostruzione ma gli interrogativi e le perplessità sono molti. E oggi a San Francisco arriva il Presidente Bush.
Intanto, la terra ha tremato in altre parti del mondo. Ventinove persone sono morte e trentaquattro sono rimaste ferite (ma il bilancio è provvisorio) in seguito alle violente scosse nella regione cinese settentrionale dello Shanxi, a circa 150 chilometri da Pechino. Nel '76 a Tangshan, sempre in Cina, vi fu un violento terremoto che provocò la morte di 250 mila persone. Scosse anche nel Mare Egeo. Movimenti tellurici di notevole intensità, infatti, hanno avuto il loro epicentro a Sud-Est di Salonicco. Non vengono segnalati vittime e danni materiali.

Servizi a pagine **2-3**

Un'immagine emblematica del terremoto che ha colpito San Francisco: una donna seduta per la strada, accanto a una casa distrutta dalle scosse.

ULTIMA ORA

Scossa a Roma

ROMA — Una forte scossa di terremoto del 7.o grado della scala Mecalli è stata registrata poco dopo mezzanotte e mezza nei Castelli romani, in particolare sui colli Albani, destando momenti di panico ad Albano, Castelgandolfo, Marino e Ariccia.
L'intensità del sisma è stata tale che la scossa è stata avvertita distintamente anche a Roma. Nelle case i lampadari hanno oscillato e i romani hanno tempestato di telefonate i vigili del fuoco per avere notizie in merito.

MOVIMENTATA AUDIZIONE

Sul giallo di Ustica il generale Tascio tira in ballo il Sismi

ROMA — E' stata assai movimentata la prima seduta «a porte aperte» della commissione parlamentare sulle stragi che indaga sul disastro di Ustica. Il generale Zeno Tascio, ex capo del Sios, il servizio investigativo dell'Aeronautica, ha ribattuto alle tante domande dei commissari con una serie di «non so».
Intanto sono arrivati a palazzo San Macuto 58 nuovi documenti, alcuni dei quali classificati come «segretissimi», in gran parte inviati dal capo di stato maggiore dell'Aeronautica generale Franco Pisano, dopo la sua audizione della settimana scorsa. Ed è emersa una grave contraddizione tra lo stesso Pisano e Civilavia su chi sia oggi in possesso dei famosis tracciati radar della sera del 27 giugno '80, quando il Dc-9 Itavia precipitò al largo di Ustica.
Dalle stentate risposte del generale Tascio è comunque uscita una novità: è stato confermato l'interesse del Sismi, il nostro servizio segreto militare, per la strage di Ustica.
«L'8 agosto '80 — ha raccontato Tascio — ricevetti dal generale Mei, vice di Santovito, allora a capo del Sismi, una lettera con la richiesta urgente di 'materializzare' su cartine geografiche le tracce radar registrare tra le 18 e le 21,25 e di identificare i velivoli». Tascio ha detto di aver girato la richiesta al centro radar di Martinafranca, che gli inviò sei cartine da lui poi trasmesse al Sismi.
I parlamentari hanno però fatto notare che i tracciati radar provenienti sia da Licola che da Marsala erano stati sequestrati il 5 agosto '80 dalla magistratura. Ma Tascio ha spiegato di aver ricevuto i due fogli con le cifre e le sigle da decrittare direttamente dal Sismi, che le aveva ottenute «per altre vie».

Servizi a pagina **6**

Il generale Zeno Tascio.

ARRESTO PER RICETTAZIONE

La borsa di Calvi inguaia Carboni

ROMA — L'imprenditore Flavio Carboni è stato arrestato la notte scorsa con l'accusa di aver ricettato la borsa di documenti che l'ex banchiere dell'Ambrosiano Roberto Calvi portava con sè nel giugno dell'82, quando sparì misteriosamente dalla sua residenza romana, per poi essere ritrovato privo di vita (impiccato) a Londra, sotto il ponte dei Frati Neri.
L'indagine che ha portato a Regina Coeli Carboni è uno stralcio di una maxi-inchiesta su un traffico internazionale di stupefacenti e altre attività illecite. Proprio nel corso degli ultimi accertamenti gli inquirenti romani sono venuti in possesso (durante alcune perquisizioni) di nuovi documenti, definiti «interessanti» e relativi alla borsa di Calvi.

Consarino a pagina **6**

MILANO

Borsa, si respira

PAGINA **12**

A piazza degli Affari si respira di nuovo, dopo le brusche e inattese oscillazioni di questi giorni. Fin dal primo pomeriggio, mentre giungevano notizie rassicuranti da Wall Street (il Dow Jones ha guadagnato ieri in chiusura una quarantina di punti, ma durante le contrattazioni aveva scavalcato anche la barriera psicologica dei 2700 punti), l'indice Mib era orientato sul sereno. Ma la maggioranza degli esperti resta convinta che il «lunedì nero» non sarà cosa facile da riassorbire.

BERLINO EST VERSO LA LIBERTA' DI ESPATRIO

Una breccia nel muro

Incontro del nuovo leader Krenz con la Chiesa evangelica

BERLINO EST — La Germania orientale non sarà più un'enorme prigione? Secondo indiscrezioni da Berlino Est il primo atto di Egon Krenz, il successore di Erich Honecker sarebbe quello di concedere ai diciassette milioni di suoi compatrioti di andare dove vogliono. La decisione, che peraltro non è ancora ufficiale, non ha convinto le opposizioni, che hanno accolto con estrema diffidenza la nomina di Krenz, ritenuto la controfigura del suo predecessore. Le sue prime mosse sono considerate «di facciata», affinchè nella sostanza nulla cambi. Per molti osservatori Krenz sarebbe una sorta di «Andropov della Rdt», cioè un uomo di transizione come lo fu il leader sovietico che successe a Breznev. Il nuovo capo della Sed (il partito comunista tedesco orientale) alla ricerca del consenso ha incontrato ieri anche gli operai di una fabbrica della capitale, che gli hanno esposto, senza peli sulla lingua, le difficoltà che incontrano (salari bassi, scarsità di prodotti, ecc.). E' stato un dialogo franco con la gente, ha affermato Krenz dopo l'incontro. Un altro significativo passo è stato compiuto da Krenz nei confronti della chiesa luterana, alla quale fanno capo i movimenti di opposizione: per la prima volta in quarant'anni un capo del partito ha ricevuto alcuni esponenti religiosi. Si tratta di una chiara richiesta di mediazione per fronteggiare la grave crisi che travaglia il Paese.

Servizio a pagina **4**

VATICANO

«Ostpolitik»

PAGINA **4**

L'«Ostpolitik» di monsignor Casaroli sta raccogliendo a distanza di tempo i primi frutti. Il viaggio di un «inviato pontificio» come Angelo Sodano a Mosca ha l'evidente scopo di proseguire i colloqui preparatori in vista di quella che è già stata definita l'udienza del secolo: il «summit della perestroika» fra Papa Wojtyla e il capo dell' Unione Sovietica Mikhail Gorbacev.

URSS

Nuova Pravda

PAGINA **4**

Mossa a sorpresa di Gorbacev: Ivan Frolov è il nuovo direttore della Pravda in sostituzione di Viktor Afanasyev. Intanto il ministro degli interni Bakatin ha dato ieri apertamente del bugiardo a Yeltsin per le accusa da lui mosse a Gorbacev. Inquietudine in Ucraina, dove si parla di delitto politico a proposito dell'assassinio di un leader degli scioperi delle miniere.

NAPOLI

Brogli

PAGINA **5**

A Montecitorio siedono deputati abusivi: questa la denuncia del comitato della giunta per le elezioni che ieri si è recato a Napoli per approfondire l'inchiesta sul fenomeno dei brogli elettorali nella circoscrizione Napoli-Caserta. E dietro questi brogli, dicono i membri del comitato, s'intravede lo zampino della camorra. Ma di nomi, per il momento, non se ne fanno.

«NERI»

Mafia

PAGINA **6**

Il giudice Falcone ha accolto la richiesta del pubblico ministero e ha emesso mandato di cattura per concorso nell'omicidio del presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella, a carico dei terroristi neri Gilberto Cavallini e Giusva Fioravanti. Contro i due presunti autori materiali del delitto vi sarebbero i riscontri dell'indagine istruttoria al racconto fatto da alcuni pentiti.

Il Nobel a Cela

STOCCOLMA — E' andato a Camilo José Cela (nella foto mentre riceve la notizia al telefono da Stoccolma), scrittore spagnolo quasi sconosciuto in Italia, il Nobel '89 per la letteratura: sembra sia stato preferito, all'ultimo momento, alla sudafricana Nadine Gordimer. Nato in Galizia nel 1916, Cela è autore poliedrico e prolifico, oltre che personaggio vulcanico (è stato anche pittore, attore, torero) e noto per la sua antica militanza antifranchista. Dal 1942 ha pubblicato una settantina di opere, una sola delle quali tradotta anni fa in Italia.

Servizi a pagina **8-9**

MAZOWIECKI A ROMA

«Pacchetto» italiano per Varsavia

Andreotti illustra gli aiuti economici al leader polacco

ROMA — Il nuovo leader polacco Tadeus Mazowiecki è a Roma per la sua prima visita di Stato. Obiettivo principale dell'uomo di Solidarnosc è quello di trovare con urgenza aiuti economici, possibilmente prima dell'inverno. E Andreotti (con lui nella foto) gli ha illustrato il «pacchetto Polonia»: investimenti, crediti, ma anche derrate alimentari che saranno inviate con convogli speciali.

Servizio a pagina **5**

SISMA / LA TERRA HA TREMATO ANCORA QUATTRO VOLTE

E' stata un'altra notte da incubo

La gente ha vagato sperduta fuori delle case - I commercianti di guardia davanti ai loro negozi

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

SAN FRANCISCO — Un milione di persone sepolte dalle tenebre. Una metropoli affogata nel silenzio più irreale rotto soltanto dalle lancinanti sirene delle ambulanze e dei pompieri. E' stata una seconda notte nell'incubo mentre la terra ha tremato forte altre quattro volte e la città ha continuato a bruciare.

Nel centro storico di San Francisco, commercianti e ristoratori con la pila in mano e un panno sulle spalle hanno montato di guardia ai loro esercizi. I saccheggi non sono stati molti, ma in più di mezza città oltre alla elettricità, al telefono e all'acqua manca anche il cibo e migliaia di persone dormono all'aperto nelle strade. Nei frigoriferi, saltati col terremoto, la merce è avariata. Nell'unico supermarket sulla Atlantic Avenue, aperto per emergenza anche di notte, la fila è enorme. C'è puzza di gas nelle strade, e adesso si aggiunge anche quella di marcio.

Sulla parte alta della collina le case sono illuminate. Qualche semaforo funziona. E' la stessa città, ma sembrano due mondi distinti a poche centinaia di metri gli uni dagli altri. Il vecchio centro, i grandi alberghi, la San Francisco da cartolina, buona parte delle banche e dell'area degli affari sono sotto collasso. Lo stridore dei diesel che alimentano i gruppi elettrogeni è l'unico segnale di vita.

L'immagine è da brividi. Nel buio più totale, solo i fari delle macchine agli incroci offrono una indicazione di movimento. La gente vaga sperduta fuori dalle case. Sulla marina, la zona più colpita all'incrocio tra Fillmore Street e Bay, polizia e soldati montano di guardia armati. L'intero quartiere con oltre venticinquemila persone è stato fatto evacuare per paura di crolli e centinaia di abitanti che non hanno trovato ospitalità da parenti o amici sono stati sistemati nelle aule della scuola media trasformata in un centro di soccorso.

Della palazzina di tre piani al numero 1802 di Bay Street è rimasto soltanto un ammasso di rottami e di vetri ammucchiati dalle ruspe di fianco all'incrocio. Hanno trovato due morti, ma sei sono ancora dispersi. Le fotoelettriche delle squadre anti - catastrofi lavorano ininterrottamente.

Tecnici del soccorso sparano tra le macerie uno speciale raggio agli infrarossi che dovrebbe accertare la presenza di persone ancora in vita. Migliaia di studenti delle università, semplici impiegati che vogliono sentirsi utili si sono messi la tuta e sono corsi ai centri della Croce rossa per prestare la loro opera come volontari. La gara di solidarietà è enorme. Firmano un foglietto con le generalità e il numero di codice fiscale e ricevono un adesivo che permetterà loro di muoversi anche nelle zone recintate.

Incessante l'opera di scavo per estrarre decine di corpi

A meno di un chilometro dal Golden Gate, dove martedì notte sono bruciati dodici palazzi, c'è una piccola comunità di italiani che si sono fatti la casa. Tutta l'area è circondata da un nastro giallo della polizia con scritto «Crime zone». Da qualche finestra spunta la luce delle candele. E' dichiarata zona di pericolo ma la gente non se ne va. I gipponi dei soccorsi, tutti scortati dalla polizia, si muovono a passo d'uomo e a mezze luci urlando col megafono: «Siamo della Croce Rossa, se avete bisogno di aiuto affacciatevi». Quasi nessuno risponde. La gente ha paura ad aprire. Non si vede nulla. E' buio pesto. Tutto sembra soffocato e sepolto in un mare di catrame.

Joseph Marino è seduto sulle scale col cappotto indosso. Suo padre aveva lasciato Potenza agli inizi del secolo. E' un ex impiegato dall'aviazione civile oggi in pensione. La moglie, Rosa, voleva dormire, ma sono le 3,45 del mattino (le 11,45 in Italia) ed è stata appena svegliata dalle ultime due forti scosse che hanno raggiunto i cinque punti della scala Richter. Sul suo volto, dopo la rassegnazione per la paralisi della città è improvvisamente tornata la paura.

Marino parla bene italiano. Si è costruito una casetta a schiera di due piani tutta in legno color rosa cupo. La sua radio portatile è quasi scarica, ma non intende evacuare. «Tutti gli altri se ne sono andati — ci dice — ma io non ho che la mia casa. Non mi muovo. Se è destino che cada, io e la Rosa ci resteremo sotto. Siamo soli qui. Abbiamo tre bottiglie di acqua in frigorifero, mezzo pollo e una scatola di biscotti. Non siamo troppo malati. Possiamo andare avanti ancora due giorni. Speriamo facciano in tempo a rimetterci la luce e l'acqua. Un'altra notte così sarebbe davvero brutta. Proprio come in guerra».

Camminare per le strade è sconsigliato dalla polizia, ma c'è gente in giro. Tutto è irreale, rarefatto. Non ci sono suoni. Anche i passi sul marciapiede rimbombano paurosamente. Intorno a qualche fuoco in un paio di piazze si avverte l'allegria per lo scampato pericolo, ma è come passeggiare in un brutto sogno.

Una ventina di case sono ripiegate su un fianco come fossero state centrate da una bomba. Settanta palazzi pericolanti saranno demoliti oggi. La seconda notte nell'incubo ha i suoi momenti più tragici dall'altra parte della baia, a Oakland, sulla Freeway 880, il vero cuore della tragedia. Giganteschi bulldozer fatti venire dalle miniere d'oro del Nevada stanno combattendo col cemento armato dell'autostrada crollata. I denti delle gru cercano di farsi largo nell'enorme miscuglio di ferro e calce delle travi. L'unico modo per sollevarle è strapparle dal manto di asfalto. Solo così è possibile togliere pezzo dopo pezzo l'immenso coperchio a questa terribile bara lunga un chilometro che ha maciullato centinaia di persone. Bisogna fare presto. Decine di corpi sono ormai in putrefazione perché di giorno, sull'autostrada, batte un sole che sfiora i trentotto gradi. Tutto intorno c'è una sinistra e terribile puzza di cadaveri. Si cominciano a usare le maschere. Sono quasi le cinque del mattino quando dopo una forte accelerata, l'enorme uncino della gru di Marlin Bonnery, riesce a smuovere un pilone di sostegno del tratto crollato sulla grande curva. L'uomo lancia un grido. Arrivano con le torce anche i tecnici vestiti di giallo del soccorso. Sotto, a dieci metri dalla sua cabina, Bonnery ha visto la carcassa di una Honda Cabriolet rossa. Dentro c'è una donna irriconoscibile. Corpo e auto sono stati schiacciati insieme. Quella che doveva essere la testa ha uno spessore di quattro centimetri e l'intera auto di venti. E' uno spettacolo racapricciante che non si regge. Tanti altri automobilisti hanno fatto la stessa fine e nessuno riesce ancora a sapere con esattezza quanti saranno. Carni e lamiere sembrano un impasto unico tra i due strati della 880.

Un automezzo dei vigili del fuoco spegne alcuni focolai lasciati dall'incendio provocato dal terremoto nel Distretto Marina di San Francisco. Sullo sfondo si riconosce il palazzo delle Belle arti.

SISMA / I LAVORI ERANO PREVISTI MA I FONDI RITARDAVANO

Il ponte doveva essere ristrutturato

Si pensa all'opera di ricostruzione - Già contate centoquaranta scosse di assestamento

SAN FRANCISCO — Hanno già contato 140 scosse di assestamento dopo quella tremenda di martedì che ha provocato la catastrofe. Ieri notte i sismografi sono saliti per due volte, alle 3,40 e alle 3,45 ad grado 5 della scala Richter, ma ormai San Francisco e la California del Nor sono lanciati verso la ricostruzione. Il terremoto, ribattezzato con il nome di «Loma prieta», la montagna alla periferia di Santa Cruz considerata l'epicentro, si sente come un rischio superato. I primi aerei ad atterrare dopo la riapertura dell'aeroporto sono stati quelli che hanno portato 1700 elettricisti e un migliaio di operai dell'azienda del gas provenienti dagli stati vicini. C'era il rischio che metà città rimanesse senza energia elettrica per 16 settimane, ma uno straordinario sforzo ha permesso di riattivare tutti i collegamenti in molte parti del centro storico risultato il più colpito. Manca il cibo soprattutto a Santa Cruz e a Los Gatos, le zone dell'interno dove non è rimasto in piedi nulla e la popolazione da due giorni vive all'addiaccio. Molti centri hanno problemi di acqua potabile. Le operazioni di emergenza coordinate da Washington sono scattate con grande tempestività. Migliaia di caschi bianchi hanno aggredito fin dalle pirme ore del mattino i tronconi stritolati dell'autostrada «880» per provvedere alla demolizione e all'immediata ricostruzione. Più di 300 auto con il loro carico di morte però sono ancora compresse tra i due strati di cemento armato e di asfalto. E' orribile, ma forse molti cadaveri non avranno mai un nome. E' come se si fossero disintegrati. Bloccare per molto tempo la «Freeway dei cipressi» significa infatti paralizzare gran parte del traffico di Oakland e dell'intera baia.

Manca il cibo nelle zone più colpite dell'interno

Per riaprire la strada ci vorranno dalle tre settimane ai due mesi. Il costo sarà di 290 miliardi. I danni complessivi del terremoto nella sola San Francisco sono stati stimati intorno ai 3 miliardi di dollari, vale a dire oltre 4 mila miliardi di lire. Continua l'analisi delle case e degli edifici lesionati. L'elenco, ampiamente incompleto, è già arrivato a 260 e molti complessi sono già stati abbattuti. Ieri mattina, dopo le nuove scosse di assestamento che si sono ripetute per tutta la notte a distanza di pochi minuti le une dalle altre, in un'intero quartiere di «Marina» la zona elegante vicino alla costa, migliaia di persone sono state fatte evacuare. Alcune arterie principali di San Francisco continuano ad essere chiuse al traffico per consentire il rapido scorrimento dei mezzi di soccorso. Si avverte però una città elettrica e attiva, tutta proiettata a recuperare la sua normalità nel più breve tempo possibile. Il Presidente Bush, arriverà questa mattina nella «Bay area» per una visita di 3 ore e per portare la sua solidarietà ai feriti e ai familiari delle vittime.

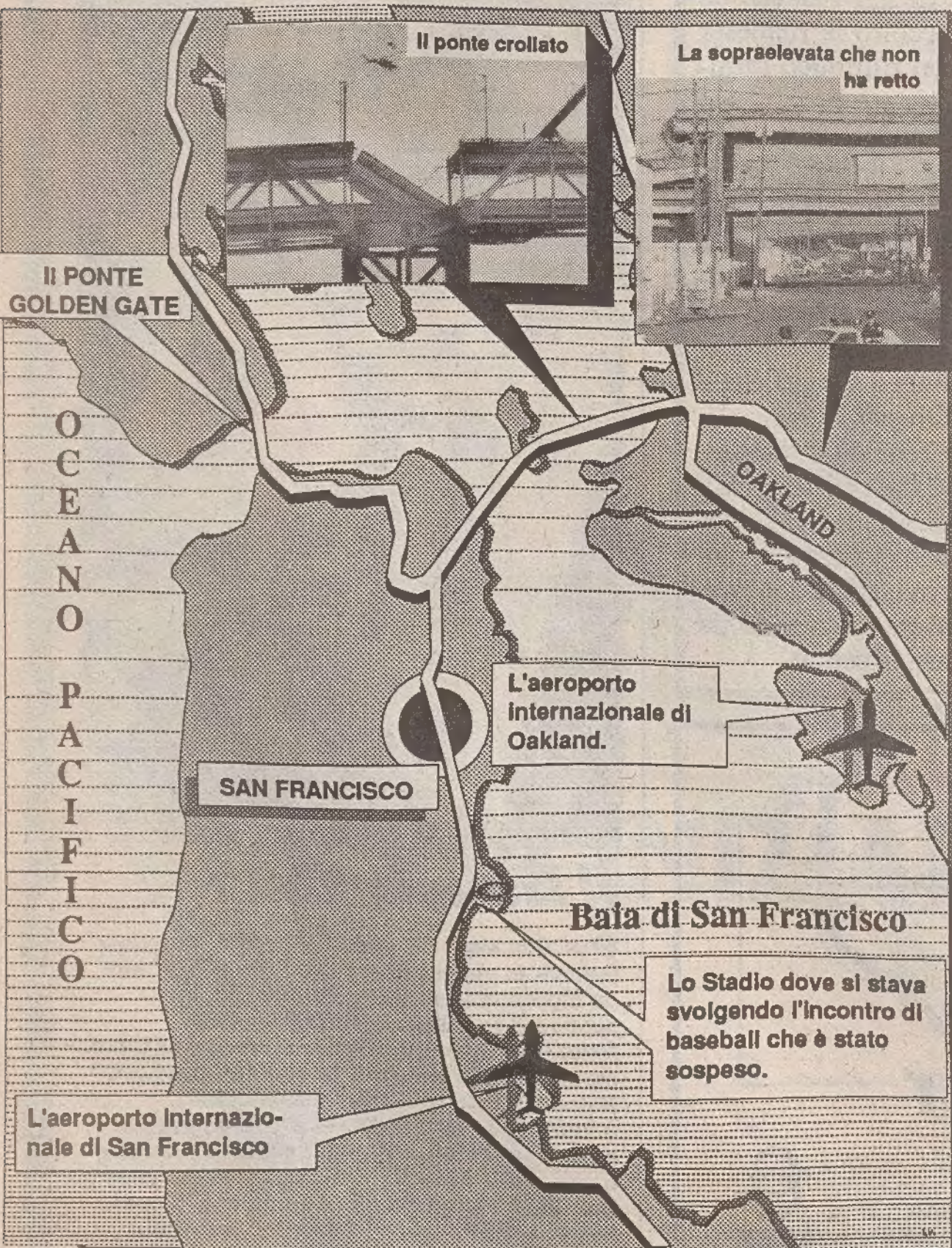
Da Washington il capo della Casa Bianca ha ringraziato le squadre di soccorso che hanno lavorato senza interruzione e le decine di migliaia di volontari che «hanno rappresentato gli indispensabili punti di luce in una zona così colpita». Un primo stanziamento di 320 miliardi è stato destinato dall'amministrazione per gli interventi immediati. Il porto Oakland ha continuato a funzionare e anche il ponte di San Matteo, che collega le due coste della baia è stata definitivamente aperto al traffico. Sono iniziati i lavori di ripristino anche del «Bay Bridge» il ponte crollato a 60 metri sul livello del mare. E' aumentato il numero delle auto in città e alcuni uffici, una volta collegata l'energia elettrica si sono rimessi a funzionare.

Giungono aerei carichi di elettricisti e operai del gas

Uno dei problemi più seri rimane per ora quello dell'approvvigionamento di cibo. Decine di appelli vengono lanciati dalle catene televisive per far convergere generi alimentari nei centri si soccorso della Croce Rossa a favore dei senza tetto. E' già scattata l'inchiesta della magistratura sulla superstrada che si è sbriciolata. Il tratto crollato doveva essere rifatto da almeno un mese, ma i lavori non erano ancora iniziati per un ritardo nei finanziamenti. Il campanello d'allarme quindi era già scattato ed è quello che la magistratura dovrà accertare. Adesso si accusa l'amministrazione federale di non aver provveduto ad erogare i fondi con tempestività.

[g. p.]

SISMA / DUE ESPERTI FANNO IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

In Italia si è fatto poco per ridurre i rischi

Il grafico mostra la zona di San Francisco interessata dalle violenti scosse di terremoto dei giorni scorsi. Nelle foto i due punti più colpiti: il ponte sulla Baia e la strada sopraelevata.

Articolo di
Roberto Romeno e Paolo Mossan

ROMA — Puntualmente, al ripetersi di ogni catastrofe naturale, l'opinione pubblica si pone la domanda se tale sciagura fosse prevedibile e soprattutto prevenibile, oltre a chiedersi se ci siano delle responsabilità nell'accaduto. A questa regola comune non è sfuggito lo stesso recente terremoto della California, paese notoriamente a rischio ma al tempo stesso famoso per essere l'area sismica più strumentata del globo e dove più attente e severe sono le norme in tema di costruzioni antisismiche.

Ebbene malgrado ciò i rilevanti danni e le perdite di vite umane registratesi hanno ancora una volta dimostrato, e proprio nel Paese tecnologicamente più avanzato, come si sia ancora ben lontani da qualsiasi discorso di prevenzione ancorché di previsione.

La situazione certo non migliora se anziché guardare agli Stati Uniti ci si confronta invece con la realtà geologica ed urbanistica italiana. Proprio quest'ultimo terremoto deve farci riflettere su una considerazione molto semplice eppure drammatica: se è accaduto in California, che costituisce l'esempio più classico e noto di area sismogenetica del mondo, e dove ci sono sofisticate opere strutturali antisismiche, figuriamoci cosa potrebbe succedere in circostanze analoghe in Italia (come i recenti terremoti del Friulì e dell'Irpinia insegnano) dove si registrano una maggiore complessità del quadro sismotettonico regionale e una maggiore vulnerabilità del patrimonio edilizio ed urbanistico rispetto al modello americano.

Cosa pensare allora, che non esistano rimedi ad una catastrofe come il terremoto? Certamemnte esistono, ma vanno inquadrati nell'ottica di una giusta interpretazione delle parole «previsione» e «prevenzione». La previsione, intesa come individuazione nel tempo e nello spazio della ricorrenza del fenomeno terremoto, è attualmente di là da venire, specie per quel che riguarda la precisazione della variabile tempo.

Mancano, infatti, allo stato attuale indicazioni certe sia per quanto riguarda gli eventuali precursori dei terremoti (loro individuazione sicura, significato fisico e tempo di pre-allarme) sia una solida base di ricorrenza statistica del fenomeno, quest'ultima fondata per lo più su analisi di sequenze verificatesi in tempi storici e pertanto su fonti di informazione necessariamente lacunose e di difficile interpretazione.

Già diversamente si pone il problema della inviduazione spaziale delle aree sismogenetiche, sulle quali siamo oggi in grado di definire con un certo dettaglio la localizzazione. Su questa base esiste oggi in Italia una sorta di prima zonazione del territorio nazionale, con individuazione cioè delle aree caratterizzate da una maggiore pericolosità intesa come la possibilità che esse abbiano a manifestare un terremoto di data intensità in un certo intervallo di tempo.

Fra queste, tanto per citare le principali, basterà ricordare: la zona dello stretto di Messina, teatro nel 1908 del più distruttivo terremoto italiano in epoca storica, e della Sicilia occidentale (vedi il Belice nel 1968); risalendo la penisola troviamo poi l'area irpina, sede negli ultimi 60 anni di ben tre terremoti distruttivi, l'area del Sannio (Benevento) in stasi sismica da ben 300 anni, per passare poi a quella del Matese; nell'Appennino centrale la piana dell'Aquila e la conca del Fucino (vedi il terremoto di Avezzano del 1915), insieme alla Val Nerina, sede di un recente terremoto nel 1979, rappresentano le aree a maggiore pericolosità; nell'Italia centro-settentrionale tutta l'area dell'Appennino tosco-emiliano in generale e le zone del Mugello, della Garfagnana e della Lunigiana in particolare sono state più volte colpite in epoca storica anche recente da violenti terremoti; per concludere, senza voler far torto alle altre aree della penisola ugualmente sismiche anche se con un livello di pericolosità presumibilmente inferiore, vanno infine ricordate le Alpi nord-orientali che gravitano intorno alle zone dell'Alpago (Belluno) e di Tolmezzo-Gemona, già sede del recente terremoto del 1976.

Tanto per inquadrare la vastità delle problematiche connesse al fenomeno terremoto, basti citare ad esempio che l'attuale normativa italiana, seppure fra carenze e lacunosità, classifica come sismico il 45,2% dell'intero territorio nazionale; ciò significa che il 39,8% della popolazione italiana residente (circa 22 milioni e mezzo di abitanti) è sottoposta al rischio di un terremoto distruttivo. E la stima, pesumibilmente, è per difetto!

Ben altra cosa è invece il discorso prevenzione, ossia quel complesso di scelte tecniche, economiche e politiche intese a ridurre quanto più possibile, e comunque entro un livello di rischio ragionevolmente accettabile, i danni prodotti da un terremoto. In tal senso l'attuale normativa in tema di costruzioni sismiche e la classificazione del territorio nazionale esercitano un'azione impositiva sui nuovi edifici per quanto riguarda i dettami costruttivi.

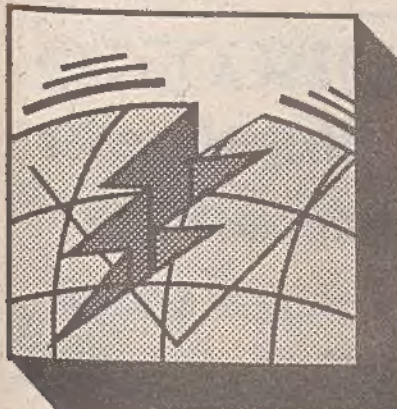
Ciò se da un lato salvaguarda i nuovi edifici dagli effetti di terremoti distruttivi, dall'altro esclude di fatto dal discorso prevenzione tutte le vecchie costruzioni. Questo significa che, visto il patrimonio edilizio italiano, circa l'87% delle costurizoni ricadenti in zona sismica (ossia il totale di quelle costruite anteriormente all'entrata in vigore delle norme sismiche) non risponde ai requisiti normativistici e pertanto è da considerarsi potenzialmente a rischio.

Sebbene in tempi recenti (1986) sia stata emanata una normativa tecnica per l'adeguamento antisismico e il miglioramento strutturale degli edifici esistenti, di fatto finora quasi nulla si è fatto in tal senso e neppure si è quantomeno provveduto all'individuazione delle priorità di intervento (quali scuole, ospedali, caserme, edifici e locali pubblici in genere).

Valutazioni economiche recenti stimano un siffatto intervento di ristrutturazione globale del vecchio patrimonio edilizio italiano in una spesa di circa 12 milioni di lire per abitante in zona sismica, pari a 270.000 miliardi di lire: il doppio del deficit annuale dello Stato.

Si tratterebbe in definitiva di investire in «prevenzione» piuttosto che in «ricostruzione» a terremoto avvenuto.

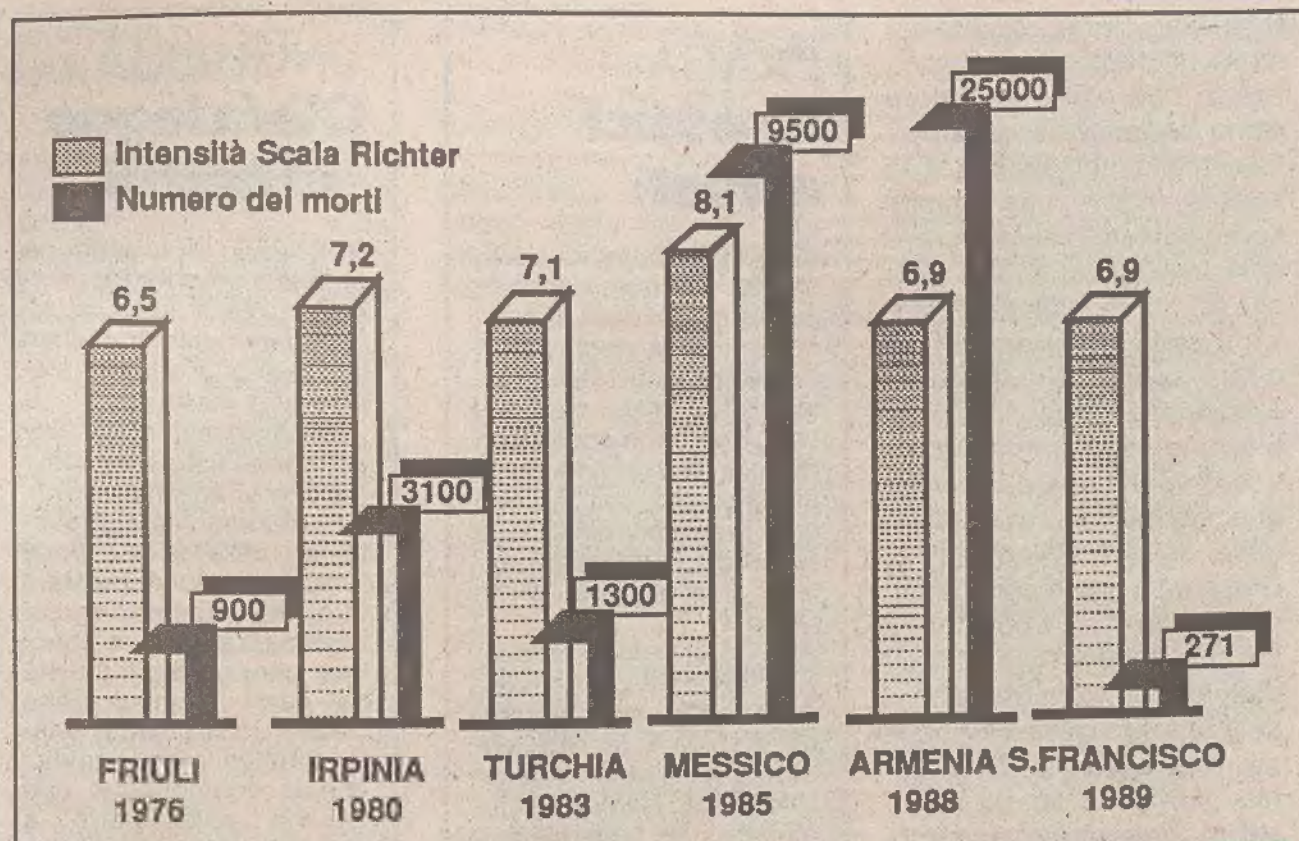
Roberto Romeno
e Paolo Mossan
(Servizio sismico nazionale)

A San Francisco non si sono persi d'animo: già ieri squadre di operai hanno cominciato a rimuovere le macerie e le parti pericolanti degli edifici.

SISMA / OGGI IL PRESIDENTE BUSH IN CALIFORNIA

San Francisco ha battuto il terremoto

E' dal 1935 che case, scuole e altri edifici vengono costruiti seguendo tecniche sempre più rigorose

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nel giorno in cui Wall Street ricorda in rialzo il crash di due anni fa, il Presidente degli Stati Uniti Geroge Bush annuncia la sua visita nella terremotata California. I due avvenimenti sono fra loro meno estranei di quanto appaia.
Wall Street si conforta nella prospettiva della ricostruzione e nella speranza di un più basso costo del denaro (l'inflazione rallenta e dunque i tassi dovrebbero calare). Ieri i titoli più ambiti sono stati quelli legati all'edilizia e alle assicurazioni. Eppure l'attività edilizia in crisi e le compagnie assicurative sono attese a rimborsare almeno un miliardo di dollari, in California. Le previsioni dei futuri guadagni prevalgono evidentemente sui bilanci negativi. Le imprese edili avranno più contratti e le assicurazioni più polizze anti-terremoto.
La visita di Bush avrà luogo oggi e si concentrerà su un massiccio programma di opere pubbliche. Dovranno essere rifatti o rinforzati o ristrutturati ponti, edifici, autostrade la cui età sia maggiore di vent'anni. Questa è la prima conclusione del team di ingegneri, nominato da Bush, e già all'opera a San Francisco e dintorni.
Il direttore del team è il prof. Richard Wright del National Institute for Standards and Technology. Ieri ha detto: «Tutto quello che è stato costruito negli ultimi vent'anni ha resistito magnificamente. Pensate ai grattacieli della City, grattacieli di quaranta e più piani. La loro flessibilità li ha portati ad assorbire la scossa. Hanno oscillato, come oscilla un albero per un colpo di vento. Ma poi hanno ripreso la loro posizione. Nessun danno».
Nessun danno anche alla stragrande maggioranza della rete stadale. Se non avesse ceduto la sopraelevata che da Santa Cruz porta a Oakland, a quest'ora non si conterebbero più di una ventina di morti. Sono stati invece almeno 273. Relativamente pochi, se paragonati ai 25 mila del terremoto in Armenia, nel dicembre scorso. La forza del sisma fu la stessa: 6,9 della scala Richter. Ma diverse erano le costruzioni. Nell'Armenia sovietica non c'era traccia di strutture antisismiche. In California sono invece la regola. E' dal 1935 che case d'abitazione, scuole e altri edifici pubblici vengono costruiti o ricostruiti sulla base di prescrizioni tecniche sempre più rigorose. Le prescrizioni del 1935 rimasero in vigore sino al 1961. Quelle del 1961 sino al 1976 e queste ultime sino al 1988.

	FRIULI 1976	IRPINIA 1980	TURCHIA 1983	MESSICO 1985	ARMENIA 1988	S.FRANCISCO 1989
Intensità Scala Richter	6,5	7,2	7,1	8,1	6,9	6,9
Numero dei morti	900	3100	1300	9500	25000	271

Dice David Stewart, direttore del Centro per studi sismici a Cape Giradeau: «Ciò che è stato fatto a San Francisco in questi anni è ammirevole. Gli amministratori hanno speso molto, hanno costretto gli imprenditori a spendere molto, ma alla fine gli sforzi sono stati premiati. San Francisco se l'è cavata magnificamente».
Palazzi e grattacieli, quesi tutti con meno di vent'anni almeno nella City, hanno scheletri elastici, isoltanti nelle fondamenta, intercapedini in acciaio e cemento. Possono assorbire scosse sino a 8 gradi della scala Richter, quasi il massimo dell'energia sismica. Ha detto alla Cnn il senatore Pete Wilson, repubblicano della California: «Mi trovavo al 27 piano al momento della scossa. Oscillavo come su un'altalena. Ho avuto paura certo, ma ero quasi sicuro che non sarebbe accaduto nulla...».
Diverse le conseguenze invece sulle vecchie case del quartiere marino. Molte sono crollate. Altre hanno preso fuoco, per la rottura delle condutture del gas.
Il bilancio sarebbe stato ancora più limitato senza la maledetta sopraelevata. Oltre duecentocinquanta gli automobilisti schiacciati fra la corsia superiore e quella inferiore. Che cosa è accaduto? Il governatore della California, Richard Keukmejan ha ordinato un'inchiesta. Ma l'esito è anticipabile. L'Interstate 88 è una delle più vecchie autostrade della California. Ha 35 anni. E' costruita in maniera opposta rispetto a tutte le altre. La «I 88» è fatta come i letti a castello. Le altre si estendono sul piano. Ma l'area fra San Francisco e Oakland è densamente popolata e dunque lo spazio è ridotto.
La «I 88» era stata soprannominata la «dancing highway», l'autostrada danzante. I giunti fra i blocchi di cemento erano stati rinforzati recentemente con supporti in acciaio, supporti estensibili, tali da tollerare un'oscillazione di almeno due piedi, 60 centimetri. Hanno ceduto dove descrivono un'ampia curva. «Era prevedibile — dice Russel Fudge, presidente dell'Unione ingegneri di San Francisco — nelle curve sono pochi i piloni che sono chiamati a tenere su un miglio e mezzo di autostrada sottoposta a scosse sismiche». In quel tratto inoltre, i piloni poggiano non sulla roccia ma su una superficie morbida. Altro fattore di instabilità.
Ci vorranno settimane prima di estrarre le auto dalla micidiale pressa che le ha schiacciate. Ci vorrà un anno e mezzo prima di riaprire la «I 88». Ci vorranno due mesi per riparare il bay Bridge, che collega San Francisco a Oakland, attraverso la splendida baia, e che ha ceduto in un solo punto.
Il Bay Bridge ha 52 anni. I piloni sono molti alti e riposano su un fondale roccioso. I segmenti sono uniti l'uno all'altro da gigantesche molle d'acciaio.
Il Presidente Bush si soffermerà tra ore in California. Poche le critiche che lo accompagnano. Nessuno può accusarlo di insensibilità per la sollecitudine con cui ha reagito. Né si può imbastire una ragionevole polemica su una presunta prevedibilità del terremoto di martedì. Un terremoto non è come un uragano, di cui si può anticipare la rotta devastatrice.
Non trovano nemmeno eco gli attacchi del sindaco di San Francisco, un democratico, che ha accusato il vicepresidente Quayle di aver fatto un giro elettorale e non un giro di ispezione (ma non ci sono elezioni in vista).
Ieri però il «New York Times» scriveva che Bush ha ridotto i finanziamenti federali alle ricerche sismiche. E' un'accusa imbarazzante. Ma con l'aria di austerity che tira a Washington, da qualche parte il presidente doveva pur tagliare.
Superiore, in ogni caso, è la soddisfazione per la contenutezza dei danni, un quarto rispetto a quelli provocati dall'uragano Hugo, e per l'opera di migliaia di volontari, che hanno rilanciato lo slogan dei «mille punti di luce». La loro abnegazione ha illuminato l'intera società americana.

Un'immagine emblematica: una ragazza pensierosa accanto ai mattoni della sua casa.

Due vigili del fuoco guardano sconsolati una casa che si è «posata» su un'auto parcheggiata in una strada del Distretto Marina, una delle aree più colpite.

SISMA / IL RACCONTO DI UN SISMOLOGO

Ebblin, «Botta inaspettata»

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Si chiama Claudio Ebblin, ha 44 anni ed è un sismologo dell'Istituto di geodesia e geofisica dell'Università di Trieste. Il terremoto che ha squassato la California l'ha vissuto in diretta nella sua bella casa di Menlo Park, a pochi chilometri dell'epicentro del sisma. Da poco più di un mese il professore triestino si è trasferito in questa località a pochi chilometri da San Francisco per confrontare la sua esperienza di sismologo europeo con quella dei colleghi americani dell'United States Geological Survey, il Servizio geologico degli Stati Uniti.

Il professor Ebblin, appena le linee telefoniche l'hanno consentito, si è messo in contatto con il nostro giornale e ci ha raccontato la sua esperienza di sismologo che si è trovato coinvolto «in diretta» in un terremoto di questa intensità. Lo stesso gli era accaduto in Friuli 13 anni fa.

«Menlo Park è a una cinquantina di chilometri dalla zona dove il terremoto è stato più intenso. Pressapoco è la stessa distanza che intercorre tra Trieste e la zona sismica del Friuli» spiega il professor Ebblin. «La scossa principale è stata stimata circa cinque volte più forte di quella che ha squassato il Friuli nel 1976. E' stata un botta enorme e anche abbastanza inaspettata. C'è voluto un po' di tempo prima che la gente si precipitase fuori dalle case. Io e mia figlia che eravamo filati per primi ce li siamo visti arrivare tutti. Nella zona qui attorno ai padiglioni del Servizio geologico degli Stati Uniti non ci sono stati grossi danni alle strutture: sono volati piatti e supellettili, sono franati i libri dagli scaffali, è caduto qualche pezzo d'intonaco. I pali delle rete elettrica si sono inclinati e la corrente è mancata per 26 ore. La gente, riavutasi dalla sorpresa e dalla paura, si è messa a brindare a lume di candela allo scampato pericolo assieme ai vicini».
«Il terremoto è stato del tutto inaspettato», continua il professor Claudio Ebblin. «Nessuno lo aveva previsto in questa zona. Tutti gli esperti se lo attendevano nella zona di Parkfiel, 150 chilometri più a Sud. Nemmeno le decine e decine di strumenti che auscultano continuamente la zona ci hanno aiutato. Certo, la botta è arrivata sul bordo di una sezione della solita faglia di San Andreas che stava z scivolando z , ma è arrivata sul bordo Nord e non su quello Sud dove tutti l'attendevano. La rottura superficiale indotta dal terremoto dovrebbe essere, considerata l'intensità del sisma, di una cinquantina di chilometri. Il professor Alberto Michelini, un geofisico triestino che da parecchi anni lavora all' Università di Berkeley, mi ha chiesto poche ore fa di partire con una squadra di geologi della sua università per andare subito a ispezionare il terreno. Qui al Servizio Geologico stanno per decollare con un aereo per fare la stessa cosa. Ma la maggior parte del personale è occupatissima a rimettere in sesto tutti gli strumenti andati fuori uso e a organizzare le ispezioni di rito. Nel complesso la situazione è abbastanza tranquilla. Speriamo non ci arrivi un'altra grossa scossa tra capo e collo».
Il professor Ebblin racconta ancora che la gente continua ad aver paura. «Molti temono un altro forte scrollone e si precipitano verso i supermercati per far incetta di cibo e di altre merci di prima necessità. Si creano file incredibili di gente con le torce elettriche in mano. Ma a San Francisco a causa degli ingorghi di vetture la situazione dovrebbe essere ben peggiore».

SISMA / LE COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE

I Lloyd's pagano presto

Poche polizze stipulate: i californiani sono troppo ottimisti

Due donne cercano di recuperare le loro cose tra le macerie del palazzo dove vivevano.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il terremoto di San Francisco ha causato scosse telluriche anche nei circoli finanziari della City londinese dove sono rappresentate le grandi compagnie internazionali di assicurazioni che fanno capo al gruppo dei Lloyd's.
Molte ditte assicuratrici americane stipulano tradizionalmente con i Lloyd's intese pecuniarie per proteggersi dai più alti rischi nei confronti delle rispettive clientele. Ecco perchè l'uragano «Hugo», che ha sconvolto di recente i Caraibi, ha già portato sui tavoli dei «super assicuratori» di Londra richieste di risarcimenti danni per un ammontare di quattro miliardi di dollari (quasi 2 miliardi e mezzo di sterline). A questa già cospicua cifra si aggiungeranno presto le nuove petizioni riguardanti gli ingenti danni derivanti dal sisma californiano.
I calcoli preventivi non permettono ancora di precisare gli oneri che peseranno sulla City per il settore di sua competenza ma Pat Mihm, vicepresidente del «Trans-America Insurance Group», ritiene che l'entità degli esborsi potrà avere contraccolpi sull'intera industria delle assicurazioni. Ciò significa che molti premi dovranno essere rivalutati per il prossimo esercizio finanziario comportando addizionali spese per gli enti e i privati sottoscrittori delle polizze.
I danni subiti dalle abitazioni nell'area di San Francisco si aggirano intorno a un miliardo di sterline, ma soltanto il 15 per cento dei proprietari delle case californiane è protetto dai rischi del terremoto. La percentuale che ha il diritto di invocare i risarcimenti è tenuta per contratto a pagare un decimo delle somme necessarie ai lavori di riparazione o di ricostruzione degli immobili.
Le polizze anti-terremoto sono considerate proibitive dalla grande maggioranza della popolazione locale proprio a causa delle clausole limitative che vi sono apposte dagli assicuratori, ben consapevoli del costante incombere di una catastrofe tellurica.
A queste considerazioni va aggiunto — come osserva un portavoce della «Royal Insurance» britannica — «l'ottimismo inveterato degli abitanti della California, una terra baciata in permanenza dal sole e dalla gioia di vivere».
Paradossalmente fu proprio il terremoto di San Francisco del 1906 a diffondere la buona reputazione dei Lloyd's negli Stati Uniti. Mentre la maggior parte delle compagnie assicuratrici tentava di defilarsi dai pagamenti con molteplici pretesti, a cominciare dal rifiuto di risarcire i danni provocati dagli incendi connessi alle scosse sismiche, la centrale della City pagò rapidamente fino all'ultimo centesimo subendo un salasso di 100 milioni di sterline (una cifra iperbolica per quell'epoca, che equivale a circa un miliardo e mezzo di dollari odierni).
Molti industriali e aristocratici inglesi sono proprietari di uffici o di abitazioni devastati dal terremoto. Il solo duca di Westminster avrebbe riportato danni per 300 milioni di dollari. I rapporti che devono intercorrere tra i gradi della scala Richter e i valori assicurativi saranno oggetto di un attento studio nella City che preluderà alla «ristrutturazione» delle polizze.
Come già avvenne nel 1906, i Lloyd's intendono fare il possibile per affrettare la valutazione dei danni subiti dalla loro clientela e il versamento dei dovuti risarcimenti.

SISMA / VENTINOVE MORTI E TRENTAQUATTRO FERITI

Cina, scosse assassine

SISMA / PARLA IL PROFESSOR BOSCHI

La difesa? Potenziare la ricerca

Il Giappone è all'avanguardia: non si è mai fermato

ROMA — **Ci sono collegamenti fra il terremoto della Cina e quello di San Francisco?**
«No», risponde deciso il professor Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica, il massimo ente italiano per lo studio dei fenomeni sismici. «No, non si può parlare di collegamenti di nessun tipo. Si tratta di due eventi slegati fra loro. La Terra registra 2000-3000 scosse all'anno di magnitudo superiore a 5. Sono tre-quattro terremoti al giorno, dal punto di vista statistico. Ma non si può parlare nella grande maggioranza dei casi di legami fra un fenomeno e l'altro. E' la normale attività sismica del pianeta».
Normale?
«Sì, è la Terra che mostra anche così di essere viva. Il nostro pianeta si muove tantissimo, anche se la gente comune non se ne accorge. Anzi, se ne accorge solo in quei casi in cui il sisma si verifica in un centro abitato. O, come è successo con la Cina mercoledì e con la California martedì, in due zone abitate lontane ma accomunate dal verificarsi di terremoti a poche ore di stanza l'uno dall'altro. Una cosa però è la psicosi, un'altra l'analisi scientifica dei fenomeni».
E adesso dove ci si può aspettare un terremoto?

Il professor Enzo Boschi

«Da molte parti: in Giappone, in Alaska, in mezzo al Pacifico, in Italia. Sono molte le zone ad alto rischio sismico. Ma cosa significa aspettarselo, un terremoto? Ripeto: la terra è sempre in movimento...»
E cosa potrà succedere, quando il terremoto prossimo venturo arriverà?
«A questo punto molte certezze sono cadute insieme alle case e ai ponti di San Francisco. Il terremoto di martedì non è stato particolarmente grosso. Quelle strutture, secondo le previsioni, sarebbero dovute rimanere in piedi. Ci sono ponti romani in zone sismiche e tengono da duemila anni. A San Francisco le costruzioni rispondevano a norme sismiche precise, eppure...».
Resta in piedi qualche baluardo della difesa antisismica?
«Il Giappone. Ma difendersi dai terremoti vuol dire non fermare mai la ricerca, i programmi per nuove strumentazioni. In America, invece, ai tempi di Reagan si sono interrotti gli investimenti in uomini e mezzi. E' un errore in cui troppi cadono».
In Italia quanto si investe contro i terremoti?
«Dal '68 all'87 dati del Tesoro testimoniano finanziamenti per 98.640 miliardi. Altri 10 mila miliardi sono stati stanziati in questi due anni. Ma sono soldi la cui destinazione è stata decisa nella massima parte dopo i terremoti: quello del Friuli, quello dell'Irpinia eccetera. E invece l'unico modo per cercare di difendersi sul serio è investire prima. Sempre prima».
[m. ma.]

PECHINO — E' di 29 morti e 34 feriti il bilancio ufficiale provvisorio delle vittime del forte terremoto che ha colpito nella notte tra mercoledì e giovedì la regione cinese settentrionale dello Shanxi. Ma il numero dei morti, secondo alcune fonti, potrebbe essere molto superiore.
Le autorità locali interpellate telefonicamente da Pechino si sono rifiutate di fornire ulteriori informazioni. Mentre la radio ha brevemente accennato al sisma, la televisione di Stato ha totalmente ignorato l'avvenimento nel principale notiziario della giornata.
Il sisma, che è consistito in tre scosse telluriche di magnitudo tra i 5,6 e i 6 gradi della scala Richter ha fatto crollare almeno ottomila abitazioni, ha riferito ieri l'agenzia «Nuova Cina».
L'area interessata si trova tra il Distretto di Datong nello Shanxi e il Distretto di Yangyuan nello Hebei, a circa 150 chilometri da Pechino.
Un portavoce dell'ufficio sismologico ha detto ieri che il terremoto è stato avvertito in un raggio fra i 400 e i 500 chilometri ed è il più violento in questa zona dopo quello di Tangshan del luglio 1976, quando morirono circa 250 mila persone e la città venne rasa al suolo.
Il terremoto è stato avvertito in forma leggera anche a Pechino, dove tuttavia non ha causato alcun danno.
Il portavoce ha escluso che ci possa essere pericolo per la capitale dove, ha detto, non sono necessarie precauzioni di alcun genere.
Il «Quotidiano del popolo» ha riferito ieri che dall'inizio del secolo ci sono stati in Cina 104 sismi superiori al settimo grado della scala Richter e 266 superiori al sesto.
Dal 1949, anno della fondazione della Repubblica Popolare, 270 mila persone sono morte in vari terremoti, ossia il 50 per cento del totale dei morti per terremoti in tutto il mondo in questo periodo.
Nel novembre dello scorso anno 730 persone sono morte nella regione meridionale dello Yunnan in un terremoto di 7,6 gradi della scala Richter. Nell'aprile di quest'anno, una scossa di 5,8 gradi ha colpito la regione sud-occidentale del Sichuan, provocando otto morti e un'altra scossa della stessa intensità si è avuta in questa zona a luglio, ma senza causare vittime.
Secondo l'ufficio centrale sismologico, l'attività sismica in Cina è in aumento e raggiungerà l'apice nel 1990, con una serie di terremoti di intensità medio-forte soprattutto nelle regioni nord-occidentali del Paese.
Il portavoce ha definito «priva di fondamento» la notizia riferita ieri dal «Quotidiano del popolo» riguardo ad un altro sisma di 6 gradi della scala Richter, che, secondo il giornale, aveva colpito mercoledì la zona di confine tra le regioni nord-occidentali del Xinjang e del Gansu.
In serata l'agenzia ufficiale «Nuova Cina» ha riferito che alle 11.29 di ieri (ora italiana) una scossa di assestamento di 5,1 gradi della scala Richter ha colpito la stessa zona, a circa centocinquanta chilometri da Pechino. Anche il Centro sismologico cinese ha dichiarato che non esiste alcuna correlazione tra il fenomeno in Cina e il terremoto a San Francisco.
In serata l'Agenzia ufficiale «Nuova Cina» ha riferito che alle 11.29 di ieri (ora italiana) una scossa di assestamento di 5,1 gradi della Scala Richter ha colpito la stessa zona, a circa centocinquanta chilometri da Pechino. Anche il Centro sismologico cinese ha dichiarato che non esiste alcuna correlazione tra il fenomeno in Cina e il terremoto a San Francisco.

GERMANIA EST, PRIMI PASSI DI KRENZ IL SUCCESSORE DI HONECKER

Sarà data la libertà di espatrio?

Per l'opposizione sono provvedimenti di facciata - L'incontro con esponenti della Chiesa luterana

BERLINO EST — Egon Krenz, chi è costui? All'indomani della traumatica svolta nella Rdt, con la caduta del vecchio Erich Honecker, gli interrogativi sono rivolti verso il futuro, impersonato da questo cinquantaduenne, finora quasi sconosciuto all'estero e chiamato a raccogliere una difficilissima eredità. L'opposizione parla di Krenz come di un «Andropov della Rdt», cioè di un uomo di transazione destinato a gestire la fase del «dopo Honecker». Un uomo della continuità, ma al tempo stesso del rinnovamento dopo i diciotto anni di potere assoluto dello «stalinismo alla prussiana». Ebbene, una prima conferma di questa impressione si è avuta con l'annuncio (ancora ufficioso) della riapertura delle frontiere per i cittadini della Germania Est che vogliono lasciare il Paese. Secondo fonti autorevoli nel corso del comitato centrale della Sed (questo è il nome del partito comunista della Rdt), lo stesso che ha decretato la caduta di Honecker, è stato deciso che per la fine dell'anno tutti i cittadini tedesco-orientali potranno recarsi in «Paesi terzi». La disciplina degli espatri deve essere ancora decisa per cui è possibile che saranno fissate limitazioni che di fatto condizioneranno tale diritto. Ma il fatto che all'indomani del cambio della guardia, il regime cerchi di affrontare la crisi della «grande fuga» verso Ovest nel senso più equo, cioè riaprendo le frontiere e consentendo a tutti di espatriare, significa che nel futuro saranno possibili cambiamenti in direzione più liberale.
D'altronde lo stesso Krenz — nel discorso di investitura — ha accennato a «facilitazioni di viaggio» che saranno concessi ai sudditi della Rdt. Il nuovo leader ha affrontato il toro per le corna, ammettendo che «l'esodo, quest'anno, di più di centomila concittadini costituisce una grave ferita che ci farà soffrire a lungo...». Ciò lascia chiaramente intendere che il problema profughi sarà al centro delle preoccupazioni della nuova dirigenza; e che è stato questo il principale capo di accusa di cui ha dovuto rispondere il vecchio Honecker prima di essere messo in pensione.
Krenz, finora si è segnalato come un uomo di apparato, inflessibile nel difendere lo «status quo», ma anche spregiudicato nel cambiare posizione quando ha visto che la situazione precipitava. E' stato lui a ordinare, nei giorni scorsi, ai famigerati «vopos» di intervenire nelle piazze e nelle strade di Berlino Est per disperdere le migliaia di berlinesi radunatasi nella chiesa evangelica di Getsemani. Ma è stato ancora lui a fermare i poliziotti e ad annunciare l'avvio di un dialogo con l'opposizione e quindi a bloccare l'emorragia della protesta. Già al primo giorno ha voluto dimostrare forse un po' demagogicamente la sua disponibilità al dialogo. Si è recato alla fabbrica di macchine utensili «7 ottobre» a Berlino Est e ha discusso a lungo con gli operai, che gli hanno rinfacciato con coraggio le manchevolezze della direzione e lo stato deplorevole dei macchinari. «E' stato un esempio di discussione civile con i cittadini», ha commentato al termine Krenz, che subito dopo ha incontrato il vescovo Werner Leich, capo della Chiesa evangelica, il quale in questi ultimi anni aveva raccolto dietro di sé le file del dissenso, ma sul colloquio l'agenzia ufficiale Adn non rivela alcun particolare, anche si finalmente i giornalisti tedesco-orientali sono stati autorizzati a dimostrare almeno un po' di disinvoltura se non di coraggio critico. Comunque la loro associazione ha chiesto di indire al più presto un congresso per discutere dei problemi professionali: è finito il tempo del bavaglio per stampa e televisione? Per il momento nella Rdt si va avanti ancora grazie alle indiscrezioni: sembra che anche il presidente del consiglio Willi Stoph avesse chiesto di dimettersi insieme con Honecker mercoledì ma la sua richiesta è stata respinta. Stoph, 75 anni, ha sempre seguito Honecker da oltre vent'anni, e il suo ritiro «avrebbe forse lasciato temere l'inizio di una «purga» totale nei confronti dei vecchi del Politburo.

«OSTPOLITIK» VATICANA, NORMALIZZAZIONE CON BUDAPEST

Inviato del Vaticano a Mosca

Agostino Casaroli

CITTA' DEL VATICANO — Casaroli può dirsi a buon diritto soddisfatto: la «sua» ostpolitik sta raccogliendo, a distanza di trent'anni e più, una florida messe. E ciò accade proprio alla vigilia del suo «pensionamento», che dovrebbe avvenire all'indomani della visita di Gorbacev in Vaticano. Due importanti notizie trapelate ieri a livello di voci e poi confermate ufficialmente dalla direzione della sala stampa della Santa Sede, stanno a dimostrare che le cose evolgono all'insegna della rapidità, e in maniera positiva. La prima riguarda il viaggio di un «inviato» vaticano, colui che è stato indicato sbrigativamente come il «ministro degli Esteri» del Pontefice, cioè mons. Angelo Sodano, a Mosca con l'evidente scopo di proseguire i colloqui preparatori dell'«udienza del secolo», il «summit» tra due slavi eccellenti, Karol Wojtyla e Mikhail Gorbacev.
Il comunicato vaticano si limita a dire che il prelato avrà «alcuni incontri con esponenti del governo sovietico», ricordando che una visita analoga ma di opposto segno era stata compiuta lo scorso agosto da Juri Karlov, «rappresentante personale del ministro degli Esteri dell'Urss». Come a dire che i contatti per il dialogo sono divenuti ormai una felice consuetudine. In tale contesto è stato confermato che nella seconda decade di novembre si recherà a Mosca una delegazione vaticana capeggiata dal cardinale Willebrands, per una serie di colloqui con i membri del patriarcato ortodosso russo, evidentemente per sbloccare l'«impasse» dei greco-cattolici ucraini, gli «uniati», che sono la mela di Paride del cristianesimo slavo. Ma la «ostpolitik» vaticana non si ferma a questo punto. Proprio ieri, riecheggiando notizie filtrate all'Est, il portavoce della Santa Sede ha confermato l'esistenza di una lettera inviata dal segretario di Stato, cardinale Casaroli, al capo del governo ungherese Miklos Nemeth, con la quale si dichiara d'accordo sulla opportunità di iniziare trattative per arrivare al ripristino delle relazioni diplomatiche, interrotte dopo la seconda guerra mondiale. Il direttore della sala stampa, Navarro Vallas, ha rivelato che nella missiva, dopo aver espresso «un giudizio positivo sull'accordo tra la Santa Sede e l'Ungheria del 15 settembre 1964» (firmato con tanto di brindisi dall'allora monsignor Casaroli), il porporato sostiene di aver «accolto, anche a nome del Santo Padre, la disponibilità del governo ungherese per dei contatti che potrebbero portare all'apertura di trattative per il ripristino delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e l'Ungheria».

URSS, MINISTRO DEGLI INTERNI DA' DEL BUGIARDO A YELTSIN

«Pravda», silurato il direttore

MOSCA — Mentre è impegnato in un braccio di ferro con la stampa progressista per le troppe critiche alle lentezze della perestroika, Mikhail Gorbacev ha fatto sostituire il direttore della «Pravda», il giornale del partito, mettendo al posto di Viktor Afanasyev, nominato all'epoca di Breznev, un suo fido collaboratore, Ivan T. Frolov. Afanasyev che ha 66 anni e ha diretto la «Pravda» (l'organo di stampa più autorevole di tutta l'Urss per il suo carattere di principale portavoce del partito) per molti anni, verrà trasferito a un incarico presso l'Accademia delle scienze. Frolov, ex direttore di «Kommunist», mensile del partito, filosofo di professione, è da almeno un anno tra i consiglieri di Gorbacev. Secondo gli ambienti del Cremlino, con questa mossa Gorbacev si assicura un controllo più diretto della «Pravda» che da qualche tempo vende meno perché i lettori si indirizzano più volentieri su altri giornali molto più aperti e liberi.
Intanto l'affare Yeltsin ha scritto un nuovo capitolo ieri con una conferenza stampa, convocata dal ministro degli Interni, Vadim Bakatin, che ha dato del «bugiardo» al tempestoso leader dell'ala riformista del Soviet supremo, il quale mercoledì aveva, a sua volta, accusato Gorbacev di aver orchestrato una campagna denigratoria contro di lui. Bakatin ha asserito anche che Yeltsin gli aveva telefonato pregandolo di lasciar cadere la cosa e di non mandare avanti l'inchiesta sul presunto attentato ma, ha detto, «questo non ho potuto prometterglielo». Egli ha aggiunto che, contrariamente a quanto sostenuto da Yeltsin, l'inchiesta non è entrata nella sua vita privata. Il caso vede al centro l'oscuro episodio riguardante un presunto attentato di cui sarebbe stato vittima Yeltsin il 28 settembre scorso. Secondo la versione presentata dal ministro degli Interni al Soviet supremo lunedì, Yeltsin si presentò a un posto di polizia grondante acqua e sporse denuncia dichiarando che degli sconosciuti l'avevano assalito e gettato da un ponte nella Moscova. L'indagine avviata dalle autorità ha dimostrato che nulla del genere è avvenuto. Yeltsin sostenne, in risposta, che non aveva presentato denuncia ma che si era limitato a fare uno scherzo. A tarda sera si è appreso che un membro del comitato di agitazione delle miniere di carbone di Donbass, in Ucraina, è stato assassinato. Si tratta di Aleksandr Stonimkov, che si era distinto per il suo attivismo durante i recenti scioperi e aveva denunciato la corruzione nella direzione della miniera.

Viktor Afanasyev

PRAGA
Quindici arresti

PRAGA — Quindici attivisti del comitato cecoslovacco di Helsinki, fra cui l'ex ministro degli Esteri Jiri Hajek, sono stati arrestati ieri a Praga dalla polizia, che ha impedito con la forza lo svolgimento di un incontro del gruppo con rappresentanti della federazione internazionale di Helsinki per i diritti umani.
All'incontro erano presenti il presidente della federazione, con sede a Vienna, Karl Von Schwarzenberg e il segretario generale Gerald Nagler. La riunione è stata impedita dalla polizia che ha circondato il locale ove si erano dati appuntamento gli attivisti e arrestato, intorno alle 11, quindici di loro. Fra essi non figurano per un puro caso lo stesso Schwarzenberg, il drammaturgo Vaclav Havel, l'attivista Vaclav Maly e il deputato popolare Kurt Bergmann, i quali sono stati avvertiti di non entrare nel locale da militanti arrestati e condotti via in auto dalla polizia.
Secondo informazioni della federazione, il locale e le vie adiacenti erano piene di agenti in borghese e poliziotti che hanno maltrattato i fermati. Questi sono tutti membri cecoslovacchi del comitato di Helsinki ad eccezione di una straniera, Jeri Laber, del comitato di Helsinki americano, rimessa subito in libertà. Hajek avrebbe dovuto peraltro partecipare ieri al congresso dei socialisti austriaci a Graz ma non ha ricevuto il visto dalle autorità. Già due giorni fa era stato fermato per alcune ore dalla polizia assieme ad altri attivisti coi quali si era visto per preparare l'incontro con i rappresentanti austriaci. La delegazione della federazione dovrebbe fare rientro questa sera a Vienna.
E' la quarta volta in pochi giorni che la polizia cecoslovacca interviene contro attivisti indipendenti: segno che a Praga il governo non ha alcuna intenzione di seguire la strada del dialogo con i gruppi di opposizione, già intrapresa da Polonia e Ungheria.

UNGHERIA
C'è la legge sui partiti

BUDAPEST — L'Ungheria marcia a grandi passi verso la creazione di un sistema giuridico modellato sull'esempio delle democrazie parlamentari dell'Europa occidentale. Dopo le modifiche alla costituzione votate mercoledì, il Parlamento ha approvato ieri altre due leggi di importanza fondamentale in questo processo ormai in atto da più di un anno: una che regola l'attività dei partiti e un'altra che crea la Corte costituzionale, stabilendo che i giudici che la compongono non devono appartenere a nessun partito e non devono avere fatto parte né di un partito né del governo nei quattro anni precedenti alla loro nomina.
La legge sui partiti, che dà immediata attuazione all'emendamento che mercoledì ha iscritto nella costituzione il diritto alla libera creazione e attività delle formazioni politiche, stabilisce a sua volta il divieto per qualsiasi partito di esercitare attività diretta sui luoghi di lavoro. L'articolo, approvato con 279 voti a favore, 44 contro e 12 astensioni, cozza con quanto aveva deciso il congresso del Psu, sorto sulle ceneri del vecchio Posu comunista la settimana scorsa. Il congresso, contro l'opposizione dell'ala più avanzata, guidata da Imre Pozsgay, aveva votato a grande maggioranza che il partito avrebbe mantenuto le cellule di fabbrica.
Ma l'attività politica ferve anche fuori dalle aule parlamentari. Dopo decenni di silenzio, gli ungheresi potrebbero trovarsi a votare su addirittura quattro referendum chiesti dalle opposizioni, le quali, in poco più di due settimane, hanno raccolto oltre 160 mila firme. Essi si dovranno esprimere se vogliono o no la milizia operaia, se sono d'accordo sulla presenza delle cellule del partito sui posti di lavoro (anche se questo argomento è superato dalla votazione di ieri), se intendono chiedere una revisione pubblica del patrimonio del vecchio Partito comunista e, soprattutto, se vogliono votare per il presidente della repubblica prima o dopo le elezioni parlamentari del 1990.

DISCORSO

Elisabetta racconta i suoi guai di famiglia

LONDRA — La regina Elisabetta, in un discorso a 50 capi di Stato e di governo, ha fatto un'allusione a «problemi familiari» che ha sbalordito gli ascoltatori. Molti hanno pensato alla vicenda di sua cugina Marina, la «ragazza madre reale» scappata da casa perché i genitori le ordinavano di sposarsi o abortire.
Alla conferenza del 50 Paesi del Commonwealth, che si tiene a Kuala Lampur in Malaysia, la regina ha offerto un banchetto a bordo del panfilo reale «Britannia» e qui ha pronunciato parole che sembrano alludere ai suoi dispiaceri personali oltre che alla situazione politica internazionale. «Come tutte le migliori famiglie — ha detto Elisabetta — anche noi abbiamo la nostra parte di eccentricità, di giovani impetuosi e avventati e di disaccordi familiari».
Secondo l'interpretazione fornita in seguito dagli addetti stampa di corte, la sovrana si riferiva alla polemica tra Paesi «giovani» del Commonwealth come Zambia e Zimbabwe e il governo britannico di Margaret Thatcher.
Questa versione però non ha convinto. «La regina — ha commentato un cronista che da anni segue gli avvenimenti di palazzo — non è un'ingenua e del resto i suoi consiglieri non avrebbero mai lasciato che pronunciasse una frase simile, senza rendersi conto del significato più ovvio».
L'impressione che la regina d'Inghilterra avesse in mente lo scandalo provocato dalla giovane Marina e il proprio intervento pacificatore, si è rafforzata quando lei ha continuato: «Abbiamo anche le nostre zie e i nostri saggi, e gli autorevoli membri della famiglia su cui contiamo. Abbiamo momenti in cui non sappiamo [illegible] nostri vicini diventano ostili».
Di fronte alle «confessioni» di Marina la famiglia reale si è chiusa in se stessa. La ragazza, pentita, ha fatto dapprima una scenata scoppiando in lacrime davanti alle telecamere, poi ha implorato il perdono dei genitori. Mercoledì sera è stata fissata la riappacificazione: Marina è tornata con il fidanzato Paul Mowatt dalla madre, principessa Alessandra di Kent, e un portavoce ha potuto annunciare che l'incontro è stato «molto amichevole e felice».
Marina ha inoltre negato di aver fatto scoppiare lo scandalo per denaro. Non ha però smentito le voci secondo cui l'intervista esclusiva in cui accusava i genitori è stata compensata con 100 mila sterline, pari a 220 milioni di lire italiane.

DAL MONDO

Cina, sanzioni per il Nobel

OSLO — La Cina avrebbe minacciato di rompere le relazioni economiche con la Norvegia se il governo di Oslo o il re prendessero parte alla cerimonia di consegna del premio Nobel per la pace al Dalai Lama.

Urss, test nucleare

MOSCA — L'Unione Sovietica ha effettuato un test nucleare sotterraneo nel poligono militare di Semipalatinsk in Siberia. L'esplosione ha avuto una «resa» — riferisce la Tass — compresa tra i 20 e 75 chilotoni.

Accuse serbe a Tirana

BELGRADO — Accuse a Tirana di operare per una ribellione armata nel Kosovo sono state rivolte da Dragan Nikolic, presidente di una commissione parlamentare della Serbia. Nikolic ha detto di aver prove di contatti diretti tra i «separatisti» albanesi del Kosovo, lo Stato albanese e organizzazioni di emigrati albanesi «allo scopo di minare l'integrità jugoslava».

Borg vuole dieci miliardi

STOCCOLMA — L'ex tennista svedese Bjorn Borg ha querelato il periodico svedese «Z» per diffamazione e ha chiesto un risarcimento «di almeno 10 miliardi di lire». Lo ha reso noto il legale di Borg, affermando che la querela riguarda l'articolo in cui Borg è accusato di essere un cocainomane.

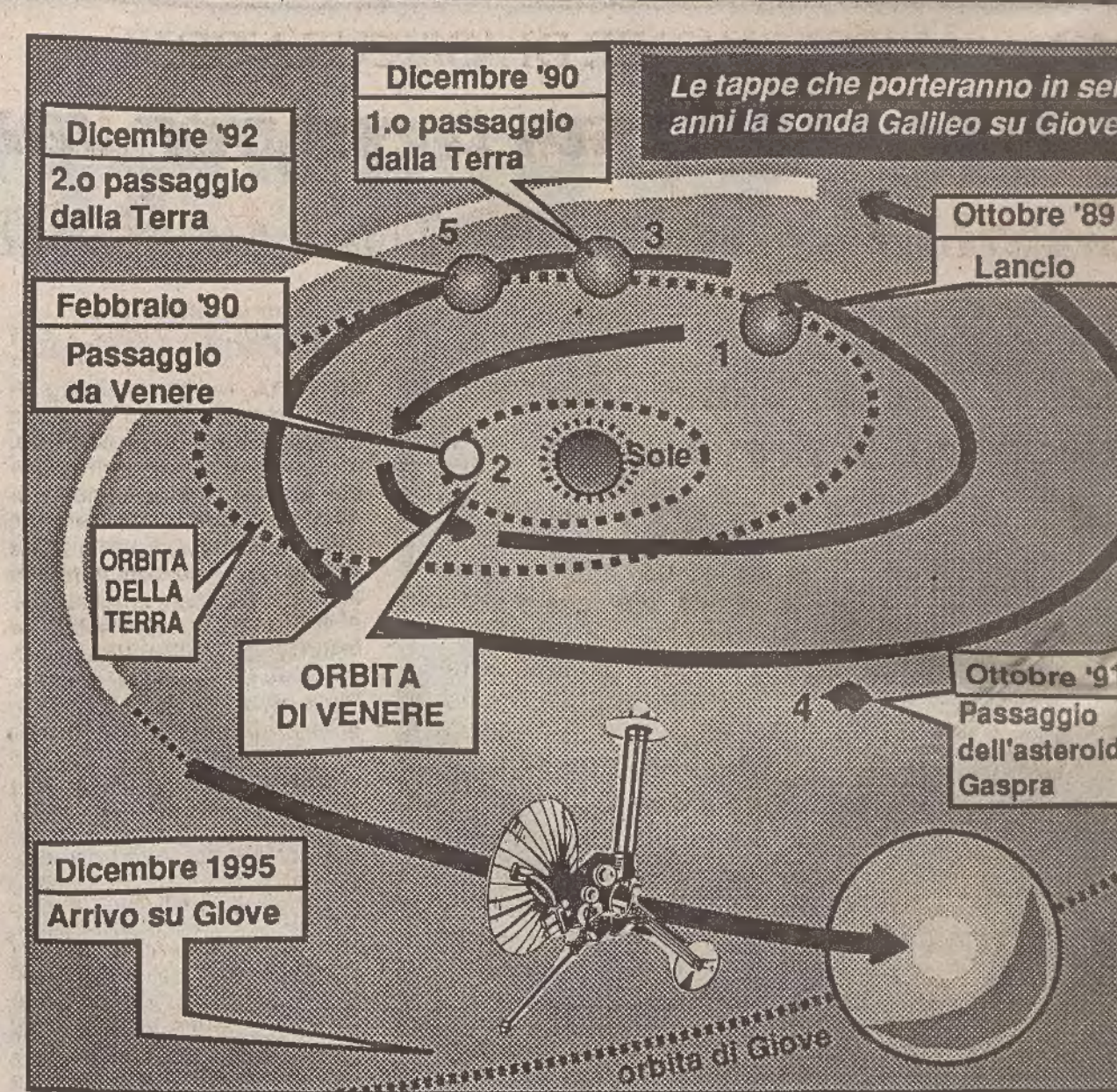
LA SITUAZIONE IN LIBANO

Mediazione saudita per il ritiro siriano

DAMASCO — Il tema della crisi libanese è stato trattato ieri a Damasco in un incontro tra il Presidente siriano, Hafez Assad, e il miinistro saudita degli Esteri, principe Saud Al Faysal.
Nel darne l'annuncio, il portavoce presidenziale, Jibrane Kourieh, ha aggiunto che al colloquio hanno assistito due alti esponenti siriani, il vicepresidente Abdel Halim Khaddam, e il ministro degli Esteri, Farouk El Sharaa.
Saud Al Faysal era improvvisamente giunto a Damasco l'altra sera, con una lettera del monarca saudita, Fahd, per Assad, è stato riferito da fonti non ufficiali.
Le stesse fonti hanno suggerito che la lettera è legata a una richiesta di deputati cristiani del Libano per garanzie su un ritiro delle truppe siriane di stanza nel territorio libanese.
I deputati si trovano, con i loro colleghi musulmani, riuniti da quasi tre settimane nella città saudita di Taif, per incontri previsti da un piano di pace elaborato da uno speciale comitato della «Lega araba». Del comitato fanno parte l'Arabia Saudita, il Marocco e l'Algeria.
La Siria ha da tempo fatto sapere di essere disposta a un ritiro scaglionato dei suoi 40 mila militari di stanza in Libano, ma soltanto dopo che i cristiani avranno accettato delle riforme costituzionali.
Queste ultime sono rivendicate dai musulmani, ora diventati maggioranza nel Paese. La carta nazionale o costituzione libanese risale al '43, quando la comunità di maggioranza era quella cristiana, cui da allora sono sempre andati i principali incarichi di potere.
Nella fase attuale della crisi, i cristiani non si dicono contrari a riforme, ma vogliono che prima Damasco ritiri le sue truppe, di stanza nelle regioni musulmane.
Non si sono appresi subito particolari ufficiali sul contenuto dell'odierno incontro tra Assad e il ministro degli Esteri saudita, cominciato a mezzogiorno locale.
Il colloquio è suscettibile di risultare di cruciale importanza per il successo o il fallimento degli incontri interlibanesi di Taif, che hanno per obiettivo un accordo nazionale a livello parlamentare.
L'incontro tra Assad e il ministro degli Esteri saudita è durato, secondo il portavoce presidenziale, tre ore ed è stato seguito da un colloquio diretto tra Saud Al Faysal e Al Sharaa.
Il portavoce ha aggiunto che il Presidente siriano ha consegnato al ministro saudita un messaggio per Re Fahd, «in risposta a un messaggio inviato dal monarca». Non sono stati dati sul tema ulteriori dettagli.
Il gruppo palestinese di Abu Nidal ha intanto seccamente smentito di essere il responsabile del rapimento dei due svizzeri in Libano.
Martedì scorso una telefonata anonima fatta ad Ankara aveva minacciato che essi sarebbero stati uccisi se «entro tre giorni» il governo di Berna non avesse liberato Mohammed Hariri, uno sciita in prigione in Svizzera.
Sulla sorte dei due rapiti, Emmanuel Christian ed Elio Erriquez, infermieri della «Croce Rossa internazionale», non si sono avute in giornata notizie.
In quanto ad Hariri, protagonista nell'87 di un sanguinoso episodio di dirottamento aereo, egli è rimasto nel carcere svizzero ove sta scontando l'ergastolo: si tratta di un giovane di 22 anni.
Il rapimento di Christen e di Erriquez, risale al 6 ottobre scorso, quando i due vennero affrontati da un gruppo di uomini armati vicino all'ingresso del campo palestinese di Ein El Helwieh, a Sidone, nel Libano meridionale.

PARTITA LA SONDA INTERPLANETARIA

«Galileo» verso Giove Nel 1995 l'entrata in orbita

HOUSTON — Alimentata da due batterie elettriche al plutonio la sonda interplanetaria «Galileo» ha iniziato l'altra sera il suo lungo viaggio nel cosmo per raggiungere entro sei anni Giove, il pianeta più grande del mostro sistema solare. L'inizio di questa nuova ed affascinante avventura non poteva essere più incoraggiante. Alle 19.15, corrispondenti alle 0.15 italiane, la sonda costata un miliardo e mezzo di dollari, è stata espulsa dal comparto di carico della navetta «Atlantis» lanciata da Cape Canaveral che in quel momento sorvolava il Borneo.
Una prima accensione durata due minuti e mezzo del razzo ausiliare cui è seguita una seconda di un minuto e 45 secondi ha consentito alla «Galileo», che pesa ben tre tonnellate, di lasciare l'orbita terrestre per puntare su Venere, prima tappa interplanetaria della missione. Per sottrarsi alla forza gravitazionale della Terra la «Galileo» aveva dovuto raggiungere la velocità ottimale di 40 mila chilometri orari.
L'incontro ravvicinato tra la «Galileo» e Giove è fissato per dicembre del 1995 ma per raggiungere questo traguardo la sonda interplanetaria descriverà nel cosmo una rotta decisamente anomala. Dopo l'incontro ravvicinato con Venere fissato per il febbraio del 1990 la sonda, tornerà nuovamente verso la Terra dalla quale passerà ad una distanza di appena mille chilometri: la «Galileo» diventerà in questo modo la prima sonda e diciamo pure la prima astronave senza equipaggio, a raggiungere la Terra dallo spazio interplanetario.
Nell'incontro ravvicinato con il pianeta Terra la «Galileo» sarà in grado di fornire dati preziosi sul cosiddetto effetto serra: sulla presenza nella atmosfera di metano, anidride carbonica ed altri gas che sono motivo di grande preoccupazione per l'ambiente. In questo primo passaggio sulla Terra «Galileo» si tufferà proprio nel buco di ozono apertosi sull'Antartide fornendo dati preziosi ed inediti sul fenomeno che rischia di compromettere definitivamente l'equilibrio ecologico del nostro pianeta.
Nel suo viaggio verso Giove «Galileo» non si limiterà soltanto a studiare la Terra. Con le sofisticate apparecchiature di bordo sarà in grado di osservare la faccia nascosta della Luna che presenta ancora molti segreti e che sinora non ha consentito agli astronomi di avere un quadro completo del nostro satellite.
Una volta raggiunta la «meta Giove» «Galileo» rimarrà per due anni nell'orbita del più grande pianeta del sistema solare ed inizierà il lavoro di esplorazione. E' previsto tra l'altro che un robot meccanico si sganci dalla sonda per attraversare l'atmosfera gassosa di Giove. Studiando questo pianeta si potranno forse sciogliere gli interrogativi relativi alla formazione del sistema solare che risale a 14 miliardi di anni fa.

CONTINUA L'ANNATA NERA DELL'AVIAZIONE: TRAGEDIE IN RUSSIA, TURCHIA E CANADA

Iliushin precipita nel Mar Caspio: 57 i morti

Inghilterra e Argentina riprendono i rapporti economici e consolari

MADRID — Londra e Buenos Aires si avviano verso la definitiva normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi per superare la crisi apertasi con la guerra per le isole Falkland sette anni fa. Al termine di quattro giorni di colloqui tra due delegazioni nella capitale spagnola, Gran Bretagna e Argentina hanno diffuso una dichiarazione congiunta nella quale annunciano la ripresa delle relazioni economiche e consolari e il governo di Buenos Aires dichiara ufficialmente chiuse le ostilità, passo che ancora non aveva compiuto a sette anni dai fatti. I due governi hanno concordato di tenere una nuova tornata di colloqui il 13 e 14 febbraio sempre a Madrid.

MOSCA — Per il mondo dell'aviazione continua l'annata nera.
Un aereo militare dell'aviazione sovietica ha preso fuoco ed è precipitato nel Mar Caspio al largo della costa dell'Azerbaigian, l'altra sera, uccidendo tutte le 57 persone a bordo. Sette erano i componenti dell'equipaggio mentre gli altri 50 erano paracadutisti impegnati nella salvaguardia dell'ordine pubblico nella Repubblica caucasica, teatro del più sanguinoso conflitto etnico in atto nell'Unione Sovietica.
L'aereo, un Iliushin-76, dotato di quattro motori a turboelica, era decollato da pochi minuti da un non meglio identificato aeroporto azerbagiano del distretto militare del Caucaso quando si sono sprigionate le fiamme da un motore. Il comandante ha cercato di rientrare all'aeroporto ma quando mancavano pochi chilometri, l'Iliushin ha virato bruscamente a sinistra ed è precipitato».
Sei morti in un incidente aereo avvenuto l'altra sera nel Quebec settentrionale. Un bimotore decollato dall'aeroporto di Laforge è precipitato in un bosco mentre tornava verso la pista per effettuare un atterraggio d'emergenza per cause imprecisate. I sei occupanti dell'Apache Pa 23.
Due aerei F-16 dell'aviazione militare belga si sono schiantati ieri in Turchia, dove si trovavano per un volo di addestramento su lunga distanza. I due aerei formavano parte di una squadriglia di quattro F-16 che erano decollati dalla base aerea di Konya e si stavano dirigendo verso quella di Balikesir, nel Nord-Est della Turchia. Le autorità turche hanno individuato i resti dei due aerei ma il destino dei piloti per ora resta ignoto.

Paraguay: aereo esce di pista

ASUNCION — Sette morti e un gran numero di feriti, è il provvisorio bilancio di un grave incidente avvenuto in serata in Paraguay nell'aeroporto di Hernandarias, in cui un aereo «lucano» dell'Aeronautica paraguayana è uscito di pista, andando a sbattere contro la torre di controllo ed esplodendo. Alcune persone risultano disperse.

FORLANI SCENDE IN CAMPO

«Sì alla riforma elettorale, ma intanto premiate la Dc»

SANITA'

Prontuario dimezzato

CAGLIARI — «La sanità in Italia è praticamente allo sfascio. La sua spesa è diventata incontrollabile a fronte di un consumo di medicinali aumentato considerevolmente: è giunto il momento di voltare pagina se vogliamo garantire al cittadino il reale diritto alla salute, diritto che finora è negato soprattutto alle categorie più deboli». Lo ha detto il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, intervenendo al 40.o congresso della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg), il sindacato dei medici di famiglia, di quelli della guardia medica e della medicina dei servizi.

Per rimediare all'attuale situazione, attribuita tra l'altro al mancato funzionamento del sistema di gestione del servizio sanitario nazionale, il ministro De Lorenzo ha indicato la necessità del potenziamento della medicina generale attraverso, in particolare, la rivalutazione del ruolo del medico di famiglia che deve riacquistare — ha specificato — la fiducia delle istituzioni perché sono state le istituzioni a fargliela perdere allorché hanno disatteso gli impegni assunti con i cittadini.

Il responsabile del dicastero della Sanità ha quindi precisato quali sono i principali settori di intervento (prontuario, costo dei farmaci, questione delle esenzioni, unità sanitarie locali, rinnovo del contratto di lavoro) contemplati nel disegno di legge di riforma che per essere efficace e incisivo — ha osservato De Lorenzo — deve avere la collaborazione della categoria.

Per quanto riguarda il prontuario il ministro della Sanità ha annunciato la presentazione, entro il mese di ottobre, di un decreto ministeriale in cui è prevista la cancellazione del 50 per cento dei farmaci alla fine dell'anno e di un'altra metà dei rimanenti entro il prossimo giugno.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Si carica sempre più di significato politico nazionale l'appuntamento elettorale romano di fine mese; anche gli interventi dei leader confermano la loro stessa sensazione che alle urne per il Campidoglio la maggioranza si gioca la propria immagine ad appena due mesi dalla formazione del governo. Forlani «corregge» Andreotti e rilancia la necessità di una riforma elettorale che impedisca la formazione di tanti piccoli partiti. Il segretario democristiano ha colto l'occasione di un discorso in una sezione dc per annunciare che sostanzialmente in materia di riforme elettorali la pensa come Craxi, il quale ha sempre sostenuto l'urgenza di sbarrare la strada a formazioni spesso minuscole che provocano una dispersione di voti.

L'intervento di Forlani è giunto a sorpresa perchè nei giorni scorsi Andreotti aveva invece sostenuto tutto il contrario, affermando che il sistema elettorale attuale funziona bene così com'è e non richiede stravolgimenti. Evidentemente i fatti di questi giorni e la cronaca della tormentata campagna elettorale romana che annota intrecci confusi tra liste, hanno consigliato il segretario democristiano a lanciare un messaggio a quegli schieramenti della maggioranza i quali con il proprio comportamento ostile alla DC ed al PSI finiscono, secondo la sua opinione, con il favorire l'offensiva comunista. Ed inoltre ha anche voluto rassicurare il principale alleato sul fatto che se una riforma elettorale verrà proposta la DC non chiuderà pregiudizialmente il discorso.

Forlani ha anche accennato alla utilità di un sistema maggioritario: «Quella dello sbarramento elettorale è una ipotesi da considerare» ha detto, aggiungendo che «il fine della DC è di arrivare ad una riforma elettorale condivisa dagli altri». Ha precisato di propendere «per una riforma dei meccanismi elettorali che consenta di correggere l'attuale sistema proporzionale il quale permette una eccessiva frammentazione». A suo parere «la frammentazione va limitata e per raggiungere questo obiettivo si può pensare o ad un metodo maggioritario o a correzioni del sistema proporzionale che consentano di raggiungere lo stesso risultato». Il segretario democristiano ha anche duramente polemizzato con il PCI «che vuole la rissa». Infatti Occhetto punta a «coalizzare tutti contro uno, per battere la DC e frammentare il mondo cattolico». Forlani ha anche accennato a quel partito trasversale che si batte per mortificare lo scudocrociato e che abbraccia «i laicisti più sfrenati e le più diverse massonerie allo scopo di cogliere nel mondo cattolico elementi da usare contro la DC».

Resta il fatto che alle urne la maggioranza si presenta divisa, e per sovraccarico la DC continua ad essere lacerata dalle sue polemiche interne, mai realmente addormentate.

Ce n'è quanto basta per istigare il PCI a tentare il colpo gobbo. Da qui il rischio che il «test» romano finisca con l'avere ripercussioni anche sul governo, in un modo o nell'altro. C'è la consapevolezza che se le cose andranno bene si tratterà di una iniezione d'energia per il governo; se invece dovessero andar male per il pentapartito nel suo complesso, potrebbero nascerne grossi guai.

LE ELEZIONI A ROMA

Tutti a caccia dei voti cattolici

E il «Sabato» pronostica un tracollo per la Dc

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Craxi, Occhetto, da ieri Forlani: i leader della politica italiana si sono gettati a capofitto nella campagna elettorale della capitale. Gli esiti del voto per il rinnovo della giunta capitolina sono quanto mai incerti, gli umori dell'elettorato indecifrabili e i segretari dei partiti fin troppo consapevoli del valore nazionale di questo test al Campidoglio. Anche Arnaldo Forlani da ieri è sceso in campo, inaugurando un giro di comizi a fianco del candidato numero uno della Dc romana, Enrico Garaci, che proseguirà fino alla fine della corvée elettorale. Intanto si apre la bagarre dei sondaggi preelettorali, dal valore oltremodo relativo: un primo, commissionato da «Il Sabato» prevede un crollo per la Dc (23 p.c.) e per il Pci, e un trionfo per i Verdi (16 p.c.). Ed è proprio il voto degli ambientalisti, assieme a quello dei cattolici, ad essere il più inseguito e corteggiato in questo scorcio di campagna elettorale.

Occhetto si appella ai cattolici «che con sofferenza e disagio hanno vissuto questi anni di pentapartito» perché nelle urne il 29 ottobre facciano una scelta nuova. Forlani ricorda invece che una sconfitta del pentapartito potrebbe avere conseguenze negative sul governo Andreotti.

Gli altri partiti aggiornano le polemiche su nuovi temi: il Pri risponde ad Andreotti e alla sua proposta di triumvirato. Il Pci ritorna sulle tesi piduiste, ma corregge il tiro su Carraro, i Verdi se la prendono con l'illegalità delle affissioni elettorali, il liberale Battistuzzi, capolista, con il «duopolio Dc, Psi» che in questa campagna elettorale finirebbe per negare la «pari dignità dei partiti in generale e della maggioranza in particolare».

«Ci fa piacere che l'onorevole Andreotti avanzi, con la proposta di un trimuvirato, una prospettiva al disopra delle parti, fuori dalla mischia, per il governo di Roma: un pò come fanno i repubblicani», scrive il quotidiano Pri. Anche ieri Oscar Mammi, primo nella lista dell'edera, ha ribadito la tesi di un «governo del sindaco», che si scelga gli assessori senza imposizioni dai partiti: solo che per la «Voce» il triumvirato superpartes ipotizzato da Andreotti si esaurirebbe in una «trinità», dove «l'unico spirito» sarebbe quello delll'attuale presidente del consiglio.

Alfredo Reichlin e Achille Occhetto dicono invece di non aver mai dato del piduista a Franco Carraro, candidato socialista alla poltrona di sindaco. «Ho detto che nelle città sono al potere modelli di governo che ricordano la P2 e ho chiesto a Carraro di prenderne le distanze», precisa il capolista del Pci.

NAPOLI

Deputati «abusivi» con aiuti camorristi

NAPOLI — A Montecitorio siedono deputati abusivi: la denuncia viene dal comitato della giunta per le elezioni della Camera che si è recato a Napoli nell'ambito dell'inchiesta in corso sul fenomeno dei brogli elettorali nella circoscrizione Napoli-Caserta. La quantità di brogli riscontrata nei comuni di questa circoscrizione — hanno dichiarato i parlamentari — è superiore all'insieme dei brogli rilevati in tutte le altre circoscrizioni d'Italia.

«Quello che è successo a Napoli è un colpo di Stato bianco», ha commentato il presidente del comitato, Enzo Prantino (Msi). Un giudizio sostanzialmente condiviso dai sette componenti della giunta e che hanno parlato a questo proposito di un vero e proprio «incendio di consensi». I parlamentari del comitato sono stati per tutta la giornata presso la prefettura di Napoli e hanno ascoltato i vertici della magistratura napoletana: il procuratore generale Vessia, il primo presidente della corte d'Appello Persico, il presidente del tribunale Caputo e il pretore di Torre del Greco Sirignano.

I comuni nei quali si è registrata la maggior incidenza di brogli sono quelli di Marcianise, in provincia di Caserta, e di Torre del Greco, in provincia di Napoli. Il comitato, completata la ricognizione, riferirà alla giunta per le elezioni.

Il comitato è composto dal missino Enzo Prantino, che lo presiede, dai comunisti Francesco Forleo e Giancarlo Binelli, dai democristiani Bruno Stegagnini e Gianni Rivera, dal repubblicano Guido Martino e dal «verde» Giancarlo Salvoldi. Nei loro giudizi espressi in una conversazione con i giornalisti, ci sono valutazioni di critiche al comportamento della magistratura napoletana, la quale su 250 procedimenti penali avviati ne ha archiviati 212.

«Ci siamo lamentati — hanno detto — e ci impegnamo a fornire nuovi elementi perché i casi siano riaperti». Altro passaggio inquietante delle valutazioni espresse dai «parlamentari inquirenti» è il sospetto che dietro i brogli ci sia la camorra. La vastità del fenomeno farebbe «risaltare — secondo una loro opinione — un disegno strategico a vasto raggio che non esclude infiltrazioni della malavita». Richiesti di fornire i nominativi sugli eletti nella circoscrizione con un numero di preferenze superiore a quello dei voti riportati dalle rispettive liste, i membri del comitato hanno detto che in questa fase preferiscono non fare nomi. I maggiori squilibri si sarebbero verificati fra i candidati in testa alle liste della Dc e del Psi.

LA VISITA DEL LEADER DI SOLIDARNOSC

Carne e olio sui treni per Varsavia Così l'Italia appoggia la Polonia

MONTECITORIO

Coloni eletto «controllore» degli enti di previdenza

ROMA — L'on. Sergio Coloni (Dc) — nella foto — è stato eletto all'unanimità presidente della commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

La commissione, ha compiti di vigilanza sull'efficienza dei servizi in relazione alle esigenze dell'utenza, sull'equilibrio delle gestioni e sull'utilizzo dei fondi disponibili.

ROMA — L'Italia ha scommesso sul successo della svolta democratica in Polonia e lo ha fatto concretamente, non soltanto in campo politico ma in quello, più urgente e decisivo, dell'economia. Il capo del primo governo polacco non comunista, Tadeus Mazowiecki, a Roma per la sua prima visita di Stato all'estero, ha dato atto della concretezza con la quale il nostro Paese ha aiutato la nascita e il consolidamento della svolta polacca. L'Italia, ha detto il capo del governo polacco al termine dell'incontro con il presidente del Consiglio Giulio Andreotti a villa Madama, è un «modello» per tutti i Paesi sviluppati dell'occidente che «devono ora passare dalle parole ai fatti», seguendo «l'esempio italiano».

«Chi tiene davvero ad aiutarci — ha detto Mazowiecki — lo faccia presto. Ci sono piovute addosso, dall'Europa e dal mondo tante dichiarazioni verbali». E' il momento di tradurle in azioni concrete. E non è un caso che il premier polacco sia subito andato in Confindustria per sollecitare anche dagli industriali privati quegli aiuti che dovrebbero servire a risollevare l'economia del suo Paese.

E il nostro Paese lo ha fatto nei giorni scorsi varando un «pacchetto» di provvedimenti urgenti in favore della Polonia. Giulio Andreotti ha illustrato infatti all'ospite polacco il quadro delle misure già adottate e di quelle in via di elaborazione in concorso con altri Paesi europei e con gli Stati Uniti. Tra i punti qualificanti del «pacchetto Polonia» c'è innanzitutto un aiuto alimentare (25 mila tonnellate di olio di oliva, 5 mila tonnellate di carne ovina, 5 mila tonnellate di carne bovina) che l'Italia farà di tutto perché venga inviata prima dell'arrivo dell'inverno. Se necessario — ha detto Andreotti — verranno usati treni e aerei speciali.

Vi è poi la garanzia Sace (società pubblica che assicura i crediti delle esportazioni) per 400 miliardi di lire (e quindi non per 400 milioni di dollari, come era parso nei giorni scorsi), e la creazione di una linea di credito agevolato aggiuntiva di 50 miliardi di lire per il finanziamento di progetti già approvati in sede di consiglio di ministri.

Verrà infine creata una finanziaria per incoraggiare operazioni di «joint venture», e sarà abolito il contingentamento di circa 800 prodotti polacchi che potranno perciò essere importati in Italia. L'Italia poi si impegna in sede internazionale a favore della Polonia e intende aderire alla proposta del Presidente Bush: un prestito occidentale di un miliardo di dollari per stabilizzare la moneta polacca. Va infine aggiunta la partecipazione dell'Italia agli aiuti già decisi dalla Comunità europea (circa 55 milioni di dollari).

Il capo del governo polacco ha definito il suo viaggio a Roma «un ritorno alle origini dei nostri valori europei e cristiani». «Non è secondario — ha poi subito aggiunto — che Roma sia la città del Papa, un Papa che ci ha sempre incoraggiato, che ha creduto nelle capacità dei polacchi di non interrompere il dialogo». E «i fatti — ha concluso — hanno dato ragione a Giovanni Paolo II». Mazowiecki, che incontrerà il Papa stamattina, inviterà il capo della Chiesa a recarsi per la quarta volta in Polonia.

Il capo del governo di Varsavia ha confermato che la Polonia intende essere «un fattore creativo nella stabilità europea», ma per mantenere questo impegno ha bisogno di un forte appoggio del mondo occidentale. Mazowiecki ha rivendicato a «Solidarnosc» il ruolo di «motore» del grande processo di rinnovamento.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 19 ottobre 1989 è stata di 71.150 copie

FIEG

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

†

Il 18 ottobre si è spento serenamente

Ernesto Zenga

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie LILIANA, il figlio PIERPAOLO e la mamma MARIA.

Un particolare ringraziamento ai medici dottoressa BATTILANA e dottori CIANI e GIOVANNINI.

I funerali avranno luogo sabato 21 alle ore 11.30 da via della Pietà.

Trieste, 20 ottobre 1989

Piangono l'amico fraterno:
— GIANFRANCO e LORETTA GAMBASSINI
— GIULIO e ILEANA STAFFIERI

Trieste, 20 ottobre 1989

Il Consiglio Direttivo della LISTA per TRIESTE a nome di tutti gli Associati partecipa al dolore della famiglia ZENGA per la scomparsa dell'amico

Ernesto

ricordando la sua totale e serena dedizione al Movimento.

Trieste, 20 ottobre 1989

Si associano la Sezione Giovanile della LpT, la redazione de «LA VOCE LIBERA» e i membri della Fondazione per il benessere e la difesa di Trieste e del Carso.

Trieste, 20 ottobre 1989

Le famiglie STAFFIERI e COLONGO con profondo sentimento partecipano al lutto per la scomparsa di

Ernesto

Trieste, 20 ottobre 1989

ANNAMARIA e GIORGIO CANDOT sono vicini a LILIANA nel ricordo del caro

Ernesto

Trieste, 20 ottobre 1989

Si associano al lutto le famiglie BALDAS e SBISA'.

Trieste, 20 ottobre 1989

GIULIO CAMBER nel ricordo dell'amicizia con

Ernesto

partecipa costernato al lutto di LILIANA.

Trieste, 20 ottobre 1989

Ciao

piccolo Ernesto

— DENISE

Trieste, 20 ottobre 1989

CARMEN piange l'indimenticabile amico

Ernesto

Trieste, 20 ottobre 1989

Le amiche del Movimento Donne Trieste piangono insieme a LILIANA il caro

Ernesto

Trieste, 20 ottobre 1989

Partecipano gli amici:
— GIANPAOLO, CINZIA, LORENA UXA
— GLORIA GAMBASSINI con FABIO e ANDREA
— UMBERTO e LILI GALASSI
— FULVIO MARCHI

Trieste, 20 ottobre 1989

Addolorati per la perdita del caro amico

Ernesto

si associano ERNESTO, LUCILLA e FEDERICA ZAR.

Trieste, 20 ottobre 1989

Partecipano addolorati:
— NEDDA FINNAZER
— MARGHERITA MEZZARI
— SILVIA RANDIERI
— NIDIA, ARGEO SANZIN

Trieste, 20 ottobre 1989

Si associano al lutto della famiglia gli amici della LINEA STUDIO Editore.

Trieste, 20 ottobre 1989

Ci mancherà un grande amico:
— MARIUCCIA BLOMGREN
— LELIA e ALBERTO BRATTINA

Trieste, 20 ottobre 1989

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, il Comitato Esecutivo, i Revisori e il personale tutto dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa del Consigliere Delegato

Ernesto Zenga

Trieste, 20 ottobre 1989

Partecipano al dolore:
— GUALBERTO e ALBERTA NICCOLINI

Trieste, 20 ottobre 1989

†

Tragico incidente ci ha tolto il nostro caro

Paolo Sancin

Lo annunciano affranti la mamma LUCILLA, la sorella LAURA con CLAUDIO, il fratello MARCO, le zie VILIANA, VALERIA, LAURA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 21 alle ore 12.15 nella chiesa di Servola.

Trieste, 20 ottobre 1989

Siamo vicini al dolore di MARCO e famiglia per la perdita di

Paolone

ROSELLA, MARIA, NINO; AURO, GIULIANA; MARINO, FABIANA; FABIO, MANUELA; MAURO, DANIELA; ROBI, CINZIA; SANDRO, CLAUDIA; MAURO; PAOLO; STEFANO; CIOCCI; AMLETO; CLAUDIO; FULVIO; LOLA; GIAMPAOLO; GIANFRANCO; RENZO; ADRI; BERTO; GIORGIO; GIULIO; GIANNI; STEFANO; CARLA; MASSIMO; RICCARDO, ROSSANA; DARIO; MARIO; ANTONIO, ALDO.

Trieste, 20 ottobre 1989

Ciao

Paolo

Ti ricorderemo sempre: gli zii LUCIANO e NEDDA con MARIALUISA e PAOLO, LORENZA e DAVID, MONICA e DARIO.

Trieste, 20 ottobre 1989

Piangono

Paolo

zio GIORGIO, zia LOTTE, SILVIA, nonna ADA e zia IDA.

Trieste, 20 ottobre 1989

Partecipano al dolore i cugini FRANCA, FRANCO e GIAMPAOLO.

Trieste, 20 ottobre 1989

Ciao

Paolo

Ti ricorderemo sempre: DORI, ITALO, FABIO MANZINI.

Trieste, 20 ottobre 1989

Partecipano al lutto le famiglie RUZZAI-CASAGRANDE.

Trieste, 20 ottobre 1989

Il Preside, il personale docente e non docente, gli alunni dell'ITIS VOLTA partecipano al dolore per la tragica scomparsa di

Paolo Sancin

Trieste, 20 ottobre 1989

Un addio affettuoso all'amico

Paolo

dai compagni e dagli insegnanti delle sezioni E-F del biennio e III B Telecomunicazioni del VOLTA.

Trieste, 20 ottobre 1989

Affettuosamente vicini a MARCO: SABRINA, MICHELA, MONICA, LARA, FEDERICA, BARBARA, FABRIZIO, MORENO e STEFANO.

Trieste, 20 ottobre 1989

Sono vicine a LAURA e famiglia: GABRIELLA e MARIA-TERESA.

Trieste, 20 ottobre 1989

Ciao

Paolo

non ti dimenticheremo: zia MIRA, zio BRUNO, GIANNI, GUIA, ERIKA, RENATA.

Trieste, 20 ottobre 1989

Al più grande amico che abbia mai avuto.
Ciao

Paolo

— TOMASI

Trieste, 20 ottobre 1989

Medici e infermieri della Chirurgia d'urgenza e Clinica ginecologica partecipano al dolore della collega LAURA per la perdita del fratello

Paolo Sancin

Trieste, 20 ottobre 1989

LUCIA e ANNAMARIA sono vicine a LAURA e famiglia.

Trieste, 20 ottobre 1989

Paolo

Ti ricorderemo sempre: SANDRO e gli amici del Piazzale Rosmini.

Trieste, 20 ottobre 1989

VIDA PECCHIARI, i colleghi e il personale tutto del servizio di anestesia-rianimazione sono affettuosamente vicini a LAURA.

Trieste, 20 ottobre 1989

Improvvisamente e con grande coraggio, come è vissuta, si è spenta

Maria Valentich ved. Vattovaz

Lo annunciano con profondo dolore e rimpianto il nipote FELICE VALENTICH con la sua famiglia, la sorella, il fratello, i cognati e tutti i parenti.

Un grande grazie ai cari amici dr.ssa ELISA MARTINOLI, ROSETTA VICIC e MARIA ZETTO.

I funerali avranno luogo sabato 21 ottobre alle 10.30 con partenza dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 ottobre 1989

Partecipano con affetto al lutto della famiglia:
— dottoressa ELISA MARTINOLI
— MARIO e MARIA ZETTO

Trieste, 20 ottobre 1989

Zia

Maria

Ti ricorderemo sempre.
FABIO, RAFFAELLO, DANIELA

Trieste, 20 ottobre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Sanabor in Romanò

Ne danno il triste annuncio il marito PAOLO, la figlia MARISA, il genero ENRICO, i nipoti DANIELE ed ELENA con STEFANO e MARCO.
I funerali seguiranno sabato 21 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 ottobre 1989

Partecipano al dolore di PAOLO e MARISA:
— i cognati GAETANO con NIVES e LUCY
— i nipoti GAETANO con ADRIANA ed EZIO

Trieste, 20 ottobre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Egidia Tremul ved. Surian

Ne danno il triste annuncio i figli LICIA, LIVIA, SILVE, FULVIO, GIANPIETRO, BRUNA e LOREDANA, i generi, le nuore, i nipoti, pronipoti, la sorella ANTONIA, i cognati unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla dott.ssa MORASSI della III Medica.
I funerali avranno luogo sabato 21 ottobre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 ottobre 1989

†

Mercedes Leisner ved. Farfoglia

Mamma e nonna meravigliosa non c'è più.
I figli e nipoti MARCORI, PACCO e BARBIERI la ricorderanno sempre con infinito affetto.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 20 ottobre 1989

Partecipa al lutto famiglia SCALCHI.

Trieste, 20 ottobre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Itala Barbieri ved. Menozzi

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, la nuora MARISA con le nipoti ELENA e ANNA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 ottobre 1989

†

Addolorati per la scomparsa della cara

Rina Cusma in Di Giovanni

il fratello GIORGIO con la moglie LILIANA, i nipoti FRANCA, FULVIO, il genero PIERO, la nuora GRAZIA e i nipotini GIANMARIO e GIORGIO.

Monza, 20 ottobre 1989

†

E' mancata

Lina Marsi
Insegnante

Addolorata lo annuncia la sorella EDELINA, unitamente all'affezionato MARIO MIRASOLA.
I funerali seguiranno sabato 21 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà, per il cimitero di Cesarolo.

Trieste, 20 ottobre 1989

†

Si è spenta serenamente

Maria Coslovich ved. Coslovich

Ne danno il triste annuncio i figli FERRUCCIO, ALDO e RINO, la nuora SILVIA, i nipoti CLAUDIO e ANTONIETTA.
I funerali seguiranno sabato 21 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 ottobre 1989

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

Felice Albino Pahor
di anni 61

Addolorati l'annunciano i familiari.
I funerali saranno celebrati oggi, venerdì 20 ottobre, nella chiesa parrocchiale di San Rocco, muovendo alle ore 10 dall'abitazione dell'Estinto di via Blaserna n. 50.

Gorizia-Buenos Aires, 20 ottobre 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto dimostrate a

Tiziana

ringraziamo quanti hanno partecipato al nostro dolore.
Famiglie RUSIGNACCO-ROSSI

Trieste, 20 ottobre 1989

20.10.1987 20.10.1989

Lidia Gaspi Benussi

Ti ricordiamo sempre.
ANGELO, ANDREINA ANDREA, ELISA

Trieste, 20 ottobre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Renata Giamporcaro

Ne danno il triste annuncio il marito GIULIO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 21 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 ottobre 1989

Si uniscono al dolore: EVELINA e TITO GIAMPORCARO; SILVIA, NICO e TEODORA PAVLIDIS.

Trieste, 20 ottobre 1989

†

E' scomparso

Pietro Chiurco
di Rovigno d'Istria

Lo annunciano il figlio STEFANO, i nipoti CRISTINA e SILVANO, le sorelle e le nipoti ISABELLA, BRUNA e GIORDANO con famiglie e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 ottobre 1989

†

Si è spento serenamente il nostro caro

Ermanno Bassanese

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 21 ottobre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 ottobre 1989

I ANNIVERSARIO

Evelina Vascotto in Prelaz

Il tempo non cancella il dolore d'averti perduta.
I tuoi cari

Trieste, 20 ottobre 1989

USTICA / L'AUDIZIONE DI TASCIO

Il generale corregge il tiro

Tracce radar: nuova versione - Quale il ruolo del Sios dell'aeronautica?

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA - L'8 agosto 1980, quarantadue giorni dopo la tragedia di Ustica, il Sismi inviò al Sios Aeronautica i tracciati radar delle basi di Marsala e Licola con l'ordine di trascriverli. E il Sios, pur avendo tra i suoi uomini ottimi tecnici, spedì il tutto alla base di Martinafranca più attrezzata per quel lavoro. Una volta effettuata, la trascrizione andò al Sios che la passò al Sismi. Parola del generale Zeno Tascio, responsabile del Sios all'epoca in cui il Dc 9 dell'Itavia si inabissò nel Tirreno con 81 persone a bordo. Ieri, davanti alla Commissione stragi, il generale ha dunque corretto il tiro. Perché nel luglio scorso, interrogato senza il vincolo del giuramento, egli dichiarò di avere sì ricevuto dal Sismi l'incarico di decodificare quelle tracce radar, ma di essersi limitato a tradurli acriticamente «come dal greco in italiano». Del passaggio del materiale a Martinafranca nemmeno una parola. Come mai? Semplice: a luglio Tascio non ritenne importante il particolare.
La deposizione, questa volta sotto giuramento, dell'ex capo del servizio segreto dell'Aeronautica non è filata del tutto liscia. Di certo è andata meglio dell'altra volta, ma non si esclude che l'ufficiale debba tornare a Palazzo San Macuto per colmare ulteriori lacune emerse dal suo racconto. Per quei tracciati radar, dunque, il Sios fece soltanto da passacarte: dal Sismi a Martinafranca e viceversa. Senza metterci il becco. Eppure esiste un documento del Sismi (luglio '80) in cui si sostiene che l'esame radar fatto dal Sios ha permesso di ricostruire la rotta del Dc 9 dalle 20,50 alle 20,54 di quella tragica sera, nonché la traccia di un altro aereo «percorrente la rotta più prossima al Dc 9». Ma Tascio ha ribadito la sua tesi: «La traccia fu individuata da Martinafranca, non dal Sios». E ha aggiunto: «Di quella traccia non ho saputo nulla prima d'ora».
C'è di più. Il materiale in questione fu posto sotto sequestro dalla magistratura di Palermo il 5 luglio '80 e quella di Roma undici giorni dopo. Come poteva il Sismi esserne in possesso e trasmetterlo l'8 agosto, inviarlo al Sios? Tascio, mentre alcuni commissari parlavano di «trafugamento», non ha saputo rispondere. Poi ha negato che il Sismi abbia incaricato il Sios di cercare a Martinafranca il materiale da trascrivere e che il controspionaggio di Bari abbia inviato, il 29 luglio '80, quel materiale al Sios di Roma. Insomma: il generale si è trovato in difficoltà quando è venuto a galla il duetto Sismi-Sios che tuttora presenta vaste zone d'ombra circa le attività svolte dopo il disastro di Ustica.
Generale, sapeva che il materiale trasmessogli dal Sismi era sotto sequestro? «No. E il Sismi non mi disse niente». Il Sios intervenne sul materiale di Licola e Marsala depositato prima all'aeroporto di Trapani-Birgi e poi in quello di Palermo? «Mai». Il Sios discusse qualche volta con il Sismi circa le eventuali cause dell'incidente (bomba, missile, cedimento strutturale)? «Non ho mai partecipato a riunioni con il Sismi aventi come tema la tragedia di Ustica». Secondo lei perché il controspionaggio di Bari afferma di avere inviato al Sios il materiale in questione? Tascio è rimasto perplesso, poi ha chiesto di poter fornire una risposta scritta. Aggiungendo subito dopo: «Se qualcuno dice questo può avere i suoi motivi». E infine è sbottato: «[illegible] di avere avuto alcunché prima dell'8 agosto '80». Tre versioni in pochi secondi: un record. E quando il verde Marco Boato gli ha fatto notare che anche Lelio Lagorio, all'epoca ministro della Difesa, venne informato dal Sismi dell'esistenza di quella lettera che Tascio ha appena negato di avere mai ricevuto (lettera in cui il nome di Tascio viene ripetuto cinque volte) il generale non risponde.
Uno dei tanti momenti caldi dell'audizione si è avuto quando il presidente Libero Gualtieri ha chiesto al testimone come mai, mentre l'ipotesi del missile era già stata avanzata con autorevolezza fin dal 1980, le valutazioni parallele dell'Aeronautica sono sempre andate in altra direzione. Tascio ha replicato tirando in ballo il generale Romolo Mangani, ex comandante della base di Martinafranca. «Fu Martinafranca - ha detto - ad escludere l'ipotesi del missile». Una specie di scaricabarile, dunque. Da cui Tascio ha tentato di fare emergere che il Sios da lui diretto aveva le mani pulite. Se depistaggi, trafugamenti e intralci alle indagini ci furono, bisogna cercarli altrove. E il controverso «codice 56»? A luglio Tascio rispose di non saperne niente; ieri ha dichiarato: «Il «codice 56» è il numero che il calcolatore del radar assegna alle tracce classificate Zombi che indicano aerei non amici». C'era un piano di volo «codice 56» la sera del disastro? «Non lo so».

Il generale Zeno Tascio, ex responsabile del Sios-aeronautica ai tempi della sciagura di Ustica, ascoltato ieri dalla commissione parlamentare sulle stragi.

L'ARRESTO DI CARBONI

I documenti di Calvi trovati in fotocopia

Sull'imprenditore sardo pende questa volta l'accusa di ricettazione, per aver acquistato da terzi il contenuto della borsa dell'ex presidente del Banco Ambrosiano. L'incredibile storia della valigetta

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Torna la borsa di Calvi e scattano le manette per Flavio Carboni. L'imprenditore sardo che «scortò» Roberto Calvi nella sua fuga da Milano a Londra, conclusa con la misteriosa morte del banchiere sotto il ponte dei Frati Neri, è stato arrestato la notte scorsa per ordine della magistratura romana con l'accusa di aver ricettato, dopo averli acquistati da terzi, il contenuto della borsa di Calvi. A supportare l'accusa sembra ci siano riscontri documentali. E forse anche alcune carte, che il presidente dell'Ambrosiano mise nella valigetta prima di partire per il suo ultimo viaggio, sarebbero nelle mani dei magistrati romani.
Il mandato di cattura per Carboni, eseguito a Roma dalla Criminalpol, è stato firmato dal giudice istruttore della capitale Mario Almerighi su richiesta dei sostituti procuratori Francesco Di Leo e Olga Capasso.
Il nome di Carboni è stato fatto da un pentito nel corso di un'inchiesta su un traffico internazionale di stupefacenti che ha già visto l'arresto del faccendiere con un'accusa singolare in un procedimento del genere. L'amico di Calvi era stato infatti arrestato il 29 maggio 1988 per bancarotta fraudolenta. Nel provvedimento restrittivo, scattato dopo il sequestro di uno yacht carico di droga al largo di Anzio e l'arresto dei suoi occupanti, sembra si facesse già riferimento alla valigetta con i documenti di Calvi.
Oggi, a rendere ancora più misteriosi i contorni di questa vicenda, dopo tanti mesi di silenzio e la comparsa di un pentito, l'accusa originaria si è tramutata in quella di ricettazione.
La notizia dell'arresto di Carboni, rimbalzata a Milano ieri mattina, non ha colto del tutto di sorpresa i magistrati dell'inchiesta, ancora aspetta, sulla «ricomparsa» in tivù della borsa che fu protagonista di una puntata del programma di Enzo Biagi, «Linea diretta» del martedì dopo Pasqua del 1986. La trasmissione finì con un mucchietto di comunicazioni giudiziarie con l'ipotesi di ricettazione per Biagi, per il produttore Franco Iseppi, per il direttore di rete Albino Longhi.
Ma l'accusa non stava in piedi, tanto che il pubblico ministero Pierluigi Dell'Osso aveva chiesto a suo tempo l'archiviazione, che non è stata però ancora accordata. Sia Dell'Osso, sia il giudice istruttore Matteo Mazziotti (che conducono anche l'inchiesta sulla fuga e sulla morte londinese di Roberto Calvi) non sapevano degli ultimi sviluppi della vicenda, ma alcuni mesi fa avevano ricevuto la visita del dottor Almerighi.
Nel corso dell'incontro il giudice istruttore romano li aveva messi al corrente delle rivelazioni di un pentito, implicato in una grande inchiesta della magistratura romana sul traffico internazionale di stupefacenti è valuta che, con le richieste di rinvio a giudizio depositate in questi giorni, è ormai in dirittura d'arrivo. Il pentito in questione asseriva di sapere dov'erano finiti i documenti custoditi nella valigetta del banchiere e mai più ritrovati dopo la scomparsa. E aveva fatto il nome di Flavio Carboni. In attesa di qualche riscontro concreto e di prove ulteriori sull'attendibilità del pentito i magistrati milanesi hanno atteso prima di chiudere le due inchieste penali ancora aperte sul caso Calvi. Secondo le notizie filtrate da palazzo di giustizia di Roma, gli ultimi clamorosi sviluppi verrebbero da alcune perquisizioni disposte recentemente, e nel corso delle quali sarebbero stati trovati i documenti di Calvi o almeno la loro fotocopia. Abbastanza per giustificare le manette a Flavio Carboni, anche se dalla presunta ricettazione sono passati diversi anni. I magistrati milanesi non escludono di incontrarsi nuovamente con il giudice Almerighi dopo che questi avrà terminato l'interrogatorio di Carboni per capire se è emerso qualche cosa di nuovo sul ruolo che l'imprenditore sardo ebbe nella fuga del banchiere.
La valigetta, come si è detto, ricomparve misteriosamente nella trasmissione di Biagi. A portarla di fronte alle telecamere fu il senatore missino Giorgio Pisanò. «La borsa mi fu data da due persone — ci ha detto il senatore Pisanò — e così com'era la portai in trasmissione. Dentro c'erano i passaporti di Calvi e di sua moglie, un mazzo di chiavi che poi sono state tutte individuate, il verbale di una multa. Tutto questo l'ho raccontato al giudice tre anni fa. Di una cosa, però, sono certo. La valigetta era quella di Calvi, l'ha riconosciuta come sua la moglie Clara Canetti e anche Flavio Carboni, ed è uscita dall'Italia in mano al banchiere. Durante la sosta a Klagenfurt l'aveva ancora, ma a Londra non è mai arrivata».

Flavio Carboni

USTICA / SEDUTA MOVIMENTATA IN COMMISSIONE

Arrivano i dossier segreti, ed è bagarre

Contrasti sull'ordine dei lavori: chi voleva ascoltare subito il teste, chi esaminare i nuovi documenti

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Due ore di bagarre. Tali da spingere il democristiano Toth a paragonare l'importante seduta della commissione stragi ad «una tra le peggiori assemblee di condominio». Ed è stato un giudizio cauto, tenuto conto che solo verso le cinque del pomeriggio qualche commissario ha ricordato ai colleghi che la seduta era «pubblica» (vista e sentita sui monitor dai giornalisti) e che i suoi componenti «non avevano dato un bello spettacolo».
Il motivo prevalente del contendere (da quanto s'è capito al di sopra delle urla da stadio) è stata la scaletta da dare ai lavori della giornata. Democristiani, missini, socialisti volevano procedere secondo l'ordine del giorno, con l'audizione del generale Tascio (nell'80 capo del Sios aeronautica). Altri, in particolare i comunisti, volevano invece passare all'esame di 58 nuovi documenti inviati tre ore prima al presidente Gualtieri dal capo di stato maggiore dell'aeronautica, generale Pisano, e di un rapporto di Civilavia, anch'esso giunto in giornata.
Proprio questo documento (riassunto da Gualtieri prima che la seduta divenisse pubblica) ha eccitato gli animi dei parlamentari. A schermi accesi alcuni commissari hanno infatti affermato che il rapporto di Civilavia era in contraddizione con quanto affermato da Pisano la scorsa settimana. Sembra infatti che l'ente che controlla il traffico aereo civile abbia affermato di non avere mai ricevuto da Pisano alcuna richiesta ufficiale (ma solo due avvisi informali) in merito ai piani di volo del 27 giugno '80.
Gualtieri voleva procedere secondo il copione. Anche perchè, ha osservato richiamando la commissione alla razionalità, era inutile una discussione su documenti che nessuno aveva letto e, inoltre, gran parte del materiale inviato dall'aeronautica era «classificato» e alcuni fogli addirittura «segretissimi»: bisognava prima studiarli. Ma le buone intenzioni di Gualtieri si sono scontrate con l'eccitazione dei commissari. Sono volate minacce di abbandonare la commissione (anche da parte di esponenti della maggioranza, come il socialista Buffoni), oltre alle accuse al presidente di non essere in grado di dirigere i lavori.
Un altro argomento che ha riempito le due ore di caos è stata la pubblicazione su «Il Tempo» di una controperizia attribuita all'aeronautica. Tutti d'accordo che il giornale ha fatto bene a stamparla. Però, secondo molti parlamentari, potrebbe trasformarsi in un boomerang per il generale Pisano. Dopo aver premesso che nessuno, tra i parlamentari o i giornalisti, «vuole attentare all'onore delle Forze armate» il comunista Tortorella ha chiesto di sapere (dal ministro della Difesa) chi ha ordinato la controperizia. Ha poi sostenuto che «una forza armata si è fatta coinvolgere in un compito improprio e irrituale, in quanto non oggetto del processo». Più diretto il Verde Boato: «Pisano ci ha detto che da maggio l'aeronautica non ha prodotto alcun documento: o la controperizia non è vera oppure, se lo è, Pisano ha mentito alla commissione». Per questo ha chiesto la sua incriminazione e, come altri commissari (tra i quali i comunisti e il radicale Teodori), ha esortato Martinazzoli ha sospendere Pisano dall'incarico.
Il responsabile dell'aeronautica dovrà probabilmente ritornare a palazzo San Macuto per un confronto con il presidente di Civilavia. Inoltre, proprio a quest'ultimo, il democristiano Zamberletti ha dato un «ultimatum» di una settimana per fornire tutta la documentazione richiesta dalla commissione.
Alcuni parlamentari hanno fatto atto di modestia, confermando i loro limiti tecnici: vogliamo essere messi nelle condizioni di comprendere il materiale che la commissione riceve, vogliamo schede di lettura tali da consentirci di parlare la stessa lingua dei testimoni, quasi tutti esperti di livello. E' una richiesta opportuna.

USTICA / I MILITARI

Aeronautica, chi comanda

ROMA — Com'è strutturata l'Aeronautica militare italiana? L'organizzazione delle Forze armate ha un'impostazione piramidale, che converge verso il Capo di Stato maggiore, di nomina governativa, su proposta del ministero della Difesa.
Alla figura del Capo di Stato maggiore competono tutte le attività di supervisione sia operativa che amministrativa, di cui e' direttamente responsabile nei confronti del ministro della Difesa.
Attraverso la persona del sotto Capo di Stato maggiore dipendono il comando di reparti e uffici in cui è diviso lo Stato maggiore stesso.
Si tratta di uffici che sovrintendono al funzionamento di tutto l'apparato e di tutto il sistema di comando della forza armata.
Questi sono: I reparto (ordinamento e personale), II reparto (Sios, «intelligence», rapporti con gli addetti aeronautici nelle ambasciate all'estero), III reparto (piani e operazioni), IV reparto (logistica), V reparto (affari generali), VI reparto (telecomunicazioni, elettronica, informatica, assistenza al volo), oltre all'ufficio Pianificazione generale programmazione e bilancio.
Il sotto Capo di Stato maggiore ha alle sue dipendenze dirette anche la Divisione aerea studi ricerche e sperimentazioni, che ha sede all'aeroporto di Pratica di Mare e la segreteria generale. Oltre ai reparti operativi vanno aggiunti i gruppi radar lungo la penisola, che fanno capo ai Cram (Centri radar aeronautica militare), un certo numero dei quali fa capo ai due Roc (Regional operations center) di Monte Venda per il Nord e di Martina Franca per il Centro-Sud, che gestiscono le operazioni di volo di tutta l'area da loro controllata.
In particolare il Sios (Servizio informazioni operative e situazione) che all'epoca dei fatti di Ustica era comandata dal generale Zeno Tascio, opera ai sensi della legge 24 ottobre 1977, che ha modificato la precedente istitutiva del 1965. Il servizio ha compiti di informazione, sicurezza e situazione della singola arma, e compiti operativi esclusivamente come polizia militare.

[m. tav.]

LOJACONO

La Corte va a Roma

LUGANO — La Corte di assise di Lugano che giudica il presunto brigatista rosso Alvaro Lojacono si trasferirà temporaneamente a Roma per interrogare Valerio Morucci, Adriana Faranda, Antonio Savasta e gli altri br che non hanno voluto recarsi a deporre in Svizzera. Il trasferimento avverrà probabilmente la settimana prossima, ma non prima di mercoledì o giovedì. Non farà comunque parte del viaggio l'imputato che — se dovesse rientrare in Italia — verrebbe immediatamente arrestato. In Italia Lojacono è stato infatti condannato all'ergastolo per l'uccisione del giudice Tartaglione e a 16 anni di carcere per l'uccisione dello studente greco Mikis Mantakas. Queste sentenze non sono però eseguibili in Svizzera, dove Lojacono, ora cittadino elvetico, è stato arrestato.

HAMMER

E' omicidio volontario?

PARIGI — Nuovi sviluppi nella vicenda giudiziaria in cui è implicato Vittorio Emanuele di Savoia: la famiglia Hamer chiede che questi sia chiamato a rispondere di «omicidio volontario» e non di «ferite e lesioni che hanno procurato non intenzionalemente la morte di Dirk Hammer» com'è scritto nel dispositivo di rinvio a giudizio. Hamer, era stato ferito nell'agosto '78 durante un alterco sull'imbarcazione di Nicola Pende, vicino all'isola corsa di Cavallo, e morì quattro mesi dopo. La famiglia Hamer afferma : «Il dott. Pende ha testimoniato che Emanuele di Savoia aveva sparato contro di lui per ucciderlo; poco importa, per il diritto francese, che il proiettile colpisca la persona presa di mira o un'altra vittima».

SEI ARRESTI

Mafiosi nella rete

ROMA — Vasta operazione antimafia della polizia che ha arrestato sei persone e ha notificato otto mandati di cattura ad altrettanti detenuti a Regina Coeli. A Roma sono stati arrestati Cesare Iobbi di 36 anni, Claudio De Angelis di 33 e di Paola D'Antona di 39 anni. A Catania è stato catturato il boss della mafia catanese Calogero Campanella 37 anni, detto «Carletto», accusato da un pentito di essere uno dei killer del generale Dalla Chiesa. Con Campanella è stato arrestato Agostino Privitera, di 33 anni. A Siracusa è stato invece catturato Santo Russo di 58 anni. Per i sei arrestati e e per gli otto detenuti l'accusa è di traffico di droga e di partecipazione ad associazione per delinquere di stampo mafioso.

APPALTI

Norme più severe

ROMA — Divieto di effettuare subappalti «a cascata», costo del subappalto fissato in un tetto non inferiore all'85% del prezzo di appalto, possibilità di subappaltare nella misura massima del 30% dell'importo dell'intera opera: sono alcune delle norme più rigide nel settore degli appalti e subappalti, dove spesso si infiltra la mafia, approvate ieri dalla commissione giustizia della Camera nell'ambito della legge di riforma della «Rognoni-La Torre».
Dal canto suo il Pci ha chiesto una «pausa di riflessione» sull'emendamento presentato dal governo che conferisce all'alto commissario e ai prefetti il compito ispettivo per promuovere gli interventi sostitutivi in caso di fondati sospetti di infiltrazioni mafiose.

DUE MANDATI DI CATTURA

I «neri» Cavallini e Fioravanti complici del delitto Mattarella

PALERMO — L'inchiesta sull'omicidio del presidente della Regione siciliana, Piersanti Mattarella, dc, si avvia alla conclusione. Ieri il giudice istruttore Giovanni Falcone ha emesso un mandato di cattura per concorso nel delitto a carico di due terroristi neri, Gilberto Cavallini e Giusva Fioravanti. Il provvedimento era stato richiesto l'11 settembre scorso.
Il quadro che l'inchiesta di Falcone è andata disegnando è dei più inquietanti. Mafia e terrorismo nero avrebbero stretto un patto di scambio alla fine del 1979. La mafia avrebbe dovuto «collaborare» per fare evadere dal carcere dell'Ucciardone un altro terrorista nero, Pierluigi Concutelli, già condannato all'ergastolo per l'omicidio del giudice Vittorio Occorsio. Concutelli palermitano, provocandosi lesioni interne avrebbe ottenuto il trasferimento in ospedale e durante il tragitto un commando mafioso avrebbe bloccato l'autoambulanza facendo uso delle armi e liberando l'ergastolano. In cambio i «neri» avrebbero dovuto eliminare Piersanti Mattarella, il presidente della Regione moroteo che aveva aperto un nuovo corso politico ed amministrativo alla Regione siciliana. Concutelli non evase mai (non risulta che il colpo venne tentato), ma Mattarella fu ucciso da un sicario, mentre a mezzogiorno si recava alla messa dell'Epifania nel 1980.
Contro i «neri» vi sono varie testimonianze, a partire da quella di Cristiano, il fratello di Giusva. La presenza di Giusva e della sua compagna Francesca Mambro, altro nome di spicco dell'estremismo terroristico nero, è stata accertata durante l'inchiesta. Il giudice Falcone, infatti, ha potuto allegare agli atti del processo i cartellini di due alberghi di Trapani e di Palermo dove la coppia prese alloggio alla vigilia del delitto.
L'emissione dei mandati di cattura risulta ritardata di un paio di mesi rispetto alle previsioni. E' questa la conseguenza di un tentativo di depistaggio operata da un pentito della mafia catanese, Giuseppe Pellegriti. Quest'ultimo ha confermato le accuse contro i «neri» — da cinque anni di pubblico dominio — ma ha tentato di coinvolgere nel ruolo di mandante l'eurodeputato della Dc Salvo Liva, eletto in Sicilia. Per questo Pellegriti è stato già incriminato; secondo il giudice Falcone sarebbe stato un altro «nero», Angelo Izzo, in carcere per il massacro del Circeo, a suggerirgli la chiamata di correo. Proprio ieri, però, Izzo ha riferito ai giudici della Corte d'Assise d'appello del primo processo a «Cosa Nostra» di non avere mai suggerito il nome del «mandante» a Giuseppe Pellegriti e di avere appreso molti particolari su questi delitti dallo stesso pentito catanese.

Salvatore Vinci per il quale la procura della Repubblica ha chiesto il proscioglimento da tutte le accuse relative agli otto duplici omicidi compiuti tra il '68 e l'85.

«Vinci non è il mostro» dicono due giudici

FIRENZE — Salvatore Vinci, il sardo di Villacidro (Cagliari), considerato fino ad oggi l'indiziato numero uno per i sedici omicidi attribuiti al maniaco delle coppiette, non è il «mostro» di Firenze. Queste le conclusioni cui sono giunti il procuratore aggiunto della Repubblica di Firenze, Pier Luigi Vigna, e il sostituto procuratore Paolo Canessa.
I due magistrati hanno infatti chiesto il proscioglimento di Vinci, per non aver commesso il fatto, da tutte le accuse relative agli otto duplici omicidi compiuti, fra il '68 e l'85, nella provincia del capoluogo toscano.
Vigna e Canessa hanno invece chiesto il rinvio a giudizio di Stefano Mele per calunnia continuata nei confronti di suo fratello Giovanni, del cognato Piero Mucciarini e dello stesso Salvatore Vinci.
I due magistrati hanno chiesto il rinvio a giudizio, sempre per calunnia, di Ada Pierini, ex convivente di Vinci, nei confronti dello stesso Vinci. La donna, infatti, accusò l'uomo di possedere una calibro 22 (la pistola con la quale sono state uccise le 16 vittime) ma, successivamente, ritrattò.
Nei mesi scorsi i magistrati fiorentini avevano chiesto il proscioglimento di Giovanni Mele e Piero Mucciarini, arrestati e poi scarcerati nell'84, con l'accusa di aver commesso i delitti del «mostro». Sarà ora il giudice istruttore Mario Rotella a decidere di accettare o respingere le richieste di Vigna e Canessa.
La giustizia ha dunque momentaneamente «cancellato» il mostro dai suoi polverosi fascicoli. E la gente, a Firenze nell'indifferenza generale lo ha rimosso dal suo immaginario collettivo.
Oltre venti anni di indagini, di errori, di falsi mostri e di paure vere e una bracciata di fantasie e di suggerimenti hanno insegnato alla città a convivere con l'incubo. E se all'inizio il folle omicida ha cambiato le abitudini dei più giovani che avevano smesso di andare a fare l'amore in luoghi appartati, adesso le nuove generazioni che hanno vissuto una vicenda solo raccontata o letta, hanno ricominciato a tornare nei prati e nei boschi.
Il mostro ha rimpito pagine di cronaca diventate ormai storia con vagoni di indizi e neppure una prova, valanghe di sospetti e neppure un nome. E' una storia che si porta dietro anche più dei sedici morti ammazzati: si porta dietro lunghe carcerazioni impostate sul meccanismo dell'indizio senza una prova, si porta dietro suicidi disperati di chi, incapace di sopportare, ha preferito la morte al sospetto.
Ma perché il «mostro»» non ha colpito più dal settembre del 1985 agli Scopeti? E' la domanda che agita la notte degli investigatori che lo «sentono» ancora in giro per la città e la sua periferia. Ed è fin troppo semplicistico dire che non ha colpito perché si sente il fiato della giustizia sul collo. Se, come pensano alcuni criminologi, l'assassino è una persona che non può smettere di uccidere, allora sono molti i delitti insoluti che andrebbero riletti in altra chiave.
Nella stessa Firenze gli archivi della polizia e dei carabinieri «brulicano» di efferati delitti dai colpevoli senza nome e senza volto. Prostitute, travestiti, trucidati a colpi di coltello, corpi martoriati abbandonati nelle discariche e l'ultimo feroce delitto, quello delle Cascine.
Alcuni di questi non hanno movente se non la lucida follia di chi li ha commessi senza una ragione apparente. Ed è questo il filo conduttore che li lega agli omicidi del mostro. Se si considera, a parte l'omicidio di Barbara Locci che può avere una sua logica perversa, gli altri brutali delitti non hanno alla base una ragione che li nutra.
Qualcuno, fra gli investigatori, si è spinto anche più in là: la Toscana sarebbe diventata zona «off limits» per il lugubre omicida che allora avrebbe «esportato» i suoi delitti in altre zone. Ecco che gli omicidi delle prostitute a Udine o Pordenone, una decina di crudeli fatti di sangue senza un movente, assumono una valenza diversa in una indagine globale.

[a. a.]

TRAFFICO / POLEMICHE SUL «COSTO DELLA STRADA»

Il cuore della città come un museo

Si tende a scoraggiare l'uso indiscriminato dell'auto - Necessario però migliorare i servizi pubblici

TRAFFICO

«Passaporti» per Venezia

VENEZIA — Una carta speciale, «Venezia parcheggi» e l'obbligo di «teleprenotare» le visite potrebbero salvare il centro storico dalla massa sempre più massiccia dei turisti.

Alcuni studiosi hanno condotto una ricerca commissionata dal comune. Il risultato più stimolante riguarda due proposte: quella appunto di una carta speciale per poter parcheggiare a piazzale Roma e Tronchetto e l'obbligo di teleprenotare le visite.

Piazzale Roma e Tronchetto, come si è detto, sarebbero riservati ai residenti, ai residenti pendolari, ai visitatori non turistici e ai turisti pernottanti; i turisti pendolari dovrebbero invece essere indirizzati ai parcheggi di gronda lagunare o a quelli da costruire sulle vie di accesso a Venezia. L'accesso ai parcheggi di piazzale Roma-Tronchetto dovrebbe perciò essere riservato ai soli possessori di una speciale carta «Venezia parcheggi».

La carta dovrebbe essere rilasciata solo a particolari categorie di utenti oppure «ad un prezzo tale da scoraggiarne l'acquisto da parte di turisti pendolari; i turisti pernottanti — annotano gli autori della ricerca — acquisterebbero il diritto al parcheggio tramite la prenotazione alberghiera (o nella dotazione di parcheggi acquistata in abbonamento dagli alberghi veneziani)».

Quanto alla teleprenotazione della visita, gli autori della ricerca indicano due strumenti. Il primo è l'acquisto (sempre su teleprenotazione) da parte del turista pendolare di un pacchetto di servizi — riservati perché prenotati — comprensivo di boucher-pasto, biglietti per le mostre, i musei e i monumenti, sconti per l'acquisto di souvenir.

Il secondo è una carta, «Venezia moneta» (obbligatoria o facoltativa e sia per i pernottanti che per i pendolari), una specie di carta di credito ma di validità temporale pari alla durata della visita, con la quale si pagherebbero i beni e servizi acquistati a Venezia.

Servizio di
Maurizio Naldini

FIRENZE — Udine ci prova da alcuni giorni, Firenze ci pensa da mesi, Milano, prima di decidere, ha già calcolato che può ricavarci un utile di 400 miliardi l'anno. E' il «road pricing», (il pedaggio), ovvero la grande promessa per i centri storici ingolfati di traffico, l'asso nella manica di assessori sull'orlo della disperazione, uno stimolante motivo di discussione per chi sa di diritto.

Si tratta di far pagare l'uso del suolo pubblico, né più né meno come un parcheggio, a tutti coloro che vogliono entrarci per froza. Scoraggiare, attraverso la spesa, l'uso indiscrimanto dell'auto e rendere per forza economici i mezzi pubblici. Insomma, difendersi come si può dall'assedio.

A parole, tutto è semplice. nei fatti i problemi sono enormi. Il primo a parlare di «road pricing» fu nel '64 Malcom Buchanan, consulente del ministero dei Trasporti inglese, estensore del famoso rapporto «Traffic in Towns» grazie al quale —si dice — le città del Regno Unito sono tornate vivibili.

Buchanan teorizzava la stretta somiglianza fra un centro storico e un museo e

Tutto cominciò un quarto di secolo fa in Gran Bretagna, quando si volle teorizzare sulla vivibilità delle metropoli. In Italia il primo ad affrontare il problema fu il sindaco di Milano, Pillitteri, deciso a colpire «quanti viaggiano in macchina da soli». Ma furono gli urbanisti a schierarsi subito all'opposizione.

quindi la necessità di selezionare, attraverso il biglietto, gli ingressi. E tuttavia, quando si trattò di applicare relamente il pedaggio, gli amministratori inglesi si rifiutarono, così che se oggi in Inghilterra cricolano bene auto e pedoni, è anche vero che ciò si è ottenuto con metodi completamente diversi dal «road pricing».

Com'è nelle consuetudini inglesi, a fare da cavia per provvedimenti discussi nell'isola furono altri. La prima città ad applicare il pedaggio d'entrata fu Singapore nel '75. La seconda Hong Kong nell'83. In ambedue i casi il traffico è diminuito della metà. E per questo, adesso, ci sta pensando anche Londra (il biglietto costerebbe quattro sterline) oltre a Stoccolma, Goteborg, Oslo, e altre città scandinave.

In Italia, il primo a parlarne fu il sindaco di Milano Pillitteri che voleva «colpire quanti viaggiano in auto da soli». Ma per quanto la Fiat facesse sapere di non essere affatto contraria, altri, numerosi e qualificati, furono gli oppositori. Molti urbanisti si chiesero: «E' giusto far pagare i pendolari che dalla provincia vengono nel capoluogo e non quanti si muovono in senso contrario?.

E' un mago del traffico, Bernard Winkler di Monaco, il docente di architettura che a suo tempo studiò la chiusura del centro storico di Bologna e che adesso è stato invitato a Firneze: «Non credo che il road pricing serva. Divide la società in classi, non permette a tutti di godere il bene pubblico. E poi, se negli anni Sessanta l'auto era uno status-symbol e oggi tutti ce l'hanno, fra dieci anni credo che avremmo lo stesso problema con il pedaggio. Tutti avranno si soldi per entrare nelcentro».

Nemmeno colui che ne fu l'inventore, Malcolm Buchanan, è disposto a difendere il road pricing a spada tratta. «Si può risolvere il problema anche aumentando i costi dei posteggi, migliorando i servizi pubblici, consentendo la sosta ai residenti e poco più». Ed estremamente perplessi anche sindaci e assessori di Torino, di Napoli, di Roma, che sostengono, come molti giuristi «Il centro storico è un bene comune. Le difficoltà nel far pagare i pedaggi sarebbero maggiori dei benefici. Facciamo parcheggi non addentriamoci in controversie costituzionali».

La situazione è a questo punto, mentre solo Udine va avanti per la sua strada. E allora, è davvero il pedaggio la soluzione a ogni mare o è solo un modo per moltiplicare i problemi? Una sola cosa trova tutti d'accordo: se ne discute oggi perché l'emergenza traffico è tale da minacciare l'ultimo, definitivo maxingorgo.

Resta il fatto che per vent'anni gli amministratori sono rimasti a guardare per poi scoprire, ad un tratto, che la colpa è tutta e solo degli automobilisti.

ALL'AZIENDA TRASPORTI DI MILANO

Ridda di tangenti per 5 miliardi

Conclusa l'istruttoria: sedici rinviati a giudizio

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Rinvio a giudizio per 16 persone accusate di aver riscosso tangenti per 5 miliardi sulle forniture all'Atm, l'Azienda municipalizzata dei trasporti. Il decreto di citazione di 120 pagine rivolto al tribunale segna la fine dell'istruttoria sommaria condotta dal sostituto procuratore Antonio Di Pietro. Il processo si farà entro la fine dell'anno.

Dall'inchiesta sono state stralciate 89 posizioni di persone che avevano ricevuto comunicazioni giudiziarie. A loro carico per ora non c'è nulla. Tra questi, due nomi illustri della vita politica milanese, Sergio Radaelli, socialista candidato alla presidenza dell'Ibi, l'Istituto bancario italiano controllato dalla Cariplo, a suo tempo consigliere Atm, e Luciano Riva Cambrin, democristiano.

Su di loro formalmente si continuerà a indagare, ma sembra di capire che quei cinque miliardi non presero la direzione di un illecito finanziamento ai partiti, ma più semplicemente finirono nei conti correnti degli astuti organizzatori che pianificarono fino alla virgola le tangenti. Al punto che buona parte del decreto di citazione a giudizio si compone di elenchi di forniture, tutte assegnate a trattativa privata. E spezzettate opportunamente quando superavano i 100 milioni, tetto che di norma fa scattare la gara pubblica.

I generi merceologici citati sono i più vari, e vanno dalla carta igienica, agli arredi, al vestiario dei dipendenti. Al vertice della piramide e rinviati a giudizio sotto l'accusa di associazione per delinquere e concussione ci sono dirigenti e funzionari dell'azienda: Luciano Calicchio, la mente, Claudio Provini, il contabile, i funzionari Ugo Bramanti, Angelo Meazzani, Gabriele Mauri, Alberto Di Maio, Attilio Lupi. Accusati di concussione il direttore tecnico Mario Santini, Luigi Quarni che ha collaborato con gli inquirenti, Giuseppe Palma, Arcangelo di Lucchio, Giuseppe Eleuter.

Nella partita, ma solo per corruzione, ci sono due fornitori, Giuseppe Chiantaretto, titolare della Api di Torino e l'imprenditore dell'abbigliamento Mario Monguzzi. Le forniture delle due ditte erano fasulle — ha accertato l'inchiesta — ma con tanto di bolle di accompagnamento per farle figurare in bilancio. Altre due persone che ebbero il ruolo degli intermediari devono rispondere di concorso in concussione. Sono Danilo Grandi di Pavia e Gianni Ragendorfer di Milano.

I vigili urbani sono inflessibili nel far rispettare l'ordinanza sul traffico e sul parcheggio nel centro di Udine.

TRAFFICO / UDINE

Vai in centro? Devi pagare salato

Gli abitanti della zona sottoposti al pedaggio-parcheggio: ora deciderà il Tar

UDINE — I cittadini la chiamano isola pedonale, ma il Comune ci tiene subito a chiarire che quella di Udine, nella sua esatta definizione, è una «zona a traffico limitato», confidenzialmente detta «ztl». Una rivoluzione iniziata dal primo ottobre a carattere sperimentale, ma che ha fatto subito registrare numerose proteste da parte dei cittadini, e soprattutto dei commercianti.

Per entrare nel centro del capoluogo friulano bisogna, infatti, pagare. Nel cuore della città, intorno al colle del Castello, l'accesso è consentito soltanto a chi è munito di speciale autorizzazione (e sono veramente pochissimi), mentre in una vasta area attorno al Duomo, capace di oltre 500 posti auto, si entra solo dopo il pagamento di un pedaggio. E il «balzello» è anche piuttosto salato. Se infatti la prima ora d'ingresso e posteggio costa mille lire, per quelle successive la tariffa raddoppia e andare a lavorare in centro in auto vuol dire spendere ogni giorno soltanto per il parcheggio più di ventimila lire).

L'amministrazione comunale si difende dichiarando di aver applicato semplicemente quanto è suggerito dalla legge Tognoli riguardante le aree urbane a grande traffico. E Udine con le sue punte di quasi 50 mila auto che ogni giorno invadono il centro, per il traffico rischiava anche di morire soffocata.

I dati resi noti quest'estate dall'Usl n. 7 «Udinese» non lasciavano infatti spazio a dubbi: l'aria di Udine era risultata inquinata più di quella di Milano o di un centro industriale come Mestre. Ora invece gli unici mezzi a scorazzare in tutta libertà per le vie più centrali sono le biciclette.

Ma se da una parte Udine si è liberata dal traffico, dall'altra rischia di annegare in mezzo a un mare di polemiche che tale decisione ha suscitato in più di qualche ambiente. I primi a scendere in campo contro i provvedimenti adottati dal Comune per istituire queste zone sono stati gli operatori del pronto intervento, come i vigili del fuoco, il personale della Cri e le forze di pubblica sicurezza.

Infatti, nelle vie che consentono, o meglio, consentivano di passare dalla zona a traffico limitato a quella a parcheggio a pagamento il Comune ha fatto installare degli sbarramenti fissi, invalicabili pure in caso di assoluta emergenza. Le forze di pronto intervento si sentono così impossibilitate a svolgere il loro dovere. Ma ugualmente impotenti e preoccupati si sono dichiarati anche gli abitanti del centro.

«Come potremmo essere salvati in tempo — affermano allarmati alcuni di loro — se i mezzi di soccorso sono obbligati a tortuosi e lunghi itinerari?». A questi punti interrogativi, come a molti altri, l'amministrazione comunale dovrà rispondere a fine ottobre, quando, a un mese dal via del provvedimento, si farà un primo esame.

E la fine del mese è una data attesa anche dai commercianti udinesi. Sono loro, infatti, che hanno sempre dato maggior battaglia a questa decisione del Comune. Per i negozianti il traffico limitato e l'accesso in centro a pagamento sono il risultato di «decisioni frettolose, prese senza aver analizzato con competenza la realtà e le possibili soluzioni per l'assetto viario e urbanistico del centro di Udine»: come afferma Guglielmo Querini, presidente dell'Ascom udinese.

I commercianti, quindi, vogliono un'isola pedonale vera e propria che restituisca il centro ai pedoni 24 ore su 24 e non solo dalle 9.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 20 come invece prevede l'attuale provvedimento.

Attualmente con la zona a traffico limitato chi abita in centro e non possiede un garage è costretto a pagare il pedaggio-parcheggio; pena la rimozione dell'auto con il carro attrezzi. Ma per questo gli abitanti del centro hanno già interessato il Tar di Trieste inviando un esposto per chiedere l'annullamento dell'ordinanza.

Gli oltre 50 vigili urbani di Udine che montano la guardia alle vie d'accesso alla zona a traffico limitato, sono, infatti, inflessibili, e per combattere il parcheggio in zona vietata oltre l'orario autorizzato non ci pensano su due volte a far intervenire il carro attrezzi e a compilare un verbale di multa di 50 mila lire, cui si dovranno aggiungere altre 65 mila per la rimozione forzata.

L'assessore comunale al traffico, Gabriele Damiani, ribadisce che, comunque, questo è un provvedimento temporaneo in attesa che siano terminati i tre parcheggi sotterranei in via di costruzione proprio nel cuore della città grazie ai finanziamenti messi a disposizione per i prossimi mondiali di calcio. Ma per quegli abitanti di Udine che non si sono ancora abituati a girare in bici o che non sono disposti a pagare il ticket, il centro rimarrà ancora per lungo tempo off limits.

[Federica Barella]

DALL'ITALIA

Attentato a sede Psi

MILANO — Una bottiglia incendiaria è stata lanciata da sconosciuti contro la porta di una sezione del Psi di Milano. I danni sono limitati alla porta d'ingresso e al marciapiede. Sul posto si è precipitato da Roma Bettino Craxi che ha imputato l'attentato alla posizione socialista contro la droga.

Vaporetto elettrico

VENEZIA — A Venezia arriva il vaporetto elettrico. Sarà meno rumoroso, e meno inquinante per la laguna. Il nuovo battello ecologico, elettrico e in alluminio entrerà in servizio il 31 ottobre lungo il Canal Grande.

Processo Milan diserzioni

MILANO — Il gruppo di calciatori e di allenatori accusato di aver percepito compensi in nero dal Milan durante la presidenza di Giuseppe Farina, ha disertato ieri in massa l'aula bunker di piazza Filangeri, davanti al carcere milanese di San Vittore, dove il tribunale avrebbe voluto interrogarli. La diserzione era però pressoché scontata.

Crollo in tribunale

VENEZIA — Alcuni metri quadrati di soffitto del corridoio del primo piano del tribunale di Venezia, dove sono situati gli sportelli per il pubblico e l'entrata della seconda sezione penale, sono crollati ieri, peraltro senza investire alcuno dei presenti .

Sequestrate le «spadare»

LA SPEZIA — Il pretore di La Spezia, Bruno Giardina, ha ordinato il sequestro delle «spadare», le reti usate dai pescherecci per la cattura dei pesci spada. L'ordinanza è stata presa in accoglimento di un esposto presentato dall'Ente protezione animali e riguarda i pescherecci operanti nel porto spezzino e nello specchio di acqua marina rientrante nella competenza dell'autorità giudiziaria locale.

NOBEL / VERDETTO

Premio scippato alla Gordimer?

Dal corrispondente
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Assegnato allo spagnolo Camilo José Cela il Premio Nobel 1989 per la letteratura. La scelta fatta ieri dall'Accademia svedese ha sollevato però parecchi interrogativi, non tanto per il valore letterario del premiato quanto per il modo nel quale è avvenuta. Fino a poche ore prima dell'annuncio ufficiale, infatti, tutte le indicazioni puntavano sulla sudafricana Nadine Gordimer; e, in diversi ambienti della «Stoccolma che sa», si dà ora per certo che i membri dell'Accademia abbiano cambiato la designazione all'ultimissimo momento per ripicca contro «chi aveva parlato»: in pratica, i tre accademici che da qualche tempo non partecipano più ai lavori dell'illustre congresso per divergenze sul «caso Rushdie».

Occorre prima di tutto presentare Camilo José Cela, 73 anni, nato in Galizia, scrittore di romanzi, liriche e racconti di viaggio: non c'è dubbio che ha influenzato, e parecchio, la letteratura del suo paese, soprattutto negli anni '40, sull'onda di ispirazione datagli dalla guerra civile spagnola, alla quale ha preso parte rimanendo anche ferito.

In tutto, Camilo José Cela ha pubblicato una settantina di opere, tradotte in diverse lingue, tra cui lo svedese (e, in questo caso, il traduttore è stato uno dei membri dell'Accademia che ha assegnato il Nobel). Nel 1957 Cela è stato nominato membro dell'Accademia spagnola della letteratura, e ha poi ricevuto molti riconoscimenti accademici in diverse parti del mondo: nel 1984 gli è stato assegnato il Premio Nacional de Literatura, mentre nel 1987 l'insieme delle sue opere ha ottenuto il Premio Principe de Asturias de las Letras. Un complesso di riconoscimenti, quindi, che nobilita lo scrittore e che è stato ora coronato dal Nobel.

Ma, in effetti, Camilo José Cela, pur comparendo da anni tra i candidati (il che vuol dire tutto e niente, perché ogni candidatura viene presa in considerazione se fatta nel modo giusto, ma può rapidamente venire scartata e poi ripetutamente ripresentata) non era mai stato giudicato come decisamente attuale, ed è balzato alla ribalta ieri mattina, sollevando parecchi interrogativi.

E a questo punto occorre parlare del caso Rushdie. Quando lo scrittore indiano fu condannato a morte da Khomeini, prima uno poi altri due membri dell'Accademia svedese chiesero che la stessa si pronunciasse a favore dell'assoluta libertà necessaria e indispensabile per il lavoro letterario. Ma i rimanenti quindici membri non hanno voluto farlo «per non prendere una posizione politica»; sicché i tre che avevano creato il caso, non potendo dimettersi per motivi statutari, hanno boicottato i lavori di scelta del Nobel 1989 (e anche tutto il resto dell'attività dell'Accademia), lavori che — si dice a Stoccolma — erano già decisamente indirizzati verso l'assegnazione del premio a Nadine Gordimer.

Sembra ora che i tre dissidenti, nelle settimane scorse, abbiano fatto sapere sottovoce che la Gordimer era la candidata preferita; quando le voci sono rimbalzate persino sulla stampa estera, ecco la «vendetta», con quindici membri che all'ultimo momento hanno scelto (come d'altronde hanno fatto altre volte) un candidato più comodo. Nulla da eccepire sul valore letterario di Camilo José Cela; peccato, però, che per contrasti interni Nadine Gordimer, personaggio di alto valore sociale oltre che letterario, abbia forse perso l'ultima occasione buona per guadagnare un premio che ha tanto meritato.

NOBEL / COMMENTO

Un altro Carneade per il pubblico

Cela come Mahfuz: uno sconosciuto per i lettori italiani

Da Stoccolma, ancora un verdetto sorprendente. Non perché Camilo José Cela non fosse nella «rosa» dei papabili (anzi, lo era da molti anni, ma sempre come «seconda scelta»), né perché la sua opera sia indegna del massimo riconoscimento letterario mondiale. Ma perché, ancora una volta, si tratta di un nome che dice poco, o pochissimo, al vasto pubblico: il quale non comprende più bene con quali criteri il Nobel sia assegnato e sospetta che esso non premi più (o, forse, non abbia mai premiato) gli scrittori davvero «più grandi» del mondo.

Giusto premiare la «ricca e intensa prosa» di Cela, lo «spirito irrequieto col quale egli si è sovente espresso nel solco dell'antica tradizione spagnola del comico grottesco» (come suona il giudizio dell'Accademia svedese). Eppure, il pubblico (quello italiano, in particolare, che finora ha potuto leggere un solo titolo di Camilo José Cela) non riesce a «identificare» in alcun modo questo vulcanico scrittore, figlio di uno spagnolo e di una inglese, che in vita sua ha fatto il militare di carriera, l'impiegato statale, il pittore, l'attore e perfino il torero. D'altronde, con uguale perplessità era stata accolta, l'altr'anno, la designazione dell'egiziano Naguib Mahfuz, che solo dopo il Nobel ha cominciato a essere tradotto in Italia; e si può dire che (salvo forse il premio dell'87 a Josip Brodsky) da parecchi anni ormai le scelte dell'Accademia di Stoccolma continuino a risultare oscure e cervellotiche a coloro — i lettori più o meno «professionali» — che con maggior interesse e curiosità le attendono. Bisogna risalire ai primi anni '80, con i premi attribuiti a Milosz, Canetti e Garcia Marquez, per trovare nomi unanimemente «accettabili»; poi, l'Accademia ha imboccato (a giudizio dei più) la via delle scelte geo-politiche anziché quella della pura e semplice caratura dei candidati, e ha premiato, nell'ordine, l'inglese Golding, il cecoslovacco Seifert, il francese Simon, il nigeriano Soyinka: tutti nomi noti soltanto a una ristretta cerchia di «addetti ai lavori».

Ora, con il premio a Cela (il primo a un autore spagnolo dopo quello attribuito a Vicente Aleixandre nel '77), si può ritenere che l'«area» ispanica sarà considerata «out» per parecchi anni a venire. E virtualmente svaniscono, dunque, le speranze di Nobel di autori da molti anni in «lista di attesa» come i messicani Octavio Paz e Carlos Fuentes, e il peruviano Mario Vargas Llosa.

NOBEL / PERSONAGGIO

Maestro di rime e di vita

Ritratto di Camilo José Cela, uomo «irrequieto» e narratore scintillante

Un affettuoso e ironico «ritratto» è dedicato a Camilo José Cela da Olivo Bin, giovane narratore veneto, vincitore nel 1980 del «Premio Viareggio opera prima», che rievoca un suo lontano periodo di «alunnato» presso l'insigne scrittore.

Forse solo con gli anni arriverò a comprendere quel misto di dissimulata tenerezza e di fiducia burlona che ostentano gli scrittori anziani nei riguardi dei giovani ai primi tentativi. Quello che capisco bene è che un giovane senta il bisogno di un maestro, anche se per fortuna non esistono professori di narrativa. Un maestro è un'altra cosa. Un maestro uno se lo può scegliere a piacimento e gli può dare e togliere la patente d'insegnamento quando gli pare. Il mio fu Camilo José Cela.

Nato a Iria Flavia, in Galizia, nel 1916, Cela è forse l'esponente più in vista della narrativa spagnola del dopoguerra. Sicuramente, tra quelli della sua generazione, è il più conosciuto fuori di Spagna, anche se in Italia non ci si è ancora decisi a scoprirlo e a tradurlo (una sola sua opera è uscita, da Frassinelli, quattro anni fa: «A tempo di mazurca», traduzione di «Mazurca para dos muertos», n.d.r.).

Figura, come si dice, «irrequieta», cioè molto propensa alle chiassate, dalla posizione periferica di Palma di Maiorca Cela domina la scena letteraria spagnola, sia con i suoi libri sia attraverso il suo organo ufficioso, che è la rivista letteraria «Papeles de Son Armandàns», sia infine con il peso internazionale della sua personalità. Gode fama di persona intrattabile, molto amante del tagliare i panni indosso al prossimo e soprattutto del piantare grane e armare baraonde. Alcuni dicono che sia anche manesco. E io trovo che sia giusto, sennò poi la gente si fa delle idee: megliò mettere le mani avanti.

Approdai a casa sua nel settembre del 1972 e ci restai tutto un mese, sfamato, dormito e a mio agio come un papa. Il primo giorno del mio apprendistato fu arduo: venni immediatamente spedito dietro casa a scrivere un sonetto per un certo mandorlo che prosperava in quei paraggi. E il sonetto, mi spiegò Camilo José, doveva venire proprio «di quelli da quattordici», non uno di più e non uno di meno. Ecco l'idea che hanno di noi in Spagna: italiano? Sonetti seduta stante.

Pochi, anche in Spagna, sanno che il primo libro di quel narratore scintillante, tenero e «tremendista» nello stesso tempo, fu una raccoltina di poesie poco più che adolescenziali il cui titolo veniva ad essere un endecasillabo di Quevedo: «Pisando la dudosa luz del dia» (cioè pestandola, calpestandola). Credo che l'opinione di don Camilo José sia che i narratori devono avere una certa debolezza per gli endecasillabi, anche se non ne ho trovato mai uno nei suoi lavori. Ho trovato, però, questo sì, molta più misura di quanta non se ne sospetti. Alcuni critici la chiamano addirittura «costruzione»: è questione di carattere.

A buio fatto, il mio sonetto era ancora di là da venire. Venni quindi alloggiato nell'appartamento degli ospiti. C'era un unico letto, una brandina sulla quale avevano dormito, tra gli altri amici di Cela, Miguel Angel Asturias, e Pablo Ruiz Picasso. «Sono vecchi, ma sono ancora vivi. Non verranno certo a tirarti per i piedi». Questo è lo stile di don Camilo José quando lo prende la sua «morrina» galiziana (in portoghese sarebbe la «saudade»; in italiano non trovo altra parola che «magone»: è il dolore stretto di esser vivi). Era, come ho detto, il 1972. Tra i vivi c'era anche la buonanima del Generalissimo, «'caudillo' di Spagna per grazia di Dio», secondo la scritta sulle monete in circolazione. La Spagna stracciona e angosciata delle pagine di Cela — che pure era stato fatto membro della Reale Accademia — non poteva certo entusiasmare il regime. Non lo aveva mai entusiasmato, e tanto meno agli inizi, quando «La famiglia di Pascual Duarte» (1941) aveva dato via alla stagione da «feuilleton» del «tremendismo». «Male che vada, Palma è fuori mano ed è comoda: si fa presto a prendere un aereo. Tuttavia uno scrittore non può vivere in esilio. Inaridisce. Questa è la mia opinione». Inutile parlargli dei grandi in esilio. E meno che meno dei morti ammazzati. Un ospite ha molti doveri.

Un giovane scrittore ricorda il lontano «alunnato» trascorso in casa Cela. Ne vien fuori una figura fiera e sanguigna

Passavano i giorni e il mio sonetto non faceva un passo. Nel frattempo il destino volle che a don Camilo José capitasse un incidente d'auto. Il conducente dell'altra macchina, che stava oltretutto dalla parte del torto, rimase anche leggermente ferito. Cela ne uscì illeso. Ciò che lo mandò in bestia fu il titolo di non so più quale giornalaccio: «Va a sbattere contro Camilo José Cela: ferito». Ne seguirono grane con maiuscole che finalmente fecero dimenticare i sonetti da quattordici. Antonio Molina, critico letterario nonchè scrittore palliduccio in proprio, fu immediatamente della partita e si dette a consigliare — chissà poi perchè — «moderazione».

Quanto a me, fui completamente, e se è permesso, focosamente dalla parte di Cela: sono modi di fare i titoli? Conoscendo l'uomo come tutti lo conoscono, che si spieghi chiaro prima di tutto che cosa è avvenuto in auto. Perchè Cela è un omone di quelli fatti senza badare a spese e, dal portamento che si può chiamare solo «grande» e dalle agilità repentine e inaspettate, un po' come la sua prosa.

Appunto. La sua è una prosa di virtuosismi dissimulati tra l'angoscia. Non è il famoso giardino con qualche rospo dentro, è un letamaio con molte rose sopra: ci vuole un po' di stomaco, però conforta. Penso soprattutto a quelle scontrose e pressochè intraducibili dichiarazioni d'amore che sono i libri di vagabondaggio, scritti cammin facendo sulle strade miserabili e fameliche del primo franchismo e della Spagna chiusa: «Viaggio in Alcarria», «Dal Mino al Bidasoa», «Ebrei, mori e cristiani», «Primo viaggio andaluso», e avanti. Miseria e sfiducia irridente. (Si veda il discorso del candidato politico nelle finte elezioni d'allora, tenuto dal balcone del paesino di Betanzos: «Gente di Betanzos, che volete?». «Che si alzi il prezzo del pane e che s' abbassi quello delle ombre» (o «tajut», o anche «foglietta»: non abbiamo il corrispondente in italiano). «Bene, quando sarò arrivato a Madrid, parlerò subito con premura». E la gente: «Viva Premura!»).

Ma penso anche alle opere maggiori, alle grandi narrazioni/formicaio da cinquecento agonisti come «La colmena» («L'alveare») o «San Camillo», cioè per tradurre il titolo originale parola per parola, «Vigilia, festività e ottava di San Camillo dell'anno 1936 a Madrid». San Camillo, 18 luglio, è il celeste patrono degli ospedali. Cadeva appunto la sua festa, quando scoppiò la guerra civile spagnola.

«Cela non è nè duro nè crudele — recita contro venti e tempeste la critica ufficiale —. E' semplicemente un giocherellone». Quando mi ricordo della capponiera, mi vien voglia d'essere d'accordo. E mi spiego. In molti luoghi della terra non è indispensabile che uno sia morto — e meglio se morto ammazzato — perchè si decida di dedicargli una via. Si capisce che noi in Italia abbiamo delle esperienze alle spalle e preferiamo vedere prima come va a finire: ne dedichi una a un vivo e poi succede quello che succede. A Cela, comunque, ne sono state dedicate parecchie — di queste vie — sia in Spagna sia fuori, e molte municipalità si sono anche preoccupate di spedire all'intestatario una copia/verità della tabella stradale.

Bene, nel settembre del 1972 in casa Cela era in corso la costruzione di una bellissima capponiera da realizzarsi interamente con tali tabelle. L'impresa impegnava, oltre al grande scrittore, anche il giardiniere a ore, gli amici di passaggio — che più che altro davano consigli, — e la stessa signora Cela, persona del resto piena di buon senso e cuoca perfetta, nell'ambito transpirenaico. Ricordo magnificamente tutti i particolari perchè la funzione si svolgeva discretamente dietro casa, in prossimità del mandorlo da sonetti, dove verso sera si riunivano tutti gli aromi e le perplessità millenarie del Mediterraneo.

Da allora sono passati molti anni. A scrivere sonetti non ho imparato e — rituali da energumeno iberico a parte — non ho neppure capito che cosa volesse dimostrare Camilo José Cela in fondo in fondo con la performanza della capponiera. Che cosa, voglio dire, che non fosse già più che chiaro. Ma forse, come tutti gli scrittori, parlava da solo.

[Olivo Bin]

Camilo José Cela (73 anni) brinda alla vittoria assieme alla sua attuale compagna, Marina Caballero (33 anni). Benché quasi sconosciuto in Italia, Cela è uno degli autori più rappresentativi della letteratura spagnola contemporanea.

TEATRO / ROMA

Tic urlati e discussi

«Sotto il segno dei Gemelli» di Albert Innaurato

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Cosa sappiamo, in Italia, del nuovo teatro americano? Ben poco. Qualche anno fa, l'importazione di Mamet e Shepard è stata salutata con entusiasmo e fervore, tanto che, molto rapidamente, sono entrambi divenuti dei «clasici» e, come tali, vengono utilizzati per produzioni collaudate, dalle quali il «rischio» è accuratamente bandito.

Il teatro italiano — il mondo della produzione — è talmente uso a lavorare su scritture e linguaggi che escludono a priori la scoperta e l'esperimento, che la caparbia determinazione di Maddalena Fallucchi ad allestire il testo di un autore americano a noi del tutto sconosciuto non può che essere sottolineata.

E i motivi, poi, che inducono un regista a innamorarsi di una commedia sono sfuggenti e misteriosi come i meccanismi che regolano le alchimie amorose tra esseri umani.

Ci «riconosciamo» nell'altro, o meglio, probabilmente siamo attratti da quanto, oscuramente, sentiamo «altro da noi» e perciò complementare, necessario per una nostra intima e utopica unità.

«Sotto il segno dei Gemelli» di Albert Innaurato (classe 1948, di Philadelphia e di innegabili origini italiane) è melodramma allo stato puro; una commedia gonfia di umori, parolacce, situazioni estreme, con personaggi che procedono in bilico sul precipizio della nevrosi e se ne salvano solo grazie a una incontenibile tendenza all'estroversione dei loro conflitti interiori.

Nessun componente della famiglia Gemini o di quel microcosmo formato dalle due casette monofamiliari della periferia di Philadelphia avrà mai bisogno di uno psicoanalista: omosessualità latenti, frustrazioni, tic vengono urlati, discussi, sbeffeggiati da una finestra all'altra, nella concitata parodia di un continuo psicodramma.

Linearmente, la vicenda è alquanto esile: Judith e Randy, fratello e sorella, vanno a trovare Francis che, all'università, ha avuto una relazione con Judith. Nella rumorosa atmosfera della comunità italo-americana, le tensioni esplodono sulla testa dei due bravi ragazzi wasp (bianchi, americani, ricchi e protestanti). Francis è omosessuale e innamorato di Randy, Randy è attratto da Francis ma ha anche delle profonde inibizioni. E sopra tutto ciò, si agita la scapigliata, scosciata, ubriaca Bunny...

Secondo la suddetta teoria dell'innamoramento, si può probabilmente ipotizzare che Maddalena Fallucchi abbia trovato in questo testo il complemento di certe sue anglosassoni freddezze e ironie che, artisticamente, si erano espresse negli algidi ritmi della sua prima regia, «Il ballo dei ladri».

Nella purulenta materia di Innaurato, la Fallucchi si è lanciata a testa bassa, con il bagaglio ritmico del melodramma lirico che, oltre a fare da contrappunto sonoro allo spettacolo, lo governa anche nella scansione dei ritmi di recitazione che appaiono letteralmente «orchestrati».

Ottima l'aderenza fisica degli attori ai personaggi: l'imbarazzante carnalità di Francesca Benedetti, l'estroversione di Paolo Falace, le inibizioni di Cinzia Sartorello.

TEATRO

Il cartellone di Cividale

UDINE — «Riccardo III» di Shakespeare/Lavia inaugurerà il 5 novembre la stagione di prosa del Comune di Cividale del Friuli, che comprende nove spettacoli, tra cui uno di danza che andrà in scena il 16 novembre: il Balletto di Venezia, con Oriella Dorella, si esibirà in «Romeo e Giulietta» di Prokofiev e in «Carmina burana» di Orff.

Questi gli altri spettacoli: il 24 novembre, il Teatro dell'Archivolto presenta «L'incerto palcoscenico»; l'8 dicembre la Compagnia della Rancia propone «La piccola bottega degli orrori»; il 19 dicembre andrà in scena «Maledetta Carmen» di Mario Moretti con Anna Mazzamauro.

Il 17 gennaio 1990 il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenterà «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams con Piera Degli Esposti e la regia di Furio Bordon; il 27 gennaio verrà rappresentato «Piccola città» di Wilder (regia di Ermanno Olmi); il 18 febbraio Giorgio Albertazzi e Mariangela D'Abbraccio in «Svenimenti» per la regia di Antonio Calenda. Chiuderà la stagione, in marzo, «Erano tutti figli miei» di Miller con Gastone Moschin e la regia di Mario Missiroli.

TEATRO / BOLOGNA

Eroe da telenovelas

«Giardino d'autunno», satira d'un mondo irreale

BOLOGNA — «Marcello il meccanico» è una «telenovela» argentina di Diana Raznovich, poetessa popolarissima nel suo paese, che la Cooperativa Nuova Scena Teatro Testoni/inter Action ha preso a pretesto per costruire un originale spettacolo in quattro scene (l'ultima s'immagina sia la cinquecentesima puntata) raggruppandole sotto il titolo di «Giardino d'autunno» e ispirate ad alcune poesie di Alfonsina Storni, suicidatasi nel Mar de La Plata mezzo secolo fa.

Le due protagoniste sono Viviana e Griselda, infatuate di Mariano il divo nazionale che da anni, ormai, interpreta alla Tv il ruolo di «Marcello il meccanico» e le cui doti più appariscenti non hanno modo di farsi apprezzare nell'esercizio del suo mestiere, bensì in quelle in cui lo si vede morsicchiare una mela in un modo da far venire i brividi. Detto, fatto. Ormai stufe di crogiolarsi negli anni una così attraente figura sul piano bidimensionale dei 24 pollici, le due «signorine» si armano e, pistola alla mano, con un rapimento in piena regola decidono di portarsi a casa loro la Felicità: «Morderemo anche noi la mela — è la nenia finale del prim'atto —, la dolce mela della felicità».

Ci sono due forme di lettura di questo spettacolino, garbatamente e mai volgarmente comico: la prima, più immediata, è quella di una divertente e divertita satira di un mondo irreale, quello delle «telenovelas» (le sudamericane sono ancora più aberranti delle statunitensi), con tutti i «gradi di deformazione mentale che programmi come questi possono esercitare sul loro pubblico», anche con conseguenze grottesche demenzialmente esilaranti sul piano comportamentale.

Neston Garay «en travesti» nella commedia.

La seconda è il mondo interiore dei tre personaggi che — suggerisce il regista — nasconde l'abisso di tre immense solitudini e addirittura lo spaccato di un'intera società che cerca, attraverso la costruzione di un «nuovo mondo» dell'Immaginario, la soluzione ai problemi umani. Ma se bastasse rapire un uomo e riprodurre l'Idolo che le due «signorine» se ne sono fatte per trasformarlo nell'eguale «macho» televisivo che risolva illusioni e speranze, contraddizioni e frustazioni, tutto sarebbe facile, anche fuori della stretta fase sentimentale. E' proprio dal momento in cui Mariano mangia le mele soltanto per loro che sesso è sinonimo di delusione ed estasi amorosa contrappunto di acerba melanconia.

E' ovvio che tutto lo spettacolo è «giocato» all'insegna del più puro «kitsch» come può essere una «telenovela» autentica: a cominciare dalla scena di Leonardo Scarpa e Giancarlo Basili, per continuare con «Cumparsita» e le altre musiche, per trovare il culmine nella «trovata» che è il «leit-motiv» del regista Stefano Randisi: quella di recitare la commedia mezza «en travesti», affidando a Walter Da Pozzo i panni dell'Eroe, e quelli di Viviana e Griselda a due attori, rispettivamente Enzo Vetrano e Neston Garay, che sulla scia degli indimenticati Legnanesi si esibiscono in un vasto repertorio di lazzi, di trucchi, costumi e moine, falsità, punzecchiamenti al femminile.

Ferma restando la versatilità e la bravura dei due attori (e dal costumista Stefano Almerighi), truccati alla perfezione, spavaldamenti ridanciani, non afferro bene il significato di questa idea-portante dello spettacolo. Sarebbe un po' come se «Le serve» di Genet si recitassero (peraltro secondo le indicazioni dell'autore) da soli uomini: non era forse infinitamente migliore l'edizione di Nuria Espert e di Victor Garcia di quella di Julian Beck e del Living? Ma il senso era, evidentemente, un altro: quello di conferire ancor meno credibilità alla vicenda e di «sublimarla» in una cornice «che-più-grottesca-non-si-può», suscitare le risate per mascherare amarezze di fondo, solitudini smarrite, equivoci che solo la grigioneria può essere capace di stravolgere, mutuando il tutto in una dimensione onirico-metafisica che demitizza perfino l'approcio sessuale in un Tutto-Finto, irrealmente costruito, com'è — appunto — l'Ideologia della «telenovela».

[Giorgio Polacco]

CONCERTI

L'Orchestra di Fiesole

TRIESTE — Sulla scia della memorabile serata con Rostropovich, lunedì alle 20.30 è attesa sul palcoscenico del Teatro Verdi l'Orchestra Giovanile Italiana, la promettente formazione nata a Fiesole come emanazione dei corsi di perfezionamento della Scuola di musica e ormai ampiamente affermatasi con molte esibizioni in Italia. La direzione sarà affidata all'esperto maestro Carl Melles.

Nella primavera scorsa l'Orchestra ha eseguito concerti in alcune città italiane e alla Biennale di Venezia, presentando brani di Ravel, Faurè, Manzoni e Mussorgski sotto la direzione del maestro Pinzauti e con il pianista Pestalozza. Dopo un ciclo di concerti sinfonici e da camera tenuti in Toscana, il complesso giovanile (in cui «milita» da due anni anche il violinista triestino Alberto Godas) suonerà domani a Lubiana in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico del Collegio del Mondo Unito.

Nel corso del concerto straordinario al Comunale di Trieste saranno eseguite la «Zauberharfe» di Schubert, la Sinfonia n. 1 in Do maggiore op. 21 di Beethoven e la Sinfonia n. 4 in Mi minore op. 98 di Brahms.

Successivamente l'Orchestra Giovanile Italiana si trasferirà in Sicilia per esibirsi a Palermo, Catania e Messina. In dicembre sarà a Firenze e il 22 gennaio del prossimo anno suonerà anche a Madrid.

CONCERTI / TRIESTE

Quintetto smaliziato ottone malandrino

Servizio di
Stefano Crise

TRIESTE — Il «Quintetto sloveno d'ottoni» (A. Grcar e S. Arnold, tromba, V. Trampus, corno, B. Sinigoj, trombone, D. Rosker, tuba) ha inaugurato la stagione dei concerti della Glasbena Matica. Un organico costituito da siffatti strumenti, è avvenimento assai raro da godersi e per la pochezza del repertorio e per la troppo frequente imperizia degli esecutori. Invece, mercoledì sera al Kulturni Dom, la formazione slovena ha dimostrato di possedere doti di provato professionismo.

Tutti componenti di diverse orchestre, hanno concepito il suonare assieme come gradevole e simpatico diversivo alla routine orchestrale. E questa loro propensione si è potuta cogliere pienamente nell'esecuzione di composizioni alquanto inusuali per un concerto di «musica seria».

Innanzitutto va ricordata la civettuola esecuzione di «Music Hall Suite» di Horovitz, compositore austriaco non indenne da influssi stravinskiani. Una composizione che fa del Kitsch il proprio punto di forza. Non è una contraddizione: il cattivo gusto qui, con sfumature maliziosamente ironiche, acquista una carica di trascinante sense of humor. I cinque smaliziati interpreti hanno saputo comunicare questo buon umore e lo hanno fatto con un'esecuzione carica di ammiccamenti usando anche la propria voce come in «Soft Shoe shuffle». In questa lettura si è notato più che altrove un maggior coraggio nel fraseggiare grazie anche ad agogiche non schematizzate. Una vivificazione quindi che ha messo in valore questa Suite così zeppa di citazioni da essere veramente godibile.

Ma la perizia esecutiva di questo complesso ha trovato varie conferme durante la serata. Le composizioni più vicine alla musica di consumo hanno avuto comunque una resa più sentita e, perché no, più gradevole delle esecuzioni di Purcell, Haendel (da ricordare tuttavia la scintillante risoluzione della ardua Fuga in sol min. di Bach). Ma ogni problema interpretativo è stato sorvolato grazie a un crescente piacere nel suonare assieme, condizione indispensabile per poter porgere con un certo garbo tali musiche «leggere».

Oltre a Horovitz, è stato inserito nel programma lo statunitense Holmes. La genuina interpretazione del suo Quintetto, che echeggia al folclore dei cow-boys, ha svelato l'intrinseco candore semplicistico.

Ma ancora il divertimento ha condizionato la chiusa di questo originale appuntamento con la pignolesca esecuzione di due Rags di Scott Joplin. E se la conclusione del primo è stata, per così dire, coronata da una chiarissima stecca, poco male, lo stesso colpevole è sembrato farne pubblica ammenda. Un modo diverso di vivere il fare musica senza troppi patemi e con spontanea naturalezza.

In fondo poi, quella stecca invece di indignare ha scatenato solo ilarità data l'imprevedibilità dell'evento, affermazione questa che non sempre si addice agli esecutori di simili strumenti, talvolta, assai «malandrini»...

NOBEL / BIOGRAFIA

Sangue gallego

Nell'opera di Cela realismo e «scuola» picaresca

Secondo un'inchiesta di qualche anno fa, Camilo José Cela è lo scrittore più noto e popolare di tutta la Spagna, e la sua figura e il suo prestigio possono essere raffrontati (volendo fare un ipotetico paragone) a quelli di Alberto Moravia in Italia. Ciò si deve naturalmente al successo dei suoi libri, ma anche alla chiarezza della sua posizione ideologica, che ne ha fatto durante tutto il franchismo un preciso punto di riferimento, mai venuto meno neppure nella Spagna democratica se, tra le persone da eliminare in caso di successo del tentato colpo di Stato del febbraio 1981, il suo nome figurava accanto a quelli di Rafael Alberti e di Antonio Gades.

Autore estremamente prolifico, che si è misurato col romanzo e col racconto, con la cronaca di viaggio e il reportage giornalistico, col teatro e la poesia, Cela ha legato il suo nome alla rinascita del romanzo spagnolo d'impronta realista, rinnovato in modo moderno, facendo di certi grandi affreschi sociali e storici un percorso individuale e una complessa costruzione basata sulla tecnica del frammento.

All'estero (ma non in Italia, dov'è praticamente sconosciuto), la sua fama è legata soprattutto al libro d'esordio, quella «Familia de Pascual Duarte», del '42, cui seguì due anni dopo (nato da un soggiorno in sanatorio) il secondo libro, «Pabellon de reposo».

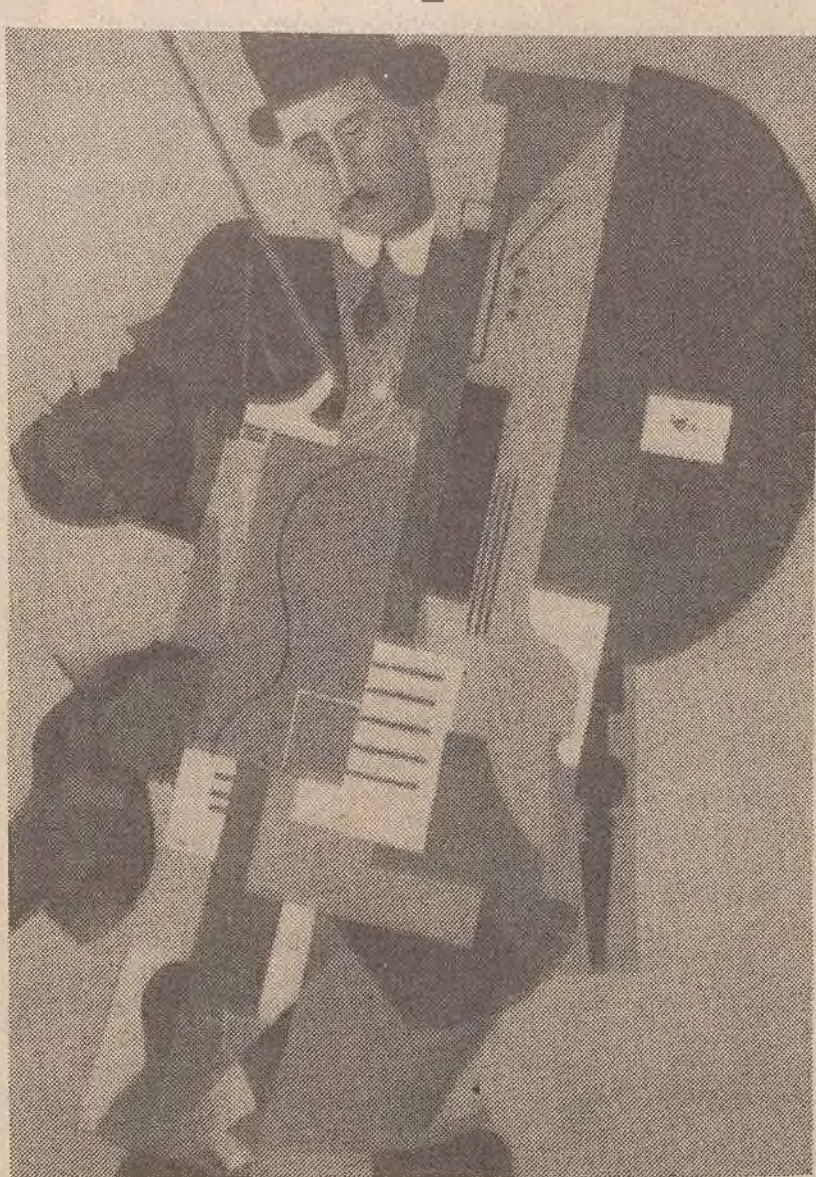
La storia di Pascual Duarte si svolge in un carcere, in cui il protagonista rievoca la propria storia di povero contadino emarginato: storia esemplare di una certa Spagna di provincia, dove Duarte è nato e cresciuto tra miserie fisiche e morali, fino al momento in cui l'insensatezza delle fatiche dell'esistenza lo portano a un'esplosione di violenza che culmina nel matricidio.

Un romanzo moderno, che però affonda le radici nella tradizione picaresca spagnola, cui Cela dimostra di essere legato se nel '44 pubblica una sorta di seguito del classico «Lazarillo de Tormes» intitolato «Nuevas andanzas y desventuras de L.T.» e costruito attorno a una serie di tipi «curiosi» (mendicanti, pazzi, delinquenti) sullo sfondo arido e povero di tre piccoli villaggi; il tutto espresso con un linguaggio essenziale, ma estremamente colorito e popolare. (E la vivissima attenzione di Cela per il linguaggio ha dato frutti assai particolari: nel '68 lo scrittore ha fatto uscire tre volumi di un «Diccionario secreto», vocabolario di parole oscene sia del repertorio classico letterario spagnolo sia del castigliano parlato in America Latina).

«Pabellon de reposo» vive dei racconti diversi di una serie di malati, internati in una casa di cura; e il racconto corale trova il momento culminante nella pubblicazione de «La colmena» (1951), ritratto della vita difficile e ribollente di un grande palazzo (l'«alveare» del titolo), nella Madrid subito dopo la guerra civile.

Un romanzo amaro e duro sullo smarrimento dell'individuo, che perde la propria identità nel numero, tutto espresso proprio con quella pratica del frammento, del rincorrersi di personaggi e avvenimenti diversi, ora comici ora drammatici. Così, «Tobogan de hambrientes», del '62, inanella un centinaio di episodi attraverso i quali si costruisce una storia fittissima di personaggi, con una sua interna circolarità. Ma l'esempio estremo di questa ricerca strutturale si ha con «Officio de tinieblas 5», del '73, che si compone di 1194 brani di varia lunghezza, ognuno dei quali è autonomo e insieme legato agli altri, per costruire un'articolata riflessione sulla solitudine, il sesso e il sentimento della morte. Un romanzo che, scrisse qualche critico, ognuno può costruire e mischiare a proprio piacimento.

L'ultima opera importante di Cela è «Mazurca para dos muertos» (tradotta in italiano e pubblicata da Frassinelli nell'85), che intreccia le storie di decine di personaggi, con continui cambiamenti di punti di vista, attorno a un fatto di cronaca nera e con un linguaggio che torna a certe coloriture galleghe (galiziane) che erano già nel libro del debutto.

[Paolo Petroni]

«Il musicista» di Ivan Puni, in copertina del romanzo «A tempo di mazurca», l'unico di Cela pubblicato in Italia (da Frassinelli, quattro anni fa).

NOBEL / REAZIONI

Sono orgoglioso, afferma lo scrittore «blasfemo»

MADRID — «E' una notizia e un premio che mi riempiono di orgoglio. Dedico il Nobel all'intero mondo letterario in lingua spagnola. Sono certo che altri scrittori, sia spagnoli sia latino-americani che scrivono in lingua spagnola, avrebbero potuto vincerlo per le stesse ragioni per le quali l'ho vinto io. Ma alla fine sono stato io a vincerlo. E sono molto, molto felice».

Questa la prima dichiarazione «a caldo» rilasciata da Camilo José Cela nell'apprendere di aver vinto il Nobel per la letteratura; la notizia ha suscitato notevole eco in Spagna, dove Cela è assai popolare, anche per il suo vitalismo, per l'amore per il buon cibo e... per le parolacce e le imprecazioni cui volentieri si lascia andare in pubblico.

Per questa ragione, alcuni anni fa egli fu dichiarato «persona indesiderabile» dalle autorità di Oviedo; in un articolo su una rivista aveva inserito una frase «irriverente» nei confronti della Vergine di Cavadonga, patrona della provincia delle Asturie.

In Italia, considerata anche la scarsa notorietà dello scrittore, da rilevare soltanto una reazione (negativa) nei confronti della decisione presa a Stoccolma; il noto ispanista Dario Puccini ha sostenuto che, «se si doveva scegliere uno scrittore di lingua spagnola e non uno scrittore in qualche modo ufficiale e accademico (com'è, nonostante le sue trasgressioni e i suoi piccoli scandali, il torrenziale Cela», si potevano premiare i sudamericani Paz, Vargas Llosa o Fuentes, oppure gli spagnoli Rafael Alberti e Rafael Sanchez Ferlosio.

CINEMA / «PRIMA»

Batman, il campione

Da oggi sugli schermi italiani il film miliardario di Tim Burton

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — Batman, l'uomo pipistrello, definito l'eroe cinematografico degli anni Novanta (e i record di incassi che stanno battendo ogni altro film della storia lo confermano) non è nuovo alle avventure sul grande schermo. Creato come fumetto da Bob Kane, nel 1938, già cinque anni dopo fu portato sullo schermo da Lambert Hillyer che realizzò su questo personaggio della notte un mediocre serial con Lewis Wilson. L'adattamento più convincente è quello di Leslie Martinson, del 1966, con Adam West e Burt Ward nel ruolo di Robin, l'inseparabile compagno di svolazzi. Da dimenticare, infine, la versione di Spencer Gordon Bennett, del '49 «Gli uomini pipistrello» con Robert Lowery protagonista.

Come si vede, il regista Tim Burton, che aveva già diretto «Beetle Juice», non aveva precedenti illustri e poteva star dunque tranquillo: nessuno avrebbe avuto da ridire, nè la possibilità di far confronti fastidiosi. Eppure i Bat-fanatici, i fedelissimi dell'enigmatico vendicatore a fumetti in mantellina e maschera di pipistrello, erano scesi in campo, prima ancora che iniziassero le riprese, l'autunno scorso, negli studi inglesi di Pinewood. «Wall Street Journal» così titolava un articolo allarmato: «I fans di Batman temono di essere beffati da Hollywood».

A noi italiani risulta difficile capire il perché di un tale interesse al limite; altri personaggi ci entusiasmarono nell'immediato dopoguerra molto di più: Gordon, l'Uomo Mascherato, Mandrake, Cino e Franco. Batman è stato sempre in Italia, il più lontano e il meno amato di Cartoonia; gli si preferiva, eventualmente, Superman. In America, e nei paesi di lingua anglosassone, invece, l'uomo pipistrello è stato oggetto di culto, un fenomeno fino ad allora sconosciuto nei fumetti.

Sarà così anche sullo schermo? «Batman — dichiara il regista Tim Burton — attrae per ragioni diverse. E' un personaggio classico che stimola in noi qualcosa che ha risvolti psicologici. La sua è una figura estrema: un uomo costretto ad agghindarsi da pipistrello, che assume una maschera cupa e minacciosa per impressionare in qualche modo il mondo. Batman può essere confrontato con altri personaggi famosi che si nascondono dietro a una maschera, da Zorro al Fantasma dell'Opera e persino alla Bella e la Bestia. Solo che le sue cicatrici non sono visibili, ma emozionali».

La spiegazione è convincente e non a caso Burton ha scelto, per impersonare Batman, un attore quale Michael Keaton, apparentemente un uomo come gli altri. Tutt'altro che eroico, niente affatto mitico. Alto, 38 anni, longilineo ma con un accenno di pancetta, capelli radi, occhi grigio acciaio. E' lui che combatte contro il Joker, il suo rivale più accanito, interpretato sullo schermo da Jack Nicholson; sarà di lui che la fotografa Vicki Vale, impersonata dalla bellissima Kim Basinger, si innamorerà. La scelta di Keaton può risultare meno ovvia. Non è l'immagine dell'omaccione muscoloso dalla mascella quadrata che viene raffigurato nei fumetti.

Tutti i personaggi delle «strisce» sono, da una vignetta all'altra, degli atletici eroi forgiati nella roccia. «Ma se io avessi scelto un attore pieno di muscoli ingombranti — dice ancora il regista — avrei dovuto portarmelo dietro per tutto il film, con una chiave di lettura del personaggio unica e imprescindibile. Ho sempre avuto perplessità nei confronti di personaggi come Superman, un bruto grande e grosso che quando si mette gli occhiali nessuno riconosce. Batman, invece, è un essere umano».

Sia Tim Burton, sia il produttore Jon Peters, insistono molto su questo tasto dell'umanità di Batman. In realtà, se l'immagine dell'eroe di Kane nei fumetti è quella tipica del grande modello maschile, nel cinema la sua dimensione può peccare di semplicismo e ingenuità, rischia di essere poco credibile. Così il personaggio disegnato, sullo schermo viene capovolto: è un personaggio normale al quale capita di infilarsi in uno strano costume da pipistrello.

«Il problema, con attori in carne ed ossa — sostiene il regista Burton — è come trasmettere le stesse caratteristiche dell'eroe. Sul set non basta una mandibola quadrata». E infatti Michael Keaton, il protagonista di «Batman» (che esce oggi in Italia), possiede una componente di follia ilare, esplosiva e scatenata che gli permette di entrare, con aderenza credibile, in un film aggressivo, duro e cupo come era nelle intenzioni del regista. Così, sullo schermo, al posto dello squadrato e sempliciotto personaggio di carta, tutto onestà e buoni sentimenti, vedremo Batman che vaga fra le ombre minacciose di Gotham City alle prese con i propri demoni, tormentato dai cupi ricordi di infanzia, quando vide assassinare i genitori. E se i toni sono spesso quelli da commedia irriverente, nel duello fra Batman e Joker spunta la componente sadica: la figlia del commissario, l'onesto Gordon, viene brutalizzata, denudata e fotografata dal cattivissimo Jack Nicholson il quale costringe poi il padre, a sua volta rapito e torturato, a guardare le immagini della ragazza strapazzata. I censori di Belgio, Svezia e Inghilterra, come di altri paesi europei, si sono spaventati: e il film è stato vietato ai minori. Ma il successo ha comunque sempre soffocato ogni polemica: gli incassi in America hanno sconvolto le classifiche di tutti i tempi con 250 milioni di dollari in pochi mesi, facendo impallidire quelli del terzo episodio di «Indiana Jones» ma anche di «Ghostbusters II».

Alla realizzazione di Batman hanno collaborato alcuni fra i piu grandi cineasti inglesi e americani: il coproduttore Chris Kenny («L'Impero del Sole» e «Mission»); lo scenografo Anton Furst (che miracolosamente trasformò la periferia di Londra in Vietnam per «Full Metal Jacket»); il direttore della fotografia Roger Pratt («Brazil» e «Mona Lisa»); il costumista Bob Ringwood («Dune» e «Excalibur»); il montatore Roy Loveyoy («2001 Odissea nello spazio»); gli effetti speciali sono di Derek Meddings (Superman uno e due, molti James Bond e «Indiana Jones e il Tempio Maledetto»). Il tutto condito dalle musiche sensuali e martellanti di Prince, sei pezzi in tutto, fra cui spicca quel «Scandalous» che è già ai vertici dell'Hit Parade.

Dice ancora il regista Tim Burton: «Ciò che volevo ottenere con questo film era di creare per Batman un mondo che sembri vero, sia che si conosca già Batman dai vecchi fumetti, dai nuovi, dalla serie televisiva, o che non lo si conosca affatto, si vedrà una storia d'azione sorprendente, ambientata in una città americana senza tempo, gotica e cupa, infestata da criminali e con tanti personaggi bizzarri in circolazione. Fra i quali, Batman è certamente il più normale».

Jack Nicholson (nella foto) è il Joker, ovvero il nemico mortale di Batman, «l'uomo pipistrello».

CINEMA / VIDEO

E l'uomo-pipistrello volerà anche in «video cassetta»

NEW YORK — Il simbolo dell'uomo-pipistrello è tra i più conosciuti in America insieme con quelli di Topolino, della Coca Cola e della svastica. Ed era lecito aspettarsi, assieme al film, l'invasione massiccia di gadgets e ammennicoli vari: dal modellino della Bat-mobile ai bat-cappellini, dalle bat-magliette di tutti i tipi alle bat-coperte, dai bat-jeans ai bat-boxer. E non è raro, per le strade di New York, incontrare individui truccati da Batman oppure con il ghigno mefistofelico del Joker.

Un giro di affari valutato intorno ai 300 milioni di dollari (parte dei quali, per contratto, finiranno nelle tasche di Jack Nicholson). Ma attenzione i «vu' cumprà» sono in agguato. E la Warner Bros, che detiene i diritti del marchio, vigila.

Intanto, una nuova ondata di «batmania» sta per colpire l'America con l'uscita del film di Tim Burton in «video cassette», prevista per il 15 novembre prossimo.

La «Warner» ha deciso di fornire i punti vendita di 13 milioni e 200 mila copie del film, che ha già incassato nelle sale cinematografiche oltre 250 milioni di dollari.

Si tratta, come avrete capito, di una fornitura record: il primato precedente era stato stabilito dal popolare film di Steven Spielberg «E.T. L'extraterrestre», che aveva invaso i negozi-video con 11 milioni di copie. Per «Batman» in video cassetta è previsto un incasso di 337 milioni di dollari fin dal primo invio. Oltre al volume di copie, anche la tempestività della distribuzione in video, rispetto all'uscita di un megafilm hollywoodiano sul grande schermo, è senza precedenti. «Batman» è infatti uscito negli Usa nel giugno scorso.

TELECOMANDO

Roma bugiarda, attori pure

Assai deludente il film-tv di Giraldi, recitato in maniera terribile

CANZONE

La rentrée di Trenet

PARIGI — La Francia ha riscoperto Charles Trenet, l'ultimo «chansonnier» della canzone francese d'anteguerra: col suo cappello floscio, la camicia scura e la voce sempre incredibilmente giovane, nonostante i suoi 76 anni suonati, il cantautore di «Douce France» e di «Que reste-t-il» sta riscuotendo un enorme successo al Palazzo dei congressi di Parigi. Il rilancio del «fou chantant», del «matto che canta», com'è stato sempre soprannominato in 50 anni di carriera, è dovuto alla costanza di un giovane impresario del Quebec, che lo ha convinto a tornare sulle scene, l'anno scorso, al teatro Chatelet, 13 anni dopo l'addio «definitivo» alle scene con un concerto all'Olympia.

Il successo allo Chatelet è stato tale (i biglietti venivano venduti al mercato nero a oltre 300 mila lire) che l'agenda di Trenet si è riempita fino al maggio 1993, quando egli festeggerà gli ottant'anni e darà — promette — l'addio veramente definitivo al mondo dello spettacolo. Per ora, giovani e meno giovani possono riscoprire il poeta della gioia e del buonumore anche attraverso un nuovo «compact disc», con dodici canzoni nuove, di prossima uscita.

Rubrica di
Giorgio Placereani

Titolo: «La Filodrammatica dei Poareti mette in scena Diego Fabbri». Ma era troppo lungo, e allora hanno preferito **La bugiarda,** ingloriosamente andato in onda su Canale 5 domenica e lunedì, la regia era firmata da Franco Giraldi.

Questo dispiace, perché si tratta di un regista discontinuo ma interessante, dal quale ci si poteva aspettare perlomeno una prova di onesto artigianato; tanto più che aveva raggiunto buoni risultati nel 1968 con «La bambolona». Quel film, sapido e compatto, aveva molto in comune, per personaggi e situazioni, con «La bugiarda», quindi Giraldi non doveva andar lontano per trovare ispirazione.

Abbiamo avuto invece una pappa burocratica e scipita, nella quale annegavano i particolari «giusti», i tempi corretti, come malinconici frammenti dell'opera di un altro regista. Anche situazioni interessanti come la Dellera che si perde in sottoveste nel castello, finivano malamente adoperate e buttate via, mentre il gioco delle gelosie e degli inganni non reggeva alla terribile recitazione.

Diciamolo. Quando Francesca Dellera appare — con un seno di dimensioni metropolitane che prorompe dall'amplissima scollatura del maglione, in un improbabile mattino della Roma di Papa Pacelli — produce, come una madeleine proustiana, una turbinare della memoria: uno le vede sorgere accanto le ombre di Edwige Fenech, Anna Maria Miti, Carmen Villani... Ci troviamo trasportati nell'orbita della «commediaccia», che del resto era molto divertente, e come lettura di Fabbri poteva anche essere una buona idea. Ma presto ci accorgiamo che l'unico tramite con quel genere è il tipo fisico e la recitazione della protagonista.

Altro «fiasco»: «Appuntamento a Trieste», fitto di anacronismi

Se nella commediaccia gli attori di contorno recitavano in modo gonfio e vernacolare, ma efficace, qui la povera Dellera sembra quasi il male minore. Terribile il birignao da trombone ottocentesco di Danile Olbrychsky, il principe Adriano: è colpa del doppiatore (il tallone d'Achille dei nostri sceneggiati), ma l'attore per gesti e mimica si dimostra degno del suo doppiaggio. Anche Marie Laforet ha letto su «France Soir» che gl'italiani gesticolano molto, e ci dà dentro; il doppiaggio fa il resto.

Maurizio Donadoni (Albino), alle prese con un personaggio impossibile nel suo rozzo populismo (dialoghi brutti nel loro tentativo di dare il «senso dell'epoca»), lo affronta con una teatrale serietà — il gioco occhio tristemascella dura — che finisce di affondarlo (riuscite a immaginarvi un basset-hound leninista con dispiaceri coniugali?). Come non rimpiangere le interpretazioni della «Bugiarda» di Comencini, del 1965?

In questa Roma ben pochi parlano romano, ma è particolarmente assurdo Mario Soldati, dalla raucedine marcatamente settentrionale, alla Gigi Ballista, in veste di membro dell'aristocrazia papalina. Tanto valeva prendere al suo posto Lino Toffolo («noi xemo de l'aristocrassia romana, ciò»). Non insistiamo sullo stridore del ritratto (i due principi dell'aristocrazia nera in visita alla Laforet, vestiti come postini in incognito). O non poteva Giraldi ricordarsi dello spiritoso ritratto che di questi aristocratici fa Scola ne «La congiuntura»?

Il film non sfrutta neppure il potenziale erotico: l'unico momento che ci sembra degno di menzione sono tre secondi all'inizio, quando la Dellera appare a letto, bocconi, e la macchina da presa scivola con veloce e attratta curiosità sul suo corpo. Per il resto, qualche accenno pudicamente troncato (il termine tecnico è «Brass interruptus»). Da scordare.

Altro film-tv deludente, si è concluso martedì **Appuntamento a Trieste** di Bruno Mattei (Raiuno). La terza puntata, forse più agile delle altre, ha tuttavia denunciato gli stessi difetti di approssimazione e faciloneria. Numerosi anacronismi (gli occhiali della vecchietta nella terza puntata, ma la stessa pettinatura anni Sessanta della protagonista!) e improprietà geografiche (i luoghi, il dialetto veneziano) l'hanno ridicolizzata. Cristiana Borghi ha offerto un'interpretazione assolutamente deprimente e irritante (nella parte, poi, di una donna irritante a sua volta) e Musante è apparso floscio. Un bravo a Berger, invece, e all'umanissimo Gianni Cavina.

CINEMA / RASSEGNA

Un minuto da illusionista di genio

Alle «Giornate» di Pordenone «Il cavaliere misterioso», mini-film ritrovato di Méliès

CINEMA / INTERVISTA

Ricordo di un nonno-mago di nome Georges Méliès

PORDENONE — Georges Méliès, ovvero la magia, l'illusione, lo spettacolo e il cinema. Ovvero, ancora, una carriera e una vita. A raccontarla, c'è oggi la nipote del grande regista, Madeleine Malthete-Méliès, ospite delle «Giornate del muto». «Quando mio nonno morì, nel 1938, avevo 15 anni — racconta —. All'epoca lui non girava più, aveva smesso già nel 1912, e non amava parlare di cinema, date le sopravvenute difficoltà finanziarie. Si divertiva ancora, però, a sbalordirci con i suoi giochi di prestigio, faceva sparire e poi ricomparire sigarette e tante altre cose».

Come gli era nata la passione per la magia?

«Da bravo rampollo di una famiglia molto ricca, fin da giovane fu mandato a studiare in Inghilterra, e là conobbe il direttore di un teatro di magia, che lo iniziò a quell'arte».

E come passò, poi, al cinema?

«Una volta rientrato in Francia, fu chiamato a dirigere un teatro di magia, e divenne ben presto assai noto per le sue capacità. Fu così che, quando i fratelli Lumière, nel 1985, diedero la prima rappresentazione cinematografica, Méliès fu invitato. Affascinato dalle possibilità del nuovo mezzo, pensò subito che la magia poteva anche essere trasferita sullo schermo e divenire spettacolo».

Quanti film di suo nonno sono stati finora ritrovati?

«L'altra sera, qui, è stato proiettato il 161.o, «Le chevalier mystere». Ma il totale esatto sarebbe di 503 pellicole, sparse in tutto il mondo».

Come e dove vengono recuperati i vari film?

«Ogni anno ne viene alla luce qualcuno. Il 161.o è stato scoperto da Paolo Cherchi Usai, direttore del settore cinema della «George Eastman House» di Rochester, che l'ha riconosciuto tra i tanti pezzi non identificati riposti nel magazzino della Fondazione».

Come giudica, in confronto, il cinema fantastico di oggi?

«Non mi piace molto. Se quello di Méliès era fantasia, invenzione e poesia, l'attuale è per lo più orrore».

Un'ultima domanda: come vorrebbe fosse ricordato Georges Méliès?

«Vorrei che il suo nome fosse legato a un museo. Una struttura piccola e autonoma, e non «contenuta» in un organismo complesso, come propone, invece, il ministro della Cultura francese. Qualcosa di racchiuso e prezioso, come il museo dei fratelli Lumière a Lione». Proprio i fratelli Lumière; e, accanto a loro, Georges Méliès, le due prime grandi perle «du cinéma français».

[Alessan Merighi]

Servizio di
A. Mezzena Lona

PORDENONE — Il vero genio lo riconosci in un minuto. Ma per smascherare Georges Méliès bastano pochi spezzoni di pellicola. Anche perchè, in sessanta striminziti secondi, il nonno francese degli effetti speciali era capace di raccontare una storia compiuta. Come quella del «Chevalier Mystère» (Il cavaliere misterioso), un film in pillole recuperato dal giornalista e cinefilo Paolo Cherchi Usai durante una «battuta di caccia» negli archivi della George Eastman House di Rochester, Stati Uniti.

Pordenone non poteva mancare questo succulento incontro ravvicinato. Infatti, puntuali, le ottave «Giornate del cinema muto» mercoledì sera si sono fermate per creare un minuscolo varco al microscopico film targato Méliès. Con somma gioia di chi sedeva in sala al «Verdi». Terminata la proiezione, la platea si è lasciata andare a un breve, intenso, commosso, riconoscente applauso. Che voleva dire: «Grande vecchio, un secolo dopo sai ancora ipnotizzare il tuo pubblico».

«Le chevalier Mystère» è puro genio liofilizzato. Méliès sottopone agli occhi esterrefatti degli spettatori la prodigiosa trasformazione di un disegno, fatto con il gesso sulla lavagna, in un cavaliere in assetto da battaglia. Prima di chiudere, il regista si permette un'ultima prodezza da prestidigitatore: materializza una bella fanciulla, che nello spazio di un lampo ridiventa disegno e va a raggiungere il pianale della tavola nera.

E il russo Protazanov fa trionfare il Diavolo...

Trucchi, vecchi trucchi. Banali manipolazioni della pellicola. Che Méliès fosse solo un abile illusionista, assolutamente non dotato di poteri paranormali, si sa. Eppure, ogni volta, il fascino e il mistero delle sue magie da schermo si rinnovano. E non conta se, dopo di lui, eccelsi illusionisti che rispondono al nome di George Lucas e Steven Spielberg hanno tentato di oscurare la sua fama.

Méliès, che giocava con la magia, non credeva alla «via oscura» dei negromanti. Jakov Aleksandrovic Protazanov, invece, avrebbe scommesso una fortuna sull'esistenza del diavolo. Tanto che «Satana trionfante», il suo film prodotto da Ermolev nel 1917, sembra commissionato dai venerabili componenti del Sant'Uffizio che mandarono al rogo migliaia di donne accusandole di «commercio con il Maligno».

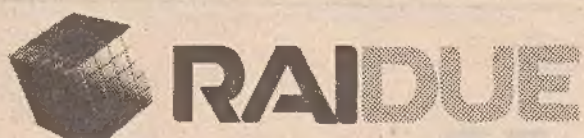
E dire che Protazanov, considerato l'anello di congiunzione tra il cinema delle origini e la «new wave» sovietica, sapeva pure costruire garbate commedie borghesi. Come «L'angoissante aventure», girato nel 1920 a Parigi e inserito dalle «Giornate» nella sezione dedicata agli «Esuli russi in Francia». In «Satana trionfante», invece, equilibrio e misura vanno a farsi benedire.

Satana arriva, in una notte buia e tempestosa, a casa del pastore Talnox. Nessuno lo riconosce, anche se il ghigno di Aleksandr Cabrov, l'attore russo che fa da diavolo, gelerebbe il sangue anche al più incallito fan di film horror. Così lui può insinuare nell'animo del pastore, e dei suoi parenti, tutte le tentazioni possibili e immaginabili. Fino a ottenere il trionfo finale, quando Talnox appenderà l'immagine dell'angelo ribelle al posto di quella della Madonna con Gesù bambino.

A Protazanov manca la finezza di Evgenij Francevic Bauer. Uno sfrenato moralismo soffoca la grande performance di Ivan Mosjoukine, che recita la parte del tormentato pastore Talnox, e del satanico Aleksandr Cabrov, ambiguo e inquietante come pochi diavoli apparsi al cinema.

Le «Giornate», ormai, sono in dirittura d'arrivo. Aspettando il gran finale, previsto per domani, oggi si potranno vedere «Il rivoluzionario» di Bauer, «Taci, tristezza, taci...» e «I funerali di Vera Holodnaya» al mattino. In margine all'omaggio ad Augusto Genina, verranno proiettati «Sole» e «Resurrectio» di Alessandro Blasetti. Nel pomeriggio è previsto un «Abel Gance hier et demain», cortometraggio firmato da Nelly Kaplan.

La serata sarà divisa in tre tronconi. Il primo comprenderà «Boris Godunov», «Momento musicale» e «Jenny la cameriera» di Jakov Protazanov; il secondo, «Regeneration» di Raoul Walsh; il terzo, «Nous ne sommes plus des enfants» (Non siamo più ragazzi) di Augusto Genina.

RAIUNO

7.00 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (129). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Laurel e Hardy: la vita e l'opera della coppia più comica del mondo (11).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Fantastico bis.
14.10 Tam Tam village (Benvenuti nel villaggio della musica globale) conduce G. Massarini.
15.00 Conoscere. Il nuovo processo penale. Il nuovo processo e i suoi protagonisti: il giudice, le prove, la libertà personale (1.a parte).
16.00 Ispettore Gadget: «Vacanze salutari».
17.00 Da Giffoni Valliepiana, Festival cultura per ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara (130).
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Cinema insieme: Fra avventura e fiaba. «CORREVA NEL VENTO» (1980). Regia Keith Merrill. Con Trevor Howard, Nick Ramus, James Remar.
22.15 Alfred Hitchcock presenta: Effetti speciali.
22.45 Telegiornale.
22.55 Notte rock.
23.25 Salerno, Mixitalia '89 (rock dance).
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.30 Mezzanotte e dintorni.
0.50 Scuola aperta. Gioventù allo sbando.

RAIDUE

7.00 Mr. Magoo. Cartoni.
7.30 Braccio di ferro. Cartoni.
8.10 Matinée al cinema. «IL NEMICO» (1942). Film giallo. Regia di Guglielmo Giannini. Con Evi Maltagliati, Paola Borboni, Luigi Pavese.
9.30 Inglese e francese per bambini.
10.00 Aspettando mezzogiorno.
10.05 E' nata una stella.
10.50 Viaggio in famiglia.
11.10 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg3 economia.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte)
14.15 Capitol (135).
15.00 Tuttifrutti per l'estate di Raidue.
15.45 Lassie. Telefilm. Basta un amico.
16.15 Tg2 Flash.
16.25 Lo schermo in casa. «LA CONGIURA DEI POTENTI» (1981). Film storico. Regia di Andre Hunebelle. Con Jean Marais, Rosanna Schiaffino, Jean Louis Barrault.
18.00 Gli antenati.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 George Simenon, lampi nel grigio. «L'EVASO» (1972). Regia di P. Granier Deferre, con A. Delon, S. Signoret, O. Piccolo.
22.10 Si fa per dire: Gianni e Pinotto (5).
23.10 «Sereno variabile» alla corte di Norvegia: incontro con i principi ereditari Harold e Sonia.
23.50 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.05 Cinema di notte: «COMMANDO D'ASSALTO» (1979). Regia di Raul Coutard, con Bruno Creler, Laurent Malet, Giuliano Gemma, Jacques Perrin.

RAITRE

12.00 Invito a teatro. «Carlo Gozzi». Di Renato Simoni. Regia di Sandro Bolchi.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 La lampada di Aladino. Di Luigi Patania.
15.30 Spaziolibero. Ancs (Associazione nazionale cooperative agricole).
16.35 Schegge.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.15 Geo.
18.45 Tg 3, Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono Giallo». N. 4: Un delitto in comune: Renata Fonte.
22.00 Tg3 Sera.
22.05 Telefono giallo (2.a parte).
22.30 Tg3 Notte.
23.20 Film. «NEL CORSO DEL TEMPO» (1975). Regia di W. Winders, con R. Vogler.

Anna Magnani (Retequattro, 23.15)

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13.
6: Ondaverde per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della Terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, incontri di cinema; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30; Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 9.30: Canzoni nel tempo; 10.30: Radio opera: «Le nozze di Figaro»; 11.06: «Bella idea» di C. Canovai (21), regia di R. Valentini; 13.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Gr1 sport, Mondiali domani; 13.30: Musica ieri e oggi; 14.44: Sportello viaggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89: 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Pagine operistiche; 19.15: Gr1 sport, Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.35: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata venerdì musica sinfonica, terzo concerto della stagione sinfonica pubblica, dirige Emmanuel Krivine; segue: Giorgio Martellini presenta «Invito al concerto» con G.F. Vinay; negli intervalli (ore 21) Gr1 Flash, (ore 21.48 circa) Interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15-16.30: Gr1 in breve; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 Sport mondo motori; 21.03: In contemporanea con Radiouno: stagione sinfonica pubblica '89-'90; 21.30: Gr1 in breve; 22.49: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7 Bollettino del mare; 8.05: Un poeta, un attore; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: «La famiglia Birillo» (25), regia di F. Anzalone; segue (ore 9.10 circa) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: Quer pasticciaccio brutto de via Merulana, lettura integrale a più voci, diretta da C. Casalino; 15.30: Bollettino del mare, Media delle valute; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare: 22.30: Ultime notizie e Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade C.D.; 19.26-22.37: Ondaverde; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21.02-23.59: F.M. musica; 21.03: Hit parade: disco-novità; 22.30: Ultime notizie; 23: D.J. Mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 28.53.
6: Preludio; 6.50: Sui giornali di oggi; 7-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina: 10: Quaderni di conversazione; 10: Racconti di A. Cecov; 12-14-17.50-19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.35: Orione; 17.30: Storia dell'Università di Bologna, regia di A. Picchi; 19: Terza pagina; 21: Un ciclo, di Paolo Fenoglio (1) «La tastiera dal Barocco al Novecento»; 21.45: Intermezzo; 22.05: Voci di guerra, immagini sonore della 2.a Guerra mondiale, di G. De Luca (1) «I duellanti»; 22.50: Concerto jazz; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano. 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C, Baracchini.
24: Giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 3.06: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondaverde notte.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

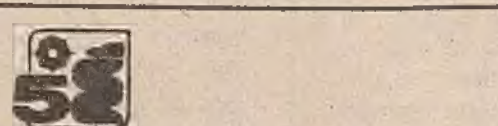
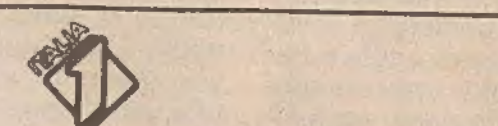
7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15.00: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Nordest spettacolo; 15.45: Cinema e dintorni; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programa per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Controcanto.

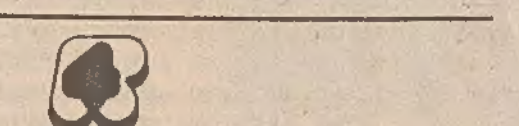
Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Ecologia (replica); 9: Il folklore dei popoli jugoslavi; 9.25: Annotazione; 9.30: Revival; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Blues; 12: Dal mondo del cinema; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Bianco su nero»; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Avvenimenti culturali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo d'appendice; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

9.00 Breakfast, quotidiano d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Terre sconfinate, telefilm.
11.30 Tv Donna mattino.
12.30 Una famiglia americana,
13.30 Oggi Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Caleidoscopio alabardato
14.30 Clip clip. Musica, videoclips.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiromondo, gioco
16.00 Pomeriggio al cinema: «ASSEDIO DI SIDNEY STREET»,
18.00 Tv Donna.
19.15 «Noi e voi», interviene Paolo Francia direttore de «Il Piccolo». Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Matlock, telefilm.
21.30 Mondocalcio.
22.50 «Il Piccolo» domani Tele Antenna ultime notizie.
23.05 Stasera sport. Nel corso della trasmissione: ginnastica artistica, campionato del mondo.

CANALE 5

7.00 Telefilm: Fantasilandia.
8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Show: Finalmente venerdì. Presenta Johnny Dorelli, con Heather Parisi e Gloria Guida.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.50 Rubrica: Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon.
1.00 Telefilm: Petrocelli.
2.00 Telefilm: Lou Grant.

ITALIA 1

12.33 Telefilm: T.J. Hooker.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.27 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 News: So to speak.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A-Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Telefilm: Cristina.
20.30 Telefilm: Classe di ferro. «Circo». Con Adriano Pappalardo, Massimo Reale, Paolo Sassanelli.
22.00 Telefilm: Valentina. (V.m. 14) «Valentina non riposa». Con Demetra Hampton, Russel Case.
22.30 Show: Televiggiù. Con Gianfranco D'Angelo.
23.30 Sport: Calciomania.
0.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.40 Sport: Basket, torneo internazionale Mc Donald's Open, Semifinali.
2.10 Musicale: Deejay television (replica).

RETEQUATTRO

11.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Rubrica: «Buon pomeriggio».
13.41 Teleromanzo: Sentieri.
14.41 Telefilm: California.
15.40 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.30 Teleromanzo: General Hospital.
17.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Quiz: Telecomando.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Telefilm: Tramonto al Sol Levante.
22.30 Ciak, settimanale di cinema.
23.17 Film: «MAMMA ROMA». Con Anna Magnani, Ettore Garofalo. Regia di Pier Paolo Pasolini. (Italia 1962). Drammatico.
1.20 Telefilm: Ironside.
2.20 Telefilm: Adam 12.

TELEPORDENONE

7.00 «Forza Sugar», cartoni.
7.30 «Principessa Zaffiro», cartoni.
8.00 «Dragon Ball», cartoni.
8.30 «Il tesoro del sapere», cartoni.
9.00 «Ape Magà», cartoni.
9.30 «Nino amico Ninja», cartoni.
10.00 «James», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Forza Sugar», cartoni.
14.30 «Principessa Zaffiro», cartoni.
15.00 «Dragon Ball», cartoni.
15.30 «Il tesoro del sapere», cartoni.
16.00 «Ape Magà», cartoni.
16.30 «Nino amico Ninja», cartoni.
17.00 «James», telefilm.
18.00 «Giovani avvocati», telefilm.
19.00 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
20.00 «Plumas e paltes», telenovela.
20.30 «LA CALIFFA», film.
22.30 «Energie», rubrica
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
23.30 «SCANDALO AL RANCH», film.

ODEON - TRIVENETA

9.00 Telenovela: «Marcia nuziale».
9.30 Sit-com.: «4 in amore».
10.15 Anteprime cinematografiche.
10.30 Telenovela: «Signore e padrone».
11.30 Telenovela: «Marcia nuziale».
12.00 Telefilm.
13.00 Sylvanian family, cartoni.
14.00 «Sugar Cup».
14.30 «Mash», cartoni.
15.00 Telenovela: «Anche i ricchi piangono».
16.00 Telenovela: «Pasiones».
17.00 Telenovela: «Cuore di pietra».
18.00 Sit-com.: «4 donne in carriera».
18.30 «L'uomo e la Terra», documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 «Il mio amico Guz»,
20.00 Telefilm: «Mister Ed».
20.30 Film, ciclo «Giallo e nero» (1987): «AGENTE TROUBLE: L'ULTIMA CORSA», con Catherine Deneuve, Richard Bohringer; regia di Jean Pierre Mocky.
22.15 «Forza Italia», spettacolo di attualità e informazione sportiva.
23.30 Odeon news, Top motori.

TELEFRIULI

15.30 In diretta da Londra: «Music box».
17.15 Sceneggiato: «I ragazzi di celluloide», con Massimo Ranieri, Leo Gullotta; regia di Sergio Sollima (3).
18.00 «Cristal», telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Regione verde.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: «La piovra n. 1», con Michele Placido, Barbara De Rossi; regia di Damiani (6).
22.00 Telefilm: «Condo».
22.30 Tigi 7, settimanale di informazione.
22.58 Ora esatta.
23.00 Telefilm: «Il grande teatro del West».
23.30 Telefriulinotte.
0.15 Il salotto di Franca.

TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (1.a parte - replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 Filo diretto (2.a parte - replica).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
23.30 Fatti e commenti (replica).

ITALIA 7 - TELEPADOVA

17.00 «General Daimos», cartoni.
17.30 «Rambo», cartoni.
18.00 «A tutto gas», cartoni.
18.30 «Gli sceriffi delle stelle», cartoni.
19.00 «I campioni del wrestling», cartoni.
19.30 «Amandoti», teleromanzo.
20.30 «ARCOBALENO SELVAGGIO», film, regia di Antonio Margheriti, con Lewis Collins e Lee van Cleef.
22.30 «Colpo grosso», gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «A TUTTO GAS», film, regia di Les Rose, con Donald Sutherland e Susan Anspach.
1.15 «Colpo grosso», gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
2.00 «Mash», telefilm.

TVM

17.30 L'angolo dei ragazzi.
18.00 «Isaura», telenovela.
18.50 Documentario.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.15 Cartoni animati.
20.30 «UN EROE», film.
22.25 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
23.00 «LA FRANCESE», film.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Mon-gol-fiera» (replica).
14.45 «Eurogolf» (replica).
15.30 «Juke box» (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 Il grande tennis (replica).
18.00 Basket, Torneo Mac Donald's: Denver Nuggets-Barcellona.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Pillole.
20.10 «Sportime».
20.30 Basket, Torneo Mac Donald's: Jugoplastika-Philips Milano.
22.40 Telegiornale.
22.55 Calcio, campionato tedesco: Kaiserlautern-St. Pauli (differita).

RETE A

18.30 Teleromanzo: «La mia vita per te».
19.30 TgA informazione.
20.00 Attualità: «Il caso», conduce Emilio Fede.
20.25 Teleromanzo: «Victoria».
21.15 Sceneggiato: «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo: «La mia vita per te».
22.45 TgA informazione, edizione della notte.

RETEQUATTRO

La Magnani di Pasolini

Nel modesto panorama cinematografico offerto dalle reti private durante la serata odierna, spicca alle 23.15 su Retequattro **«Mamma Roma»** diretto nel 1962 da Pier Paolo Pasolini. Il film non ha bisogno di presentazioni essendo annoverato da tutte le storie del cinema come manifesto del particolarissimo «realismo» del primo Pasolini, ma è comunque doveroso citare la presenza, intensa e vivissima, di Anna Magnani nel ruolo del titolo. Sullo sfondo le borgate romane, ormai attanagliate da un degrado che è morale prima ancora che economico e sociale. Un omaggio si può fare al cinema d'avventura sintonizzandosi su Italia 7 (alle 20.30) per seguire **«Arcobaleno selvaggio»** con un gruppo di mercenari alle prese col «triangolo d'oro» della droga. Dirige con valido professionismo l'italiano Antonio Margheriti (1985).

Raitre, ore 20.30

Il caso di Renata Fonte per Augias

«Telefono giallo»: programma di Corrado Augias. Il caso di oggi sarà quello di Renata Fonte, consigliere comunale del Pri e assessore alla pubblica istruzione uccisa il 31 marzo 1984. Per questo omicidio fu condannato all'ergastolo Antonio Spagnolo: proprio da questo elemento prende il via «l'indagine» di Augias. La seconda parte andrà in onda alle 22.05 dopo il Tg3 sera.

Canale 5, ore 20.30

Renato Pozzetto a «Finalmente venerdì»

Renato Pozzetto è l'ospite d'onore della quarta puntata di «Finalmente venerdì», il varietà di Canale 5 condotto da Johnny Dorelli insieme a Heather Parisi, Gloria Guida, Paola Quattrini, Corrado Pani e Joele Dix. Pozzetto si esibirà in coppia con Johnny Dorelli nella canzone «Teresa» e darà vita alla parodia della favola di La Fontaine «La volpe e il corvo».

Sulle reti Rai

Attenzione a due film «notturni»

Come avviene ormai sempre più spesso, le occasioni cinematografiche migliori della giornata, anche oggi si rintracciano a tarda ora sulle reti Rai. Per rispettare l'ordine voluto del palinsesto, converrà segnalare l'inimitabile professionismo del compianto Trevor Howard nel film di Raiuno delle 20.30 **«Correva nel vento»** per il quale il glorioso attore britannico accettò addirittura di travestirsi da indiano Cheyenne chiamato dal regista a rievocare sul letto di morte tutta la sua avventurosa vita e la guerra con i Crow e la tribù del figlio (Nick Ramius). Del film però si salvano soprattutto i magnifici paesaggi girati dal vero nello Utah e la singolarità che tutte le parti relative ai pellerossa furono filmate lasciando che Cheyenne e Crow parlassero la propria lingua e sottotitolando le parti relative. Inutile poi presentare **«L'evaso»** (Raidue alle 20.30) con Alain Delon nella parte dell'anarchico evaso dalla Cayenna di cui si innamorano Simone Signoret (morirà per lui) e Ottavia Piccolo. Il film fa parte dell'omaggio a Georges Simenon. Attenzione invece, come annunciato, ai due film «notturni». Su Raitre alle 23.20 il «cine Wenders» offre **«Nel corso del tempo»**, considerato il capolavoro del regista tedesco. Rudiger Voegler è Bruno, riparatore di riflettori per sale cinematografiche; Wenders ha dedicato questa storia a Fritz Lang. Dopo mezzanotte su Raidue c'è invece **«Commando d'assalto»** di Raoul Coutard, uno dei migliori operatori francesi passato alla regia, con Bruno Cremer.

Raiuno, ore 15

Per conoscere il nuovo processo penale

In occasione dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, che a partire dal 24 ottobre imporrà un modello di processo inedito rispetto a quello in vigore da quasi sessant'anni, il Dipartimento Scuola Educazione, in collaborazione con la casa editrice Utet, presenta per «Conoscere» il «nuovo processo penale», un programma condotto dall'avvocato Achille Melchionda, con la regia di Alfredo Cavalieri. La trasmissione andrà in onda oggi e il 27 ottobre su Raiuno, alle 15, e sarà replicata su Raidue domenica 22 e 29 ottobre, alle 23.30. Il programma, articolato in due parti di un'ora ciascuna, propone un «viaggio ragionato» nel nuovo processo penale, alla vigilia della sua entrare in vigore, che rappresenta — sottolinea l'avvocato Melchionda — un avvenimento «storico» (è il primo codice della Repubblica italiana) di fondamentale interesse «culturale» (da più parti è stato definito «codice rivoluzionario») e sociale (in quanto coinvolge l'intera collettività).

APPUNTAMENTI

Con la «Barcaccia» farsa in vernacolo

TRIESTE — Domani alle 20.30 e domenica alle 17 al Teatro dei Salesiani (in via dell'Istria 53) la «Barcaccia» replica la farsa dialettale «Tanti cuori e una capana», due atti di Flavio Bertoli per la regia dell'autore.
Prenotazione posti e prevendita biglietti alla Biglietteria centrale di Galleria Protti e alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Cinema e dintorni

Chaplin e il Muto

TRIESTE — Oggi alle 15.45 la nuova rubrica radiofonica regionale «Cinema e dintorni» proporrà servizi sul centenario della nascita di Chaplin e sulle «Giornate del muto» in corso a Pordenone.

Nordest spettacolo

«L'intervista»

TRIESTE — Oggi alle 15.15 alla radio regionale «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, presenterà la commedia «L'intervista» di Natalia Ginzburg, che andrà in scena dal 24 ottobre al Politeama Rossetti con Giulia Lazzarini protagonista.

Il Teatro dei Fabbri

«Robe de omini»

TRIESTE — Data la grande affluenza di pubblico, al teatro «La scuola dei fabbri» si replica fino a domenica (ogni sera alle 20.30 e domenica alle 16) lo spettacolo «Robe de Omini» di Kroetz, prodotto dalla Cooperativa «La collina» per la regia di Mario Ursic e con Miranda Caharija e Claudio Misculin.

Alla radio regionale

«Campus»

TRIESTE — Domani alle 11.30 la rubrica radiofonica «Campus», dedicata al mondo dell'Università e curata da Noemi Calzolari e Guido Pipolo con la collaborazione di Emanuela Lanza, parlerà di dipartimenti, nuovi corsi di laurea e biblioteche. Regia di Euro Metelli.

Teatro Verdi

Orchestra giovanile

TRIESTE — Lunedì 23 ottobre alle 20.30 al Teatro Verdi si terrà un concerto straordinario dell'Orchestra Giovanile Italiana, diretta da Carl Malles.
In programma la «Zauberharfe» di Schubert, la Sinfonia n. 1 in Do maggiore op. 21 di Beethoven e la Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98 di Brahms.
La prevendita è in corso al Teatro Verdi. Sono previste particolari agevolazioni per i militari che prestano servizio di leva a Trieste e per gli studenti, con specifico riferimento alle scuole di musica cittadine.
Nell'Orchestra Giovanile Italiana milita anche il violinista triestino Alberto Godas.

Ancol alla Ras

Teatro dialettale

TRIESTE — Lunedì alle 18 nella sala della Ras in via S.Caterina 2 s'inaugurano gli incontri culturali del lunedì, curati da Liliana Ulessi e promossi dall'Ancol-Indac. «Trieste, il suo dialetto, il suo teatro» è il tema su cui si parlerà con Giuliano Zannier e il gruppo «L'armonia».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/'90. Oggi (turno B) alle ore **20.30** e domani (turno S) alle ore **18** concerto sinfonico. Direttore S. Argiris, pianista H. Francesch. Musiche di Schreker, Ravel, Mozart. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Lunedì alle ore **20.30** concerto straordinario dell'Orchestra Giovanile Italiana. Direttore C. Melles. Musiche di Schubert, Beethoven, Brahms. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ore **15.30** e **20.30** «turni liberi» il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con Taormina Arte presenta «Riccardo III» di William Shakespeare, con Gabriele Lavia e Monica Guerritore. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando n. 1. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/'90: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Dal 24 ottobre al 5 novembre il Piccolo Teatro di Milano presenta «L'intervista» di Natalia Ginzburg. Regia di Carlo Battistoni. In abbonamento: tagliando n. 2. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30.** «Co' ierimo putei...» di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter, Luciano Delmestri, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '89/'90. Sottoscrizioni presso aziende e circoli. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.

TEATRO LA SCUOLA DEI FABBRI. Via dei Fabbri 2. A grande richiesta si replica «Robe de omini» di F. Kroetz, regia di Mario Ursic con Miranda Caharija e Claudio Misculin. Dal 18 al 21 ottobre ore **20.30.** Domenica 22 ore **16.**

TEATRO STABILE SLOVENO- Via Petronio 4 - Oggi alle ore **20.30** - Turno di abbonamento E - Friedrich Schiller «Intrigo e amore». Regia di Zvone Sedlbauer. Replica: sabato 21 ottobre alle ore **20.30** per il turno di abbonamento F.

ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **17.30, 19.45, 22.** Fantastico, avventuroso, follemente divertente: «Le avventure del Barone di Munchausen» di Terry Gilliam dei Monty Python, con John Neville, Robin Williams, Sarah Polley, Oliver Reed, Uma Thurman, Valentina Cortese, Sting. III settimana di successo.

AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore **16.30, 18.15, 20, 21.45.** «Che ora è» di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi, Anne Parillaud. L'incontro tra un padre ed un figlio con valori diversi: riusciranno a comunicare? «Un grande film carico di emozioni» (G.L. Rondi - Il Tempo). Premiato alla Mostra di Venezia '89: «Coppa Volpi», per i migliori attori a Mastroianni e Troisi, «Ciak d'oro» a Troisi.

EXCELSIOR. Ore **15, 17.20, 19.40, 22** precise: «Batman», il film evento dell'anno con Jack Nicholson, Michael Keaton e Kim Basinger.

EDEN. 15.30 ult. **22:** «Intimità bestiali di mia moglie». Sensazionale! V. 18. Ult. giorno.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22 precise: Harrison Ford e Sean Connery protagonisti di gran classe del film diretto da Steven Spielberg: «Indiana Jones e l'ultima crociata». Il più grande successo in tutto il mondo.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La più bella del reame». Dal nuovo libro scandalo di Marina Ripa di Meana un altro provocante film con Carol Alt. V.m. 14 anni.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Karate Kid III, la sfida finale». Con Ralph Macchio e Pat Morita. La prima volta da maestro ad allievo. Poi da padre a figlio. Ora da uomo a uomo. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Leviathan». Il nuovo straordinario capolavoro di George P. Cosmatos il regista che con «Rambo 2» e «Cobra» ha raggiunto un incasso mondiale di 1.000 miliardi. 3 anni di lavorazione, 5 premi Oscar, un budget di 40 miliardi per realizzare la più fantastica avventura di tutti i tempi. III settimana.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.10:** «Supermaschio per mogli viziose». Karin Schubert, John Holmes, Marina Frajese e Furio il puledro scatenato in un hard di grandiosità stupefacente! V. 18. Ult. giorno.

NAZIONALE 4. 16.15, 17.40, 19.10, 20.35, 22.15: «La bestia». Il capolavoro di Valerian Borowczyk, con Sirpa Lane. In edizione integrale rigorosamente vietata ai minori di 18 anni.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: Mel Gibson in uno spettacolare film ad alta tensione: «Arma letale», «Arma letale 2» (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3.500, riduzione Fantastico cinema 3000).

ALCIONE. (Nuova sala - via Madonizza 4 - tel. 304832). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Ladri di saponette» diretto e interpretato da Maurizio Nichetti, primo premio al Festival di Mosca '89. Una divertente satira del mondo pubblicitario. Il primo film che interrompe la pubblicità!!!! Abbonamenti 10 ingressi L. 35.000 disponibili alla cassa.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Romuald & Juliette» di Coline Serreau con Daniel Auteuil, Firmine Richard. Il film ha tutte le qualità che, oramai, fanno il marchio Serreau («Tre uomini e una culla»): ottimo gioco d'attori, messa in scena di nuovi comportamenti sull'onda del post-sessantottismo divertito, dialoghi e ritmi serrati e pennellate di tenerezza. Un film da non perdere. Domani «Storia di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Criminalmente sexy» il superporno del futuro. Luce rossa. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '89/'90 ore **18-20-22.** «Palombella rossa» di Nanni Moretti con Nanni Moretti, Silvio Orlando, Mariella Valentini. Premio film critica alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia 1989.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89-'90. Lunedì 23 e martedì 24 ottobre ore **20.30** il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con Taormina Arte presenta «Riccardo III» di William Shakespeare, con Gabriele Lavia e Monica Guerritore. Regia di Gabriele Lavia. Biglietti alla cassa del Teatro.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Alibi seducente».

TEATRO VERDI: «Le giornate del cinema muto» VIII edizione. «Harold Lloyd - the third genius» di K. Brownlow e D. Gill, ore **16**; «Boris Godunov»: «Momento musicale» e «Jenny la cameriera» di J. Protazanov; «Regeneration» di R. Walsh, ore **21.**

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «Indiana Jones e l'ultima crociata».

SACILE
CINEMA ZANCANARO. «La piccola ladra» di C. Miller. Ore **21.**

BORSA DI TRIESTE

	18/10	19/10
Mercato ufficiale		
Generali*	41700	42175
Lloyd Ad.	17500	17510
Lloyd Ad. risp.	10100	10040
Ras	27750	27900
Ras risp.	12650	12600
Sai	18140	18230
Sai risp.	7600	7700
Montedison*	2039	2044
Montedison risp.*	1090	1107
Pirelli	3270	3260
Pirelli risp.	3290	3290
Pirelli risp. n.c.	2280	2300
Pirelli Warrant	1049	1040
Snia BPD*	2878	2855
Snia BPD risp.*	2850	2855
Snia BPD risp. n.c.	1610	1605
Rinascente	7280	7220
Rinascente priv.	3500	3495
Rinascente risp.	3400	3440
Gerolimich & C.	118	119
Gerolimich risp.	89	89
G.L. Premuda	1800	1890
G.L. Premuda risp.	1250	1240

	18/10	19/10
SIP	3110	3140
SIP risp.*	2600	2650
Bastogi Irbs	382	375
Comau	3700	3760
Fidis	7450	7300
Sme	4000	4075
Stet*	4320	4290
Stet risp.*	3610	3650
D. Tripcovich	9400	9450
Tripcovich risp.	3660	3600
Attività immobil.	4480	4475
Fiat*	10930	10984
Fiat priv.*	6795	6850
Fiat risp.*	6750	6820
Gilardini	4760	4800
Gilardini risp.	3590	3550
Dalmine	310	312
Lane Marzotto	7440	7500
Lane Marzotto r.	7720	7720
Lane Marzotto r.n.c.	5800	5340
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	810	810
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	10000	10500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	188,60	(+1,95)	**Bruxelles**	Gen.	6498,17	(+2,04)
Francoforte	Dax	1526,60	(+2,40)	**Hong Kong**	H.S.	2663,37	(+1,32)
Londra	FT 30	1772,10	(+0,78)	**Parigi**	Cac	524 00	(+0,79)
Sydney	Gen.	1655,90	(+1,63)	**Tokyo**	Nik.	35374,22	(+0,76)
Zurigo	C Su.	633,00	(+2,73)	**New York**	D.J.Ind.	2683,20	(+1,50)

PIAZZA AFFARI

Timida schiarita sul listino Chimici ancora in affanno

MILANO — La quarta riunione dopo il venerdì nero di Wall Street ha portato un po' di sereno. Nel senso che le oscillazioni dei corsi azionari sono rientrate nell'ambito di una giornata qualsiasi, per giunta con un lieve prevalere degli acquisti (+0,54% dell'indice Mib). Tra i titoli guida solo un terzetto di chimici formato da Snia Bpd, Montedison e Pirellona ha continuato a perdere terreno, dal momento che le stesse Enimont, grazie a uno spunto dell'1,7%, sono tornate intorno alle 1.420 lire del collocamento e le Italgas sono migliorate del 2,8%. Più contenute, ma egualmente al rialzo, le chiusure delle Fiat e degli industriali in genere, tra cui Merloni, Westinghouse, Sasib e Olivetti.

Gli scambi sono ulteriormente diminuiti rispetto ai giorni scorsi, favorendo non poco gli investitori che in questi giorni sono rimasti alla finestra in attesa di schiarirsi le idee sull'atteggiamento da prendere nell'immediato futuro. Ieri, inoltre, sono riemerse timide iniziative sulle Generali (+0,5%) e alcuni altri assicurativi, come Fata (+2,5%) e Firs (+5,2%). Non meno brillanti i recuperi registrati da Espresso, Pierrel rnc, De Ferrari e Saes Getters privilegiate, ma pesante caduta per le Siossigeno (-8,9%) che hanno risentito della conclusione dell'offerta pubblica di acquisto da parte del gruppo francese Air Liquide. Sono tuttavia i finanziari che evidenziano i rialzi più diffusi e di maggior entità.

In modo particolare hanno fatto faville Setemer (+9%), Editoriale (+6,1%) e Gim (+3,1%), sebbene alla base del positivo comportamento di ciascun titolo vi sia stato soprattutto un rapido risollevamento dai minimi del recente passato. Le stesse motivazioni sono alla base dei miglioramenti di Kernel, Gemina e delle rnc di Ferruzzi Finanziaria e Cir. Sempre in tensione il prezzo delle Mittel (+5%), mentre le Italmobiliare hanno perso il 2%.

Ottima prova dei titoli Iri in decisa risalita con Sme, Sirti e Autostrade privilegiate. Nei bancari, le Mediobanca hanno chiuso a 26.800 lire (+0,7%) e, ancora meglio, hanno fatto Credito Fondiario e Nuovo Banco Ambrosiano. La ritrovata calma della clientela ha fatto sentire i suoi effetti anche al terzo mercato, dove gli acquisti hanno coinvolto con estrema selettività i numerosi warrant abitualmente trattati.

Infine, per quanto riguarda l'andamento delle società che stanno dando esecuzione agli aumenti di capitale, i relativi diritti a pagamento sono tornati ad avvicinarsi al prezzo delle parità teoriche.

Dopo listino. Gli ultimi prezzi sono stati di poco migliori alle chiusure. Il continuo è infatti salito a 1.113, cioè un punto sopra il definitivo. In discreta evidenza si sono messi pochissimi titoli, tra cui Bam, Comit e Fiat.

Mercato ristretto. Il mercatino è rimasto pressoché immobile (+0,08%). La tendenza al recupero ha interessato le popolari di Novara e Siracusa, come pure le Provincia di Napoli e le Creditwest. Marginale assestamento, invece, per Credito Bergamasco e Finance privilegiate, mentre le ordinarie sono salite dello 0,9 per cento.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
19/10	18.00	SATELLITE	Smirne	rada
19/10	sera	SOCARQUATTRO	Venezia	52
19/10	sera	SOCAR 101	Venezia	rada
20/10	03.00	PALMGRACHT	Mungula	Scalo L. (B)
20/10	16.30	ORION	Ravenna	50 (10)
20/10	08.00	SILBA	Es Sider	Siot 3
20/10	09.00	PETR GUTCHENKO	Mariupol	Italcem.
20/10	14.00	PALLIAS ATHINA	Sidi Kerir	Siot 4
20/10	11.00	ALANDIA WAVE	Zueitina	rada/Siot
20/10	16.00	SANSOVINO	Durazzo	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
19/10	pom.	MEKHANIK KHMELEVSKIY	Siot 24	ordini
19/10	pom.	NORASIA ATHENA	50	ordini
19/10	sera	ANTE BANINA	Siot 1	ordini
19/10	sera	PYRGOS	Italcem.	Chioggia
20/10	12.00	SIERRA ARARAL	Frigomar	Palermo
20/10	pom.	POLINA	14	ordini
20/10	pom.	ORION	50 (10)	Ashdod
20/10	22.00	SANSOVINO	26	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
20/10	matt.	SOCARCINQUE	52	41
20/10	sera	SPLIT	Arsen.	VII

BORSA

1112 (+0,54%) In piazza degli Affari è tornata la calma, con scambi in calo ma prezzi decisamente migliori. E' ritornato l'interesse sui principali titoli del listino e, in particolare, su quelli dell'Iri.

DOLLARO

1355,75 (-0,33%) L'ulteriore flessione si spiega con l'attesa sui dati dei prezzi al consumo Usa in settembre, diffusi nel pomeriggio. Le sue prospettive a breve rimangono però orientate al ribasso.

MARCO

736,35 (-0,06%) La lira ha leggermente guadagnato terreno nello confronti del franco francese. Non meno immobil[illegible] è rimasto poco sopra i 368 dollari per oncia.

BORSA DI MILANO (19.10.89)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3150	0	0,0	1590	3610	-0,9	2,9	11,5
Abeille	113500	-500	-0,4	95900	125500	-3,0	1,4	19,8
Acq De Ferrari	7010	205	3,0	5750	13995	-1,3	0,9	83,0
Acq De Ferrari rnc	2300	0	0,0	2016	4385	-3,8	3,2	25,0
Acq. Marcia	565	6	1,1	405	741	-9,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc	479	18	3,9	246	547	2,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	381	1	0,3	210	485	-9,1	0,0	8,8
Aedes	19880	-70	-0,4	12800	20390	-1,8	0,7	55,7
Aedes rnc	8020	-80	1,0	5560	8500	-5,6	4,2	22,5
Aeritalia	3300	10	0,3	2910	3915	-4,7	2,5	14,5
Aeritalia Warrant	645000	4000	0,6	471000	845000	-11,4	0,0	—
Alitalia	2450	20	0,8	2010	2810	0,4	3,4	57,1
Alitalia priv.	1890	20	1,1	1230	2188	-2,8	4,4	44,1
Alitalia rnc	1379	-1	-0,1	1142	1700	3,2	0,0	32,2
Alivar	11690	239	2,1	8500	14100	3,0	0,0	40,9
Alleanza	41310	10	0,0	35810	46800	-6,1	1,1	47,8
Alleanza rnc	37750	-240	-0,6	35990	41750	-3,0	1,5	43,7
Ame Fin. rnc	10840	40	0,4	4395	12050	-10,0	1,3	18,3
Ansaldo Trasporti	4994	-1	0,0	4270	5790	17,0	5,2	13,6
Assitalia	14500	100	0,7	13650	17200	-4,6	1,1	41,7
Attiv. Immobiliari	4475	-5	-0,1	4000	4950	-2,7	3,6	23,5
Auschem	2495	75	3,1	1840	2684	-1,6	5,6	4,8
Auschem rnc	1930	22	1,2	1590	2240	-1,0	8,0	3,7
Ausiliare	14275	150	1,1	9300	14275	1,6	0,9	57,3
Ausonia	1940	11	0,6	1800	2348	8,6	0,0	—
Autostrada To-Mi	12395	95	0,8	8011	15460	-0,4	2,4	20,2
Autostrade priv	1170	43	3,8	1115	1300	-0,4	6,8	13,7
Avir Finanziaria	7960	60	0,8	6460	9740	-4,0	1,5	11,3
B Banca Agr Mil.	16250	100	0,6	11550	17010	-0,3	3,1	18,3
Banca Catt. V.	8550	30	0,4	4605	9500	-3,8	2,5	17,3
Banca Catt. V rnc	4260	0	0,0	2805	4570	-4,5	5,2	8,6
Banca Comm. It.	5180	0	0,0	3001	5580	-4,0	3,5	14,6
Banca Comm. It. rnc	3315	25	0,8	2756	3865	-3,6	6,3	9,3
Banca Manusardi	1425	5	0,4	1160	1620	-5,0	2,1	115,1
Banca Mercantile	11180	180	1,6	8780	13500	-7,2	1,1	47,0
Banca Naz.Agr	10190	80	0,8	6259	12563	-5,4	1,3	48,1
Banca Naz Agr priv.	4150	80	2,0	2492	4989	7,4	3,0	20,1
Banca Naz.Agr. rnc	1800	10	0,6	1383	2176	-4,7	7,5	8,6
Banca Toscana	5420	20	0,4	4295	6851	-3,3	3,3	20,7
Banco Chiavari	4950	0	0,0	3700	7950	-4,4	5,8	8,9
Banco Lariano	6590	70	1,3	3690	5862	-4,6	3,9	12,2
[illegible]								
Fata	14400	350	2,5	12550	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferruzzi Fin.	2880	-31	-1,1	2801	3545	-6,2	1,6	7,1
Ferruzzi Fin. rnc	1430	32	2,3	1152	1799	-5,0	5,2	3,5
Ferruzzi Fin. W.	911	11	1,2	798	1288	-9,8	0,0	—
Fiar	22610	110	0,5	16890	26050	-1,3	1,1	22,5
Fiat	10995	64	0,6	9021	12189	-5,5	2,9	8,5
Fiat priv.	6850	20	0,3	5625	8000	-5,5	4,7	5,3
Fiat rnc	6770	20	0,3	5770	7995	-4,0	5,2	5,2
Fidenza Vetraria	7450	0	0,0	7180	9260	-7,5	4,8	10,5
Fidis	7390	120	1,7	6340	8620	-4,9	4,5	11,3
Fimpar	2730	5	0,2	1470	2840	-1,4	0,7	—
Fimpar rnc	1158	8	0,7	758	1375	-6,2	0,0	—
Fin.Centro Nord	19260	60	0,3	7885	19850	0,6	0,0	127,9
Finarte	5590	-11	-0,2	3099	6200	-6,2	3,9	108,2
Finarte risp.	2699	0	0,0	2520	3220	-2,2	0,0	—
Finrex	1455	5	0,3	1049	1700	-4,9	0,0	—
Finrex rnc	712	22	3,2	620	825	0,3	0,0	—
Firs	1789	88	5,2	1605	2103	-0,6	0,0	—
Firs rnc	720	10	1,4	650	838	-0,3	0,0	—
Fisac	9020	120	1,3	3895	10930	-9,4	3,9	24,0
Fisac risp.	8805	255	3,0	4201	10400	-4,8	1,1	23,4
Fiscambi Hold	6700	120	1,8	5550	7200	1,5	1,2	21,7
Fiscambi Hold. rnc	2120	19	0,9	1650	2530	-1,4	4,7	6,9
Fochi Filippo	3920	69	1,8	2250	4010	-2,0	3,1	22,9
Fornara	3085	0	0,0	2190	3390	-3,7	1,6	0,9
Franco Tosi	28150	100	0,4	18900	32550	-6,2	3,0	31,0

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
G Gaic	21950	-60	-0,3	21000	31790	-4,8	1,1	33,8
Gemina	2248	28	1,3	1670	2499	-5,5	2,2	24,4
Gemina risp.	2375	25	1,1	1639	2515	-1,5	2,5	25,8
Generali	42200	190	0,5	39850	47470	-4,1	0,8	39,1
Gerolimich	119	0	0,0	86	134	-4,8	5,0	22,5
Gerolimich rnc	89	0	0,0	79	103	0,0	11,2	16,8
[illegible]								
Saes Getters priv.	8730	190	2,2	6670	9715	-3,7	4,0	43,7
Saes rnc	1503	-12	-0,8	992	2260	-4,8	5,7	12,8
Saffa	10750	50	0,5	8290	11650	-4,9	3,7	14,3
Saffa risp.	10470	-130	-1,2	8070	11580	-4,8	4,0	14,0
Saffa rnc	6310	20	0,3	4890	6595	-2,0	6,7	8,4
Safilo	10135	-25	-0,2	6250	10760	-1,6	2,7	15,1
Safilo rnc	10350	150	1,5	5600	11000	-4,2	2,9	15,4
Sai	18220	80	0,4	17300	22160	-5,4	0,9	34,3
Sai rnc	7690	90	1,2	7360	9288	-5,3	2,6	14,5
Saiag	5690	25	0,4	3450	6000	-5,2	0,7	27,5
Saiag rnc	2645	8	0,3	1560	2750	-1,3	2,3	12,8
Saipem	2400	-1	0,0	2224	3438	0,0	2,1	8,8
Saipem risp.	2400	69	3,0	2250	3250	-2,4	0,0	86,7
Saipem risp. warrant	475	14	3,0	380	890	1,1	16,8	17,2
Sasib	5151	141	2,8	4220	6200	-2,8	3,4	18,4
Sasib priv	4899	0	0,0	4200	6200	-7,2	3,6	17,5
Sasib rnc	3400	20	0,6	2290	4049	-1,6	5,7	12,2
Schiapparelli	1154	-1	-0,1	905	1401	-5,3	2,6	7,1
Selm	2415	-25	-1,0	1430	2860	-9,0	2,9	24,8
Selm rnc	2620	40	1,6	1449	2800	-2,5	3,4	26,9
Serfi	7299	-1	0,0	5400	7940	-2,2	2,2	21,9
Setemer	37600	3100	9,0	18800	40000	0,9	0,5	17,0
Sifa	3045	35	1,2	2275	3288	-5,1	2,6	6,2
Sifa rnc	1725	5	0,3	1349	1805	-0,3	5,8	3,5
Sim	5880	80	1,4	3970	7800	-2,2	0,0	32,0

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Siossigeno	43225	-4075	-8,6	32450	48000	-4,6	3,9	19,5
Siossigeno rnc	37000	750	2,1	23700	39900	-2,8	4,7	16,7
Sip	3107	-3	-0,1	2554	3715	-6,4	4,5	10,6
Sip rnc	2640	8	0,3	2250	2806	-2,0	6,8	9,0
Sirti	10655	170	1,6	8900	11420	-3,4	4,2	20,0
Sisa	3090	10	0,3	1880	3150	-1,0	1,0	18,0
Sme	4100	90	2,2	3500	4579	-4,0	1,2	32,0
[illegible]								
Vianini-Lavori	4050	49	1,2	3105	4740	-3,6	5,2	8,2
Vittoria Assicuraz	21700	100	0,5	13270	25850	-5,2	1,1	26,8
W Westinghouse	30850	350	1,1	27600	36900	-3,6	6,2	20,6
Worthington	1703	0	0,0	1600	1991	-3,8	1,2	21,8
Z Zucchi	11490	-310	-2,6	6450	11600	0,9	2,6	11,9
Zucchi rnc	8900	-100	-1,1	7660	13200	-8,2	3,4	9,2

NUOVE QUOTAZIONI

Teleco Cavi	10410	140	1,4	9601	11210	-4,0	0,0	—
Italcemnti W.	52	-1	-1,9	44	75	0,0	0,0	—
Ratti	5800	30	0,5	5410	6850	-4,9	0,0	—
Bassetti	6620	30	0,5	6590	7200	-4,9	0,0	—
Costa Crociere	2700	-1	0,0	2700	2890	-4,6	0,0	—
Enimont	1419	23	1,6	1396	1590	-3,9	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set. pr.	Div % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2600	0	0,0	2160	3200	0,0	2,9	32,5
B.ca Agr Mant.	106500	-500	-0,5	89800	128200	-2,6	2,8	18,2
B.ca Briantea	15300	-590	-3,7	11050	17360	-3,2	4,9	17,9
B.ca Cr Pop. Sir	13900	150	1,1	7200	14900	-2,1	3,1	9,8
B.ca del Friuli	26010	-490	-1,8	17000	30000	-3,7	2,7	19,7
B.ca di Legnano	6110	-40	-0,7	3150	7000	-4,5	3,8	9,5
B.ca Ind. Gallarate	17000	-50	-0,3	13800	19000	-5,6	1,4	34,1
B.ca P. Lomb.	3770	20	0,5	2290	4130	-3,3	3,2	19,4
B.ca P Lomb. priv.	3700	0	0,0	1921	3999	-2,8	3,9	19,1
B.ca Pop. Comm. I.	19990	390	2,0	12900	22000	-0,1	4,0	198,7
B.ca Pop. Cremona	11800	-100	-0,8	6250	13110	-6,0	4,2	11,6
B.ca Pop. di Berg.	20300	200	1,0	15000	21250	-0,7	0,5	14,0
B.ca Pop. di Brescia	8000	30	0,4	6000	8680	-0,8	5,9	12,0
B.ca Pop. di Crema	40000	-950	-2,3	22500	49700	-10,5	3,1	11,5
B.ca Pop. di Lecco	11600	0	0,0	11110	13000	-3,3	3,9	11,4
B.ca Pop. di Lodi	16200	210	1,3	12300	20000	-4,4	6,2	10,9
B.ca Pop. di Novara	15900	100	0,6	12890	17900	-3,0	5,3	10,3
B.ca Pop. Emilia	125000	-290	-0,2	79750	148000	-2,0	2,8	20,9
B.ca Pop. Luino Va.	13680	10	0,1	6950	13960	-2,0	4,0	14,3
B.ca Pop. Milano	10030	20	0,2	7117	11850	-3,1	4,3	9,5
B.ca Pop. Milano W.	5201	16	0,3	2950	6890	-9,4	—	—
B.ca Pop.di Intra	13900	60	0,4	7750	14800	-2,1	4,7	14,4
B.ca Prov. Napoli	5970	100	1,7	3983	6075	-1,7	1,3	28,7
B.ca Subalpina	4460	0	0,0	4199	5190	-4,5	2,2	36,6
Banco di Perugia	1276	1	0,1	970	1480	-4,5	2,4	15,4
Bieffe	8850	0	0,0	2750	10500	0,0	0,6	147,5
Cibiemme Plast	2399	-1	0,0	2012	2890	-3,3	3,1	17,3
Citibank Italia	5400	0	0,0	3950	6700	-2,7	—	20,8
Credito Agr. Bresc.	7840	40	0,5	5390	8222	-0,4	2,8	15,6
Credito Bergamasco	31810	-400	-1,2	20539	35397	-6,4	3,5	20,3
Creditwest	10600	90	0,9	5700	11300	-2,8	4,2	15,2
Finance	41000	350	0,9	18100	41700	-0,4	1,2	34,7
Finance priv.	19000	-790	-4,0	10100	22400	-6,9	2,6	16,1
Frette	8440	10	0,1	5800	8930	-2,4	3,6	31,5
Italiana Incendio V	229975	475	0,2	153900	260700	0,0	0,5	35,8
Piccolo Cr. Valtell.	16390	30	0,2	13000	17550	-2,9	4,9	11,0
Terme di Bognanco	740	0	0,0	387	889	-6,6	4,3	—
Zerowatt	5560	0	0,0	2950	6050	-3,3	0,7	37,2

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 206,66 (-0,54%); Azionari 245,74 (-0,81%); Bilanciati 211,45 (-0,69%); Obbligazionari 168,92 (-0,08%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10781	-0,09
Adriatic Global	11743	-0,04
Agos Bond	10711	-0,01
Agrifutura	11142	0,02
Ala	11687	-0,03
America	12760	-0,69
Arca 27	11181	-0,73
Arca BB	21413	-0,72
Arca RR	11752	-0,03
Arca Te	11411	0,67
Ariete	9964	-0,21
Aureo	17988	0,16
Aureo Previdenza	12984	-1,19
Aureo Rendita	11985	-0,29
Azimut Bilan.	10751	-0,31
Azzurro	19353	-0,75
BN Multifondo	11378	-0,73
BN Rendifondo	11397	0,01
BN Sicurvita	10026	-0,89
Capitalcredit	11827	-0,83
Capitalfit	14263	-0,72
Capitalgest	15959	-0,64
Capitalgest Az.	11206	-0,90
Capitalgest Rend.	10925	0,03
Cash Manag. Fund	14933	-0,40
[illegible]		

Imicapital	26570	-0,79
Imindustria	10502	-0,84
Imirend	14376	-0,18
In Capital Bond	10302	-0,08
In Capital Equity	11228	-0,20
Indice	11154	-1,28
Interbancaria az.	19299	-0,84
Interbancaria rend.	16028	0,02
Intermobiliare	12765	-0,74
Investire Az.	12268	-0,94
Investire Bil.	11726	-0,74
Investire Int.	10611	0,08
Investire obbl.	15519	-0,23
Italmoney	10209	0,02
Lagest az.	13967	-0,96
Lagest obbl.	11703	-0,01
Libra	19977	-0,71
Mida Bil.	11099	-0,61
Mida Obbl.	10958	-0,10
Money-Time	9203	-0,22
Multras	19219	-0,79
Nagracapital	16143	-1,05
Nagrarend	12744	-0,09
Nordcapital	11332	-0,71
Nordfondo	11975	0,02
[illegible]		

REDDITO F[illegible]

TITOLI		
Buoni del Tesoro poli[illegible]		
BTP gen. 90 9,25%	99,[illegible]	
BTP gen. 90 12,50%	100,25	[illegible]
BTP feb. 90 9,25%	99,2	0,00
BTP feb. 90 12,50%	100,45	0,00
BTP mar. 90 9,15%	98,9	-0,05
BTP mar. 90 10,50%	99,1	0,00
[illegible]		

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1355,75	1365	1355,625
Marco tedesco	736,35	735,50	736,345
Franco francese	216,88	216,50	216,885
Fiorino olandese	652,25	650	652,295
Franco belga	35,04	34,75	35,042
Sterlina	2173,80	2166	2173,90
Lira irlandese	1961,00	1925	1961,00
Corona danese	188,93	186	188,935
Dracma	8,234	8	8,233
Ecu	1510,80	—	1510,525
Dollaro canadese	1157,00	1150	1156,75
Yen giapponese	9,596	9,50	9,596
Franco svizzero	841,64	835	841,495
Scellino austriaco	104,596	103,75	104,592
Corona norvegese	196,97	196	196,955
Corona svedese	211,80	210	211,80
Marco finlandese	319,71	318	319,855
Escudo portoghese	8,607	8,50	8,606
Peseta spagnola	11 544	11 30	11,546
Dollaro australia	1055,50	1030	1055,25
Dinaro (acquisto)	0,015	—	—
Dinaro (vendita)	0,035	—	—
Rand sudafricano	—	511,58	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8368-8448	6,2415-2535	1,5950-5960	1,6190-6200
Yen	1,3020-3050	4,4222-4298	226,01-32	1,1414-1429
Marco	—	*3,3927-3991	2,9467-9498	*87,58-68
Franco Fr.	*29,3650-5250	—	10,028-043	*25,78-81
Sterlina	2,9450-9590	10,0160-0340	—	2,5831-5863
Franco Sv.	*114,180-380	3,8768-8844	2,5878-5912	—
Lira	**1,3525-3625	**4,6098-6182	2167,6-2170,6	*0,1189-1190

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Ottobre	Dom	Off
Oro Milano (1)	16150	16350
Oro Londra (2)	366,30	366,80
Oro Zurigo (2)	368,20	368,70
Argento (3) (ind.)	227650	233300

Ottobre	Dom	Off.
Sterlina oro n.c.*	122000	126000
Sterlina oro n.c.	118000	124000
Marengo italiano	96000	103000
Marengo svizzero	94000	100000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	169	0,00
Binda-Sottr 85-90 12,00%	98,4	-0,51
Centrob.Binda 86-91 10,00%	97	-0,15
Cir 85-92 10,00%	102,7	-0,29
Cir 86-92 9,00%	94,5	-0,11
Crediop Nba 87-93 6,00%	91	2,09
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	100,75	0,15
Efib. Ifital 85-92 10,75%	97,3	-0,72
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,5	-0,25
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,6	1,10
Eridania 85-90 10,75%	168,5	-0,24
Euromobiliare 86-93 10,00%	95,9	1,88
Ferfin 86-93 7,00%	85,9	0,47
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	88,8	-0,23
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	85,9	0,58
Gerolimich 81-90 13,00%	104	0,00
Gim 86-93 6,50%	98,5	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	95,7	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92,9	0,22
Iri-Stet 86-91 7,00%	102,6	-0,10
Marelli 87-95 6,00%	83,8	-0,84
Med. Barletta 87-94 6,00%	84,95	0,06
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,65	-0,29
Med. Cir 85-95 8,00%	291	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	156,9	0,10
Med. Cir 86-96 7,00%	86	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	99,1	0,10

TITOLI	Chius.	Var %
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	122,7	-0,16
Med. Italc.85-95 7,00%	212,9	-0,05
Med. Italgas 85-95 6,00%	99,8	0,30
Med. Italmob. 86-95 7,00%	201	-3,48
Med. Linific. 86-93 7,00%	97,5	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	155,5	0,96
Med. Metanop. 87-93 7,00%	95,5	0,52
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	87,9	-0,11
Med. Saipem 87-92 5,00%	85,1	0,00
Med. Sicil. 87-95 5,00%	83,7	0,00
Med. Sip 86-91 8,00%	114,8	-0,17
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	85	-0,24
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	133,6	-0,22
Med. Unicem 86-96 7,00%	108	-0,93
Merloni 87-91 7,00%	104,5	-0,48
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	98,8	-0,20
Olcese 86-94 7,00%	86,1	0,12
Pirelli & C. 85-91 9,75%	133,75	0,19
Pirelli SPA 85-95 9,75%	170	-1,18
Rinascente 86-93 8,50%	106,5	0,00
Saffa 87-97 6,50%	125,75	0,40
Selm 86-93 7,00%	90,25	-0,28
Siossigeno 81-91 13,00%	700	0,00
Snia Bpd 85-93 10,00%	161	-0,93
Zucchi 86-93 9,00%	165	-0,48
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	118	-0,85
Imi Unicem 84-90 14,00%	111,55	0,31

MERCATO DEL DENARO

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,75-13,62	13,50-14,00
Vista	12,250	12,625
7 Giorni	12,125	13,250

PERIODO	Denaro	Lett.
15 Giorni	12,375	13,250
1 Mese	12,375	12,875
2 Mesi	12,500	13,000

Lira interbancaria 1 mese (12,125-13 000), 2 mesi (12 500-13 250), 3 mesi (12,500-13,250)

L'ORIZZONTE PARE PIU' SERENO

eno isteria a Piazza Affari

apertura al rialzo di Wall Street ha messo di buon umore gli operatori nostrani

Servizio di
Maurizio Fed

MILANO — Le Borse di tutto il mondo hanno tirato ieri un sospiro di sollievo. Ma più che per il generalizzato andameno positivo (piazza degli Affari si è rafforzata dello 0,54%), per il ritorno a un clima meno isterico degli ultimi giorni. Nel pomeriggio, poi, l'apertura al rialzo di Wall Street ha ulteriormente rasserenato gli operatori.

Rientrati i timori sui danni del terremoto di San Francisco alle imprese della California e resi noi i dati relativi al rientro dell'inflazione negli Usa (4,4% nei primi nove mesi dell'anno), la Borsa americana ha infatti ripreso a salire con decisione (+1,5 per cento).

Nella nostra Borsa — è vero — gli scambi sono nettamente diminuiti (segno che non è ancora il caso di parlare di una qualsiasi tendenza del mercato). Tuttavia sono riaffiorate iniziative, particolarmente nel settore bancario e delle telecomunicazioni, che hanno fatto alzare la cresta alla speculazione rialzista di casa nostra. Quest'ultima si appresta infatti a fare i conti con i ribassisti che, una volta decaduti i provvedimenti Consob, potrebbero dire la loro con la tipica manovra della vendita allo scoperto.

Lunedì scoccherà dunque l'ora della verità per piazza degli Affari. Per quanto i ribassisti — cui spetta la funzione di calmierare gli eccessi al rialzo del mercato — dovranno vedersela coi grandi gruppi, più inclini a una tendenza «Toro» per varare gli aumenti di capitale già programmati, e con il buy-back (acquisto di azioni proprie) della Fiat. Tra l'altro, la stessa Ibm ha annunciato ieri un buy-back da un miliardo di dollari a Wall Street. Una decisione da porre in relazione alla debolezza del titolo, che alla lunga dovrebbe tonificare la Borsa americana.

Rimane comunque vivo il dubbio che il secondo ottobre del decennio nel quale si è assistito alle cadute vertiginose delle Borse internazionali non sia affatto una buriana passeggera come quello di due anni fa. «Gli aspetti psicologici hanno prevalso sulla ragione — dice uno specialista dei mercati azionari come Jody Vender, amministratore delegato della Sopaf — ed è successo così quello che non doveva succedere».

> *Tra rialzisti e ribassisti faccia a faccia sul mercato*

La spiegazione si basa anche su ben precise considerazioni. Aggiunge Vender: «Non posso dimenticare come nell'ottobre del 1987 si presagisse che presto saremmo andati tutti in giro con stracci addosso. Quindi è chiaro come siano solo gli operatori a montarsi gli uni con gli altri».

Il forte condizionamento dei mercati europei e asiatici a quanto è successo venerdì scorso a Wall Street è troppo vicino perché l'osservazione possa cadere nel vuoto. «Non vedo alcuna recessione mondiale alle porte. La gente — si sente di aggiungere Vender — farebbe bene a stare tranquilla, anche perché da noi un crollo della Borsa non ha assolutamente giustificazióne, dal momento che i fondamentali della nostra economia sono buoni».

> *Ma la caduta non è stata una buriana passeggera...*

Secondo il finanziere, quella che egli stesso definisce una vera e propria «lavata» per gli investitori ha evidenziato però una notevole fragilità dei mercati. «Una fragilità — conclude Vender — che da patologica potrebbe presto diventare fisiologica».

Che l'andamento di Borsa non anticipi necessariamente l'eventuale rallentamento dell'economia reale, con il calo inevitabile dei profitti societari, è un altro elemento di sostegno alla tesi di coloro che — dopo otto anni di crescita economica — non vedono motivi per l'arrivo di un ciclo negativo.

Per altri, invece, è la novità del quadro economico internazionale (non era mai successo in precedenza che dopo un così prolungato lasso di tempo non seguisse un periodo caratterizzato da un calo degli investimenti e della domanda) che rende molto incerto lo scenario dei prossimi anni. E naturalmente delle Borse dei Paesi occidentali, che nel bene e nel male sono per definizione al traino delle imprese che in essa sono quotate.

Frattanto in piazza degli Affari il ritorno del sereno ha favorito la positiva conclusione dell'offerta pubblica d'acquisto (Opa) dell'Air Liquide sulle azioni Siossigeno ancora in circolazione (ai francesi sono giunte 1.608 adesioni, pari a 3,1 milioni ordinarie, 208.677 rnc e 1,2 milioni obbligazioni convertibili).

Inoltre, dopo giorni e giorni di forti oscillazioni di prezzo, acquisti selettivi hanno riguardao, oltre ai bancari e ai valori delle telecomunicazioni, Generali, Fiat ed Enimont. Sempre trascurata è invece stata la Montedison, che ha continuato a subire l'offerta di alcuni investitori esteri.

Con gli spunti al rialzo e al ribasso rientrati nella norma, la regolarizzazione dell'attività finanziaria si è anche colta dalle indiscrezioni che hanno ripreso a circolare nei recinti delle grida. Si è trattato peraltro dei temi abbozzati alla fine della scorsa settimana e che dovrebbero tornare alla ribalta nei prossimi giorni. Uno di questi, da porre in diretta relazione al fiacco andamento delle Montedison, è che il gruppo Ferruzzi avrebbe intenzione di cedere la Fondiaria, o comunque di ridimensionare la partecipazione con la collaborazione di Mediobanca.

I GIOCHI NEL «SERPENTE»

Ma il marco si rivaluta sulla lira?

A Milano si dice di no, malgrado Ciampi sia favorevole

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Ci sarà una rivalutazione del marco rispetto alla lira (in seno a un generale riallineamento dello Sme, il Serpente monetario europeo) già alla fine di questa settimana? La maggior parte degli esperti monetari milanesi sostiene di no.

Infatti, malgrado le dichiarzioni favorevoli al riallineamento rilasciate mercoledì dal governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi e da quello della Bundesbank (la Banca centrale tedesca) Karl Otto Pohel, troppi sono gli elementi di instabilità sui mercati internazionali per varare una manovra di simile portata proprio adesso.

Resta poi ancora da superare lo scoglio dell'opposizione del franco come elemento di «importazione di inflazione» dai Paesi Cee con i deficit pubblici più consistenti (e più interessati a un riallineamento verso l'alto del marco) come Italia, Spagna e Gran Bretagna.

D'altro canto — fanno notare gli esperti monetari italiani — un livello di parità più basso della lira rispetto al marco è essenziale per diminuire i tassi d'interesse (e avviare una riduzione del deficit pubblico) senza deprimere ulteriormente i mercati mobiliari (Borsa e titoli di stato).

«Un riallineamento delle parità dello Sme — spiegano alla Banca d'America e d'Italia, istituto controllato dalla tedesca Deutsche Bank — appariva più vicino alla fine della scorsa settimana, prima del crollo di Wall Street. Anche se le condizioni macroeconomiche per una rivalutazione del marco permangono. Anzi, dato che tradizionalmente i riallineamenti del marco verso l'alto non vengono mai varati nei momenti in cui il dollaro sale (per prevenire contraccolopi sui tassi che costringano la Germania da alzare i suoi), dopo il calo del dollaro un ritocco delle parità di cambio appare ancora più probabile entro breve periodo. La decisione, però, è del tutto politica».

E sul versante politico ieri, appunto, i segnali sembravano escludere un varo immediato della manovra monetaria. Il governatore della Banca nazionale del Belgio, Fons Verplaetse, ha definitio «improbabile» il riallineamento, spiegando che le banche centrali, nelle ultime tre settimane, hanno speso 15 miliardi di dollari (più di 20 mila miliardi di lire, cifra giudicata «eccezionale»), per intervenire sui mercati dei cambi al fine di limitare le escursioni verso l'alto della divisa Usa.

BORSA / INTERVISTA

Perché questa volta i fondi sono rimasti a guardare

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Si chiude la «settimana nera» della Borsa, e si chiude con valori ancora in altalena, con lo sguardo fisso agli altri mercati e con la tentazione (e la necessità) di tracciare un primo bilancio. Tutti, in questi giorni caldi, hanno detto tutto, e d'altro canto nessuno può dire parole definitive su una realtà ancora soggetta a movimenti e scosse.

Ma i confini di ciò che è realmente avvenuto e i profili degli orizzonti che si sono aperti davanti agli operatori, è già possibile tracciarli. Ci prova Alberto Milla, presidente di Euromobiliare, finanziaria «storica» nel panorama italiano, da sempre molto aperta agli spazi e alle problematiche internazionali.

Termina una settimana borsistica molto tesa, con reazioni forse di minore paura ma certo di maggiore nervosismo rispetto al crack dell'87. Giovanni Agnelli ha parlato di isterismo. Lei cosa dice?

«Dico che Agnelli ha ragione. Questo calo borsistico è stato troppo enfatizzato. I mass-media lo hanno ingigantito al di là delle sue dimensioni reali. Se ne sono impadroniti e si è visto di tutto, dalle riprese televisive in diretta dalla Borsa ai toni drammatici della carta stampata. Negli altri Paesi non c'è stata tutta questa risonanza, tutto questo clamore».

Non è stato però un calo da poco...

«E' stato un calo del 3% in due giorni. Ma l'immaginazione è stata colpita dalla fulmineità, dalla conferma di quanto i mercati siano nervosi e volatili».

Ma neppure gli operatori hanno mostrato molta calma...

«E' vero. Sono stati colti in gran parte di sorpresa perché gli ottimisti erano in numero infinitamente superiore ai pessimisti, e con buonissime ragioni a sostegno delle loro tesi. Ma, in realtà, un assestamento era atteso e avvisaglie delle necessità di un consolidamento c'erano. In più, per l'Italia, hanno giocato anche il nervosismo creato dal caso Bnl e il fatto che lunedì fosse l'ultimo giorno del mese borsistico, con molte vendite non rinviabili».

In questo quadro si è detto che i fondi hanno tradito il loro ruolo, non agendo — come dovrebbe avvenire in casi analoghi — da equilibratori del sistema. Lei che ne pensa?

«Quando si verificano fatti del genere è naturale che i fondi, se si escludono quelli dotati di maggiore personalità come il Professionale, stiano a guardare. Potrebbero svolgere il ruolo che si richede loro se fossero fondi chiusi o fondi pensioni: e non come ora dei fondi di breve respiro, costretti a rendere conto ogni mattina delle loro performance».

Si dice anche che ora avranno vita più difficile...

«Certo, per i fondi non si apre un periodo favorevole. Questo genere di eventi non avvicina il pubblico dei risparmiatori. Ma, ripeto, non si deve drammatizzare. La vita continua».

Che continui non c'è dubbio. Ma come, secondo lei?

«Con ancora un periodo di assestamento, almeno fino alla fine del mese di ottobre. Poi si vedrà».

Tutto questo potrebbe influire sul quadro monetario?

«Può darsi. L'oscillazione dei cambi è preoccupante. Ma in Europa non c'è ancora una visione comune tale da fare sperare in una soluzione rapida e definitiva».

Si parla, tuttavia, di un riallineamento nello Sme durante il prossimo fine settimana...

«Queste cose si dicono, ma si sanno realmente solo a giochi fatti. Certo, un modesto riallineamento è auspicabile per l'economia italiana. Aiuterebbe la produzione industriale e favorirebbe forse anche un ritocco verso il basso dei tassi di interesse».

SME, POLEMICHE

Dura sconfessione del consigliere della Lady di ferro

LONDRA — Il Cancelliere dello scacchiere britannico Nigel Lawson ha sconfessato clamorosamente Sir Alan Walters, principale consigliere economico del primo ministro Margaret Thatcher, dichiarando che le sue opinioni sul Sistema monetario europeo non sono condivise dal governo. La dichiarazione è stata interpretata come un segno di dissenso fra il primo ministro — contrario a un immediato ingresso nello Sme — e il Cancelliere responsabile dell'economia, che sarebbe invece favorevole.

La questione è stata sollevata alla Camera dei Comuni dal portavoce per l'economia dell'opposizione laburista, Gordon Brown, che commentava alcune pesanti affermazioni attribuite a Sir Alan. In un'intervista (peraltro non ancora pubblicata per intero) al periodico «The American Economist», Walters avrebbe definito lo Sme «una pagnotta ancora mezza cruda senza il minimo livello di plausibilità». Avrebbe aggiunto che il primo ministro condivide le sue vedute.

«Chi decide — ha domandato a Lawson il portavoce laburista — la politica economica del governo? Lei o il signor Walters?». «Le opinioni del signor Walters — ha risposto il Cancelliere — non sono evidentemente quelle del governo».

I laburisti ritengono che le dichiarazioni di Walters abbiano tradito l'intenzione della «Lady di ferro» di tenere la sterlina ancora lontana dal Sistema monetario europeo, anche dopo il compromesso comunitario sottoscritto a Madrid dalla stessa Thatcher, che faceva prevedere un ingresso a breve scadenza della valuta britannica nello Sme. La sortita di Sir Alan viene giudicata ostile all'atteggiamento più conciliante assunto dal Cancelliere dello scacchiere Lawson verso lo Sme.

Rispondendo alle interpellanze nella Camera dei Comuni, ieri pomeriggio, Lawson ha ribadito che non diminuirà i tassi di interesse, nonostante l'aggravio che essi rappresentano per le piccole imprese e per chi paga mutui indicizzati sulle case. «Non c'è alternativa — ha detto — e vorrebbe dire ingannare il Parlamento il lasciarlo credere. I tassi di interesse devono rimanere alti, se vogliamo fare un serio tentativo di ridurre l'inflazione».

FLASH

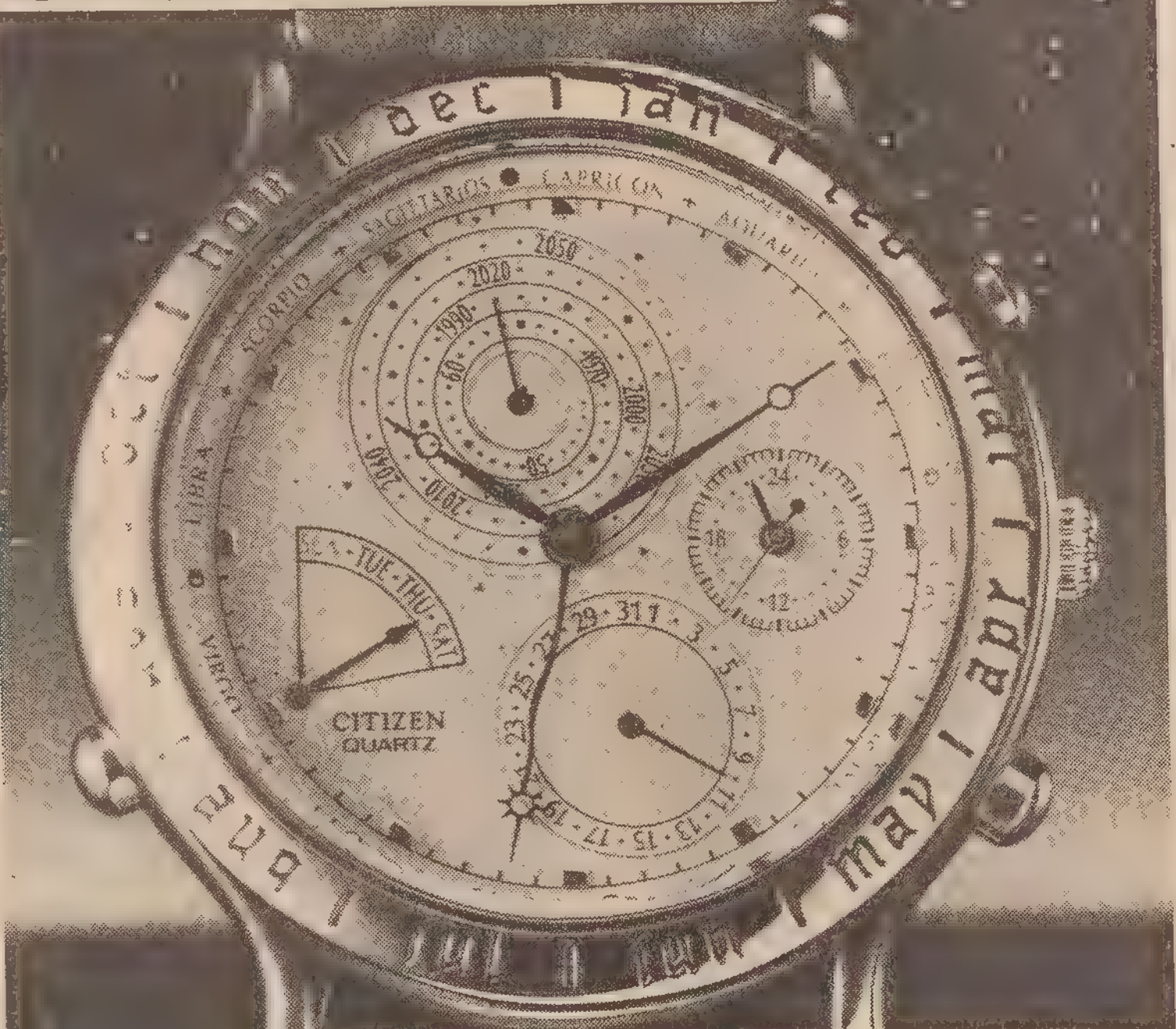
Olivetti a Bruxelles

Bruxelles — Si chiama CP486 il computer della nuova generazione che la Olivetti ha presentato ieri a Bruxelles. Le sue prestazioni sono di almeno due volte superiori a quelle dei computer della generazione precedente. La sua capacità di elaborazione raggiunge i 15 milioni di istruzioni al secondo. Il nuovo computer, dalle prestazioni molto sofisticate, raccorda in modo ottimale le linee personale computer e mini computer permettendo di mescolare dati, immagini, suono e movimento.

Bot, nuova emissione

ROMA — E' una emissione sostanziosa quella che il ministro del Tesoro Carli offre agli operatori per fine ottobre. L'asta vedrà infatti offerti buoni ordinari del Tesoro (Bot) per 36.500 miliardi di lire contro un portafoglio Bot in scadenza di 35.270 miliardi tutto detenuto dagli operatori. Le richieste per i titoli (offerti come di consueto senza prezzo base) dovranno giungere entro le 12 del 24 ottobre. L'emissione comprende Bot trimestrali per 13mila miliardi e Bot annuali per 10.500 miliardi di lire.

Jugoslavia, più riserve

Belgrado — Le riserve di valuta estera della Jugoslavia sono salite a fine settembre a 5 miliardi e 367 milioni di dollari, contro i 4,7 miliardi della fine dell'agosto scorso. Lo ha detto il ministro jugoslavo del commercio estero, Franc Horvat, come riferiscono fonti di stampa belgradesi. Nello stesso periodo le esportazioni jugoslave verso i Paesi a valuta convertibile sono stimate a 7,47 miliardi di dollari. E sempre fra gennaio e settembre, le importazioni sono aumentate dell'11 per cento a 10,3 miliardi.

SI TRASFORMERA' IN SOCIETA' PER AZIONI

E la Bnl cambia pagina

Sì del consiglio di amministrazione all'aumento del capitale

ROMA — La Banca nazionale del lavoro volta pagina. Le disavventure di Atlanta e i prestiti «involontari» all'Iraq per migliaia di miliardi di lire non sono certo dimenticati, ma il maggiore istituto di credito italiano guarda avanti e si prepara a trasformarsi in società per azioni al fine di affrontare meglio la concorrenza europea del 1993.

Ieri il consiglio di amministrazione della Bnl — il primo con il nuovo presidente Giampiero Cantoni — ha approvato all'unanimità i due punti all'ordine del giorno: l'aumento di capitale e le modifiche allo statuto. E' stato quindi dato il «via libera» al prestito di 1200 miliardi di lire dell'Ina all'istituto.

Con l'aumento di capitale e il prestito Ina affluiranno nelle casse della banca 2016,8 miliardi di lire, che coprono abbondantemente i rischi che l'istituto corre con i prestiti incauti all'Iraq. Il quale, però, sta vedendo migliorare la sua situazione finanziaria su due fronti: da un lato può dedicare meno risorse al settore militare; dall'altro vede le quotazioni del petrolio (del quale è un grande produttore), salire sensibilmente sui mercati internazionali.

Ma vediamo più da vicino le modalità dell'aumento di capitale riservato a Ina e Inps, in attesa che anche il Tesoro, maggior quotista della Banca, possa apportare nuove risorse. Il consiglio di amministrazione ha proposto — come si legge in un comunicato — un aumento a pagamento del capitale di lire 252,1 miliardi mediante emissione di 25.210.144 nuove quote ordinarie del valore nominale di diecimila lire l'una, con godimento alla data del versamento.

Il prezzo unitario della quota sarà di 32.400 lire, delle quali 22.400 a titolo di sovrapprezzo. Affluiranno così al patrimonio della banca 816,8 miliardi di lire, dei quali 252,1 in aumento del capitale ordinario (che passerà da 932 miliardi a 1184) e 564,7 miliardi al fondo sovrapprezzo quote ordinarie.

L'aumento di capitale è riservato all'Ina per 126 miliardi (più 284 di sovrapprezzo) e all'Inps per 125 miliardi (più 280 di sovrapprezzo). Grazie a questo aumento, le quote Ina e Inps passeranno rispettivamente dal 12,1 al 20,25 per cento e dall'8,4 al 17,2 per cento. La quota del Tesoro scenderà dal 74,5 al 58,6 per cento.

Nel comunicato si precisa che il maggiore impegno di Ina e Inps — oltre a rispondere all'esigenza di adeguare il capitale ai programmi di sviluppo della banca — servirà anche a conseguire «importanti sinergie con Ina e Inps» nello sviluppo di prodotti finanziari e assicurativi.

Quanto alle modifiche statutarie, il consiglio ha deciso di proporre, in vista della trasformazione della banca in società per azioni, che sia l'assemblea dei soci (e non più un decreto del ministero del Tesoro) a nominare i consiglieri d'amministrazione ed i componenti del collegio sindacale (presidente e direttore generale continueranno invece ad essere nominati dal Tesoro).

E' stato anche deciso di riconoscere una rappresentanza adeguata negli organi collegiali dei partecipanti di minoranza: dei 18 componenti elettivi del consiglio, 10 saranno nominati dal quotista di maggioranza (il Tesoro dello Stato) e 8 dai partecipanti di minoranza, eletti in misura proporzionale al loro apporto di capitale.

[m. m.]

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

Ice, «troppe spese all'estero»

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — L'Istituto per il commercio estero (Ice) deve diventare un grosso centro di servizi per le imprese, moderno ed efficiente, sulla via del riequilibrio della nostra bilancia commerciale. Se vogliamo che «l'imprenditoria italiana possa vantaggiosamente acquisire quote di esportazioni sempre più consistenti rispetto alla concorrenza straniera, mediante una maggiore competitività», è indispensabile l'intervento pubblico fornito dall'Ice, con una serie di attività e la fornitura di svariati servizi alle imprese, «rispetto agli strumenti tradizionali di natura finanziaria e assicurativa».

Lo afferma la Corte dei conti nella relazione inviata in questi giorni al Parlamento sulla gestione dell'Ice negli anni che vanno dal 1982 al 1987.

La recente legge di riforma dell'Istituto per il commercio estero — ammette la relazione — è un segnale positivo, ma ancora molta strada va fatta: l'Istituto, in una parola, deve essere efficiente come un imprenditore privato. Occorre evitare le «duplicazioni superflue — secondo la Corte — lasciando all'Ice il compito di coordinare le iniziative assunte nel settore da regioni e Camere di commercio».

E poi vanno ridotte drasticamente le spese sostenute all'estero per il personale. Quello italiano — rileva la Corte — risulta la metà di quello locale, numericamente, ma costa il triplo a causa delle speciali indennità che vengono pagate ai nostri connazionali per «servizio all'estero, contributo spese abitazione (troppo frequente l'uso di alberghi), rimborso spese trasporto per trasferimenti e congedi» e così via. Occorre realizzare economie interne, magari con sinergie tra Ice ed Enit (Ente italiano per il turismo), due enti nazionali che operano ugualmente per «la vendita del prodotto Italia all'estero», ricorda la Corte dei conti.

Sul piano della gestione dell'Ice nei sei anni considerati, poi, qualche appunto va fatto, secondo la Corte, agli amministratori. Sono troppi i lavori e le forniture appaltati a trattativa privata, anziché con il metodo dell'asta pubblica: si ricorre altrettanto troppo di sovente ai consulenti esterni, quando esiste un apposito «comitato di esperti» dell'Istituto; il rapporto costo-ricavi risulta fallimentare nel settore delle riviste pubblicate.

CRISI / ATTESA PER IL VERTICE DEL CIPI

Seleco, fiato sospeso

Giornata di mobilitazione - Le azioni Rel finirebbero all'Iri

PORDENONE — La telenovela della Seleco sembra essere giunta all'ultima puntata. Nella seduta di questa mattina del Cipi, convocata alle 11.30 dal presidente Cirino Pomicino, dovrebbe essere formalizzato il trasferimento delle azioni di proprietà Rel (49 per cento) a una società del gruppo Iri. Si fanno i nomi di Finmeccanica, interessata al comparto in quanto azionista della Sgs Thompson, e della Stet, che controlla l'Italtel. Contemporaneamente dovrebbe essere decisa la definitiva chiusura dell'esperienza della finanziaria per l'elettronica, considerato il fallimento del progetto del Polo nazionale del settore. La quota in possesso della Zanussi, circa il 40 per cento, dovrebbe essere ceduta a gruppi privati, confermando così le dichiarazioni di Rossignolo che il settore dell'elettronica non interessa l'Electrolux. Ai privati (sarebbero interessati tre gruppi di portata internazionale), inoltre, spetterebbe la gestione diretta dell'azienda. Potrebbe rispuntare il nome Nokia e di Guidi. Le rimanenti azioni, poco più del 10 per cento, potrebbero essere opzionate dalla Regione, tramite la Friulia, rappresentando il vero ago della bilancia dell'equilibrio tra presenza pubblica e privata all'interno della Seleco.

Il debito di 104 miliardi della Seleco nei confronti della Rel dovrebbe essere trasformato in aumento di capitale e una parte di finanziamento. Il secondo passo per il rilancio dell'azienda leader nella produzione di Tv in Italia sarebbe la costituzione del Consorzio, con la presenza di numerose aziende, per favorire la partecipazione italiana al progetto Eureka e a quello dell'alta definizione. In tale contesto la Seleco assurgerebbe a ruolo di capofila, intessendo a livello europeo rapporti privilegiati con i colossi stranieri e potenziando il settore della ricerca.

Un accordo in tal senso sarebbe stato raggiunto ieri mattina a Roma tra i responsabili economici del Psi, Cicchitto, e della Dc, Penna. La notizia è stata data da Cardin e dall'assessore Saro in apertura della riunione straordinaria congiunta dei consigli comunali e provinciale, convocata nell'aula magna alla presenza di una foltissima rappresentanza di lavoratori della Seleco. Le istituzioni, a cominciare dalla Regione rappresentata da Francescutto e dai consiglieri eletti nella Destra Tagliamento, e i lavoratori si sono mobilitati per sollecitare una decisione «definitiva» da parte del governo. Da tutti i paesi della provincia sono arrivati sindaci e amministratori, accompagnati dai gonfaloni comunali, e rappresentanze dei consigli di fabbrica di tutte le maggiori aziende. Bandiere e striscioni (uno anche della federazione dei pensionati) hanno tappezzato l'auditorium dell'aula magna, mentre alcuni gruppi di operai (sono giunte due corriere anche da Codroipo) non sono riusciti a trovare posto in sala.

«Le informazioni che provengono da Roma sono confortanti — ha esordito Cardin —. Ma se il Cipi non dovesse decidere — ha ammonito severamente —, la manifestazione di oggi sarà solo la prova generale di una mobilitazione che coinvolgerà tutta la provincia».

L'allarme è lanciato, ma tutti si auspicano che il Cipi deliberi, una volta per tutte, il piano di interventi in un settore definito «strategico» come quello dell'elettronica di consumo.

La soluzione Iri non sarà che la prima di una serie di decisioni e di azioni legate al rilancio della Seleco. Dopo la definizione dell'assetto societario, saranno necessari, infatti, piani industriali precisi e definiti, piani di riorganizzazione aziendale e progetti di ricerca finalizzati.

CRISI / SARO

Da Bonfada alla Cogolo, tutte le società in tilt

TRIESTE — L'assessore regionale all'Industria Ferruccio Saro ha informato la competente commissione consiliare, presieduta dal Dc Adalberto Donaggio, sulla situazione aziendale delle società Seleco, Cogolo, Cantoni, Bonfada e Iret. Ecco il quadro descritto dall'assessore.

SELECO — Dopo le tormentate vicende di questi ultimi mesi, l'assetto societario definitivo dovrebbe prevedere il trasferimento del 49 per cento delle azioni dalla Rel a una società del gruppo Iri. La quota di circa il 40 per cento, ora in mano alla Zanussi, dovrebbe essere ceduta in gran parte a gruppi privati e la quota dell'Indesit (circa il 10 per cento) potrebbe essere acquisita dalla Friulia e conformarsi come elemento di equilibrio tra il pubblico e il privato.

La Seleco ha ottime prospettive nel campo dell'alta definizione, ha un laboratorio di ricerche tra i più avanzati d'Europa, ma le mancano i mezzi per sviluppare progetti e prototipi tra i più evoluti a livello mondiale. Comprensibile dunque l'attesa per le decisioni che dovranno essere prese nei prossimi giorni dai ministeri competenti, Partecipazioni Statali e industria e dal Cipi (Comitato interministeriale per la programmazione industriale).

COGOLO — Dopo la concessione del commissariamento (in base alla legge Prodi) è venuta avanti la possibilità che i tre commissari affidassero in gestione la Cogolo a una società concessionaria e la scelta, per le garanzie di concretezza che venivano date, è ricaduta sulla compagnia finanziaria veneta. Mercoledì è stata stipulata una intesa tra i sindacati e la finanziaria relativamente al progetto industriale quadro, che prevede 350 addetti nel settore della concia e 50-60 in quello dell'engineering.

Se il comitato di sorveglianza darà parere favorevole, il 25 ottobre verranno concluse coi sovietici, che pongono come condizioni il completamento dei lavori in corso, commesse per la costruzione di concerie e calzaturifici. Il 27 ottobre dovrebbero essere firmate le intese tra i commissari e la nuova società denominata Cogolo Srl.

COTONIFICIO INGHIRAMI EX CANTONI — Fino a un mese fa tutto sembrava procedere per il meglio (la Friulia aveva dato la sua disponibilità a entrare, si era scelta localizzazione del nuovo stabilimento nel comune di Montereale Valcellina, ecc.) ma difficoltà insorte per completare il quadro finanziario potevano pregiudicare l'operazione.

Nel contempo Cantoni ventilava la minaccia di procedere a 75 licenziamenti, ma grazie all'intervento dell'amministrazione regionale, i licenziamenti sono stati trasformati in cassa integrazione e la stessa Regione ha dichiarato una volta di più la sua piena disponibilità a sostenere l'investimento.

IRET — L'azienda ha avuto un notevole sviluppo in questi ultimi anni, grazie all'alta tecnologia raggiunta dai suoi prodotti che avevano una destinazione militare (telefoni da campo). Poi, per le note vicende (blocco delle esportazioni da parte del governo italiano, arresto di un dipendente accusato di spionaggio industriale) la situazione è precipitata.

L'azienda non è riuscita a riconvertirsi e a diversificarsi, cosa che le avrebbe consentito di inserirsi nel settore civile producendo soprattutto radiotelefoni. Oggi è ancora in atto la difficile ricerca di un imprenditore che voglia impostare un piano di ristrutturazione; in caso negativo bisognerà avviare un progetto di mobilità per occupare i lavoratori della Iret.

BONFADA — Era la maggiore impresa edile del Pordenonese e una delle più grandi in regione. Il problema della Bonfada era che non operava su grandi commesse. La dilatazione dell'impresa, in termini di fatturato, e la non facile gestione di tante commesse, ha creato squilibri finanziari notevoli che hanno messo in crisi l'azienda.

Oggi la Bonfada è alla ricerca di un acquirente (la Regione non ha la possibilità di intervenire né direttamente né indirettamente) e sta trattando con un gruppo imprenditoriale per giungere e una soluzione positiva. La situazione, al momento, è in una fase di stallo.

CRISI / OPERAI IN SCIOPERO

Anche Campoformido nel vortice

Eppure lo stabilimento friulano Seleco è in espansione

UDINE — Operai in sciopero anche nello stabilimento della Seleco di Campoformido, ieri, per chiedere al governo una rapida soluzione della crisi che interessa ormai da tempo l'azienda di Pordenone. I lavoratori hanno occupato per un ora e mezza la strada statale 13 «Pontebbana», bloccandone parzialmente il traffico.

La decisione che oggi dovrebbe prendere il Cipi in merito al futuro dell'assetto societario della Seleco interessa particolarmente gli operai dello stabilimento di Campoformido. Come hanno infatti sottolineato anche il segretario della Fim-Cgil regionale, Pasquale, e quello provinciale della Fim-Cisl, Moro, l'attività produttrice del gruppo Seleco in provincia di Udine è l'unica a essere in attivo e a registrare continue richieste di nuove commissioni.

I circa 400 lavoratori della Seleco impegnati negli stabilimenti di Campoformido si occupano infatti della produzione di elementi elettronici professionali lavorando per ditte quali l'Ibm. Dallo scorso giugno, inoltre, sempre a Campoformido, sono state effettuate 80 nuove assunzioni per dare il via a un nuovo comparto produttivo della Seleco, Selind, specializzata in videoregistratori e unico per il suo genere in Italia.

Se la crisi non si dovesse risolvere in tempi brevi il tracollo finanziario che sta investendo la Seleco costringerebbe a una chiusura forzata, ma inevitabile, anche lo stabilimento di Campoformido. Per questo è quanto mai necessario, come hanno ricordato i sindacati, che il governo oggi giunga a una concreta soluzione del caso Seleco, definendo pure una precisa linea d'azione per il polo industriale dell'elettronica in Italia.

I sindacati si augurano, infatti, che nella delibera del Cipi siano comprese tre fondamentali decisioni. Le forze sindacali chiedono infatti la trasformazione dei debiti in capitale, l'individuazione di soci a partecipazione statale che rilevino la quota della Rel (si parla dell'Iri) e infine l'indicazione di partner privati a cui affidare in seguito la gestione dell'azienda. Inoltre, secondo i sindacati, per assicurare alla Seleco un reale futuro produttivo, è anche necessario, da parte del governo, rifondare il polo elettronico idustriale italiano, per il quale in seguito a una politica sbagliata, in cinque anni sono stati investiti a vuoto oltre cento miliardi.

Secondo Cgil e Cisl, l'unica realtà produttiva elettronica esistente in Italia e competitiva anche sul mercato estero è la Seleco e da essa bisogna ripartire se si vuole mantenere a livelli internazionali il nome italiano della produzione di tv-color.

Salvare tempestivamente la Seleco significherebbe inoltre, secondo i sindacati, salvare in Friuli più di mille posti di lavoro.

[Federica Barella]

RANDONE SULL'OPERAZIONE AMBROVENETO

Generali: «Non saremo un cavallo di Troia»

ROMA — L'ingresso nel capitale dell'Ambroveneto è dettato esclusivamente da motivi di difesa. Di conseguenza, le Generali non hanno nessuna intenzione di contrapporsi con un proprio polo (l'asse con la Gemina) a quello che scaturirà dall'accordo tra Bnl-Ina-Inps. E' stato lo stesso Randone a chiarire — nel corso di una conferenza stampa che presentava il volume «Industria e assicurazione di fronte al mercato unico» — di aver già risposto al governatore della Banca d'Italia, Ciampi che «Le Generali non faranno mai il cavallo di Troia di chicchessia».

«Nel Veneto — ha continuato il presidente e amministratore delegato delle Generali — abbiamo posizioni importantissime di primato, e non ci è sembrato opportuno lasciare aperto il campo a iniziative dei nostri concorrenti, soprattutto stranieri. Sarebbe stato pericoloso sia per le Generali sia per la Regione Veneto». Le Generali, quindi, aspettano fiduciose il prossimo 24 ottobre, quando il sindacato del Nuovo Banco Ambrosiano deciderà in merito al passaggio del 13% delle azioni attualmente in mano alla Banca Popolare di Milano.

Il presidente (foto) ha anche chiarito che la partecipazione nella Axa-Midi è costata fino ad ora 1500 miliardi di lire. Gli interessi in Belgio

Proprio sui rapporti tra banche e assicurazioni, Randone ha spiegato che cosa intendono le Generali per una corretta intesa. «Il prodotto assicurativo — ha sottolineato — deve essere venduto da una categoria di professionisti, e questo è un compito nel quale non vedo come possano entrare le banche. In definitiva, la condizione che poniamo è che ognuno faccia il proprio lavoro e che quindi l'azionista di controllo non interferisca nella gestione patrimoniale e finanziaria della compagnia assicuratrice. Abbiamo già avuto esempi in passato di come questa mancata condizione abbia provocato problemi e difficoltà».

Probabilmente, Randone si riferiva ai difficili rapporti che alcuni anni fa sono intercorsi tra alcuni immobiliaristi (Cabassi e Ligresti) e le compagnie da essi controllate.

Quanto alla strategia internazionale delle Assicurazioni Generali, Randone ha precisato che la partecipazione della compagnia nella francese A-Midi è costata finora 1.500 miliardi di lire. «Un investimento — ha detto — abbastanza oculato che mira allo sviluppo degli affari assicurativi sia in Italia sia in Francia. Siamo d'accordo con la Banca di Francia che raggiungeremo successivamente nella Midi una partecipazione del 20%».

Sul problema delle strategie sia italiane sia europee, Randone, pur dicendosi convinto che le piccole società saranno fuori del mercato, ha reso noto che le Generali hanno comprato ultimamente in Belgio due piccole compagnie tali da far raggiungere al gruppo di Trieste il 3% dell'intero mercato belga. Ma il problema più generale di tutto il comparto assicurativo va legato all'armonizzazione delle normative comunitarie e alla risoluzione dei problemi fiscali.

«Altrimenti — ha sottolineato Randone — rischiamo di porre il sistema italiano in una condizione di inferiorità: basta l'esempio delle coperture incendio ove, a fronte di un'imposta italiana del 21,25%, altri Paesi non hanno nessuna imposizione fiscale (Gran Bretagna, Spagna, Irlanda, Danimarca) o — salvo la Francia — aliquote ampiamente inferiori. Da parte nostra — ha continuato dobbiamo attrezzarci sotto il profilo dei costi di gestione. I nostri bilanci, ormai da 7 anni, denotano una diminuzione del rapporto spese-costi di produzione rispetto ai premi incassati. Bisogna continuare su questa strada.

«Ma bisogna soprattutto — ha concluso Randone — adoperare la leva degli incentivi fiscali per favorire fusioni e concentrazioni. Le Generali possono già da oggi reggere alla concorrenza, ma non tutti in Italia sono nella nostra stessa situazione».

ROSINA ALLE PARTECIPAZIONI STATALI

Finmare formato export

Firmati accordi di «partnership» con 33 compagnie straniere

ROMA — Accordi di collaborazione, acquisizioni e fusioni: sono queste le linee guida attraverso le quali l'«armamento» pubblico intende rafforzare la sua posizione sui mercati internazionali. L'amministratore delegato della Finmare, il gruppo pubblico controllato dall'Iri che si occupa di trasporto marittimo, Alcide Ezio Rosina, ha fatto ieri — davanti alla commissione bicamerale per le Partecipazioni statali — il punto sull'andamento del mercato e ha illustrato le prospettive a medio termine per il settore.

Secondo i dati forniti da Rosina, la Finmare ha fino a oggi siglato accordi di «partnership» con 33 compagnie estere, fra cui le maggiori a livello mondiale: come la Evergreen, la Nippon Yusen Kaisha e la Hapag Lloyd. Altri accordi — ha aggiunto Rosina — «sono in fase di definizione.

«Per svolgere bene il proprio ruolo a supporto dell'economia del Paese — ha precisato l'amministratore delegato della Finmare — il nostro gruppo non può concepire la propria attività in termini "domestici", ma al contrario deve operare così come tutti i grandi gruppi armatoriali a livello internazionale, cogliendo tutte le opportunità, le sinergie e le possibilità di integrazioni funzionali rispetto a questo disegno».

Rosina ha reso noto che «il Lloyd Triestino non ha ancora rinunciato agli obiettivi che si era proposti con il tentativo di acquisizione della Scnz», aggiungendo che «un'altra iniziativa è in corso a Porto Said, importante punto di trasbordo per le linee che attraversano il Canale di Suez.

Rosina ha poi sottolineato che due dei principali filoni di attività del gruppo — quello che si occupa del trasporto merci per mezzo di container con servizi regolari e quello per il trasporto di merci liquide o secche alla rinfusa destinate all'industria — hanno un'elevata percentuale di fatturato estero.

Per i servizi di linea, la quota è del 61,6 per cento, con una punta del 71,7 per cento del Lloyd Triestino. Riguardo al trasporto delle merci alla rinfusa, la Almare raggiunge il 98,4 per cento e la media si abbassa poiché la Sidermar opera prevalentemente a beneficio della siderurgia nazionale.

Rosina, che ha anche ricordato come il totale degli investimenti attuati o programmati dal gruppo nel periodo 1984-'94 assommi complessivamente a poco più di tremila miliardi. Ha però messo in guardia circa le nuove tendenze del mercato dei trasporti.

«Da qualche anno — ha detto — si assiste ormai al fenomeno dell'integrazione verticale nel nostro comparto. Questa comporta da parte dei vettori marittimi l'acquisizione di terminali a terra, di agenzie e case di spedizione e una presenza attiva nel campo del trasporto terrestre, sia su gomma sia su ferrovia. Il predominio della parte terrestre nel governo della redditività del trasporto — ha concluso Rosina — induce tutti i maggiori operatori, e fra questi il gruppo Finmare, ad attivare processi di integrazione per controllare in tutto o in parte il segmento terrestre».

Favorevole alla strategia di internazionalizzazione del gruppo pubblico si è detto anche il presidente della commissione per le Partecipazioni statali, Biagio Marzo.

CONVEGNO

Credito e assicurazioni: matrimonio ben riuscito

TRIESTE — «Il patto di alleanza fra polizze e sportelli è già stato tacitamente sottoscritto: dopo anni, comunque, di cooperazione, banchieri e assicuratori percorrono da tempo strade sempre più convergenti, che li ha portati ad affacciarsi congiuntamente sul vasto mercato del risparmio nazionale, a distribuire prodotti misti, vista anche la sempre maggiore richiesta di previdenza da parte della famiglia italiana». Lo ha detto ieri Gianfranco Viatori, presidente della Trieste Consult, aprendo a Trieste i lavori della prima giornata del convegno nazionale sul marketing bancario e assicurativo, giunto alla sua prima edizione.

«Il 'matrimonio' fra banca e assicurazione — ha continuato Viatori — e' già stato celebrato». Il convegno è dedicato ai gruppi polifunzionali nelle strategie di mercato delle banche e assicurazioni.

STRUTTURE INADEGUATE

Fiere, fra Udine e Trieste un piano di cooperazione

TRIESTE — Si profilano intese tra la Fiera di Trieste e quella di Udine. Il presidente dell'ente Fiera Udine esposizioni Sante Biasutti si è incontrato infatti con il Presidente dell'ente triestino, Gianni Marchio.

I due presidenti hanno fatto insieme un'ampia e dettagliata analisi dei problemi collegati alle realtà fieristiche regionali. Particolare accento è stato dato alla grave questione delle strutture fieristiche, che risentono di una situazione obsoleta e ormai del tutto inadeguata ai tempi. Secondo questa considerazione Biasutti e Marchio hanno concordato di arrivare in tempi stretti, insieme con le altre strutture fieristiche della Regione, a un confronto con l'Amministrazione regionale su tutte le tematiche fieristiche.

Durante il colloquio, inoltre, è stata esaminata la possibilità di una collaborazione di

Maggiore apertura ai mercati dell'Est

pianificazione concertata di rassegne per ottenere una maggiore valorizzazione e rilevanza delle stesse.

Ad esempio Spazio 6 - Salone della tecnologia e dell'informatica potrebbe trovare opportunamente un collegamento con il Seiac di Udine (salone dell'elettronica e dell'informatica), che ha già acquisito un importante ruolo nel settore del terziario avanzato.

I due presidenti hanno poi messo in luce l'urgenza e l'indispensabilità di attrezzare varie fiere affinché siano in grado di dare risposte a una realtà produttiva in forte evoluzione e alle sfide commerciali dei mercati che stanno diventando sempre più competitive.

«Le fiere di questa regione, — ha detto Biasutti — superando vecchie logiche provinciali devono sempre più in futuro rientrare nella strategia economica complessiva delle regione stessa, per aprirsi non solo ai mercati tradizionali ma anche a quelli verso i quali la regione intende assumere un ruolo strategico (mercati dell'Est)».

Biasutti e Marchio hanno deciso di programmare un nuovo incontro per verificare la possibilità di azioni congiunte riguardo le manifestazioni, anche in vista del confronto con la Regione sulle questioni più urgenti.

INCONTRO FRA RESPONSABILI DEL SETTORE

Ferriera, puntare sulla qualità

TRIESTE — Avrà luogo oggi a Trieste un incontro fra tecnici e responsabili delle fonderie di ghisa italiane e della società Alti forni e ferriere di Servola. Dopo anni di incertezze sul futuro del settore ghisa in Italia si è ritenuto opportuno uno scambio di informazioni fra operatori del settore.

La «Ferriere di Servola» è l'unico produttore italiano specializzato per fornire alle fonderie il prodotto base e cioè la ghisa in pani da utilizzare nei forni fusori. Sotto questo aspetto il prodotto è da considerarsi strategico e chi lo produce deve fornire ampie garanzie di continuità, qualità e prezzo. Le stesse garanzie sono richieste anche da chi per produrre acciaio di qualità, utilizza ghisa d'altoforno in alternativa almeno parziale all'uso di un rottame d'acciaio che è sempre meno reperibile nella qualità e quantintà desiderate.

Sulla base di queste esigenze la società Alti forni e ferriere di Servola, che ha raggiunto da qualche mese un assetto societario più stabile essendo stata rilevata dal gruppo Pittini di Osoppo (Udine), sta sviluppando un progetto di totale rilancio dello stabilimento di Trieste. Sono state fornite ai presenti ampie assicurazioni che sarà possibile garantire, come per il passato, una disponibilità di ghise da fonderia sufficienti a coprire una buona parte del fabbisogno nazionale.

L'incontro a Trieste che l'Assofond (Associazione nazionale delle fonderie) e l'Afs (Alti forni e ferriere di Servola) hanno organizzato ha permesso ai fonditori di prendere anche visione delle strutture di controllo dello stabilimento e di rendersi conto dell'elevato grado di specializzazione raggiunto e di qualità del prodotto, vero punto di forza della Afs. Nel reciproco rispetto delle proprie autonomie, produttore e consumatori di ghisa intendono operare il massimo sforzo per realizzare tutte le possibili sinergie ed economie.

In questo senso sono state definite alcune idee guida fra le quali vale la pena di riportare le più interessanti che riguardano il possibile trasporto fluviale su chiatta, la garanzia di qualità del prodotto e l'orientamento dei consumatori ad utilizzare in pieno le disponibilità dello stabilimento di Trieste.

DOPO IL MERCOLEDI' DELLE COPPE

Solido calcio italiano

Bene Milan, Juve, Napoli e Sampdoria - Rischiano i viola

Il nostro calcio ha risposto bene, nelle Coppe europee, a chi credeva di trovarlo in crisi dopo la sconfitta subita dalla squadra azzurra a Bologna. Il vero bilancio si fa nelle partite di ritorno, ma le indicazioni offerte innanzitutto dal Milan, poi dalla Juventus e, quindi, dalla coppia Napoli-Sampdoria, fanno bene sperare. La delusione, se così si può chiamare, è arrivata dalla Fiorentina che ha trasferito nell'incontro di Coppa i travagli, la tempesta e le polemiche che l'accompagnano in campionato.

Il Milan, il ritrovato Milan, in prima fila. Niente a che vedere con il Milan che ha perso tre volte in campionato. La trappola di Sacchi ha funzionato: il Real Madrid si è fatto addormentare e inghiottire dall'impressionante pressing, dalla mentalità aggressiva e dal fuori gioco rossoneri. Non è stato così per tutti i 90 minuti di gioco ma ha giocato per assicurarsi il successo e vivere, nel ritorno, di rendita. La compagine spagnola, almeno in passato, è stata spesso protagonista di grandi rimonte e di pronte riscosse, ma il Milan, in campo europeo, si trasforma, e non conosce ostacoli.

Dopo il Milan, la Juventus. Una vittoria esterna; nelle partite di coppa, vale oro. La squadra bianconera, con l'oro conquistato in terra francese si è assicurata il passaggio al terzo turno. L'artefice-principe è stato il piccolo e inafferrabile Barros. Il portoghese, nonostante le voci su un suo prossimo siluramento, è un vero professionista. Corre dall'inizio alla fine non solo per sé ma anche per gli altri, alimenta il contropiede, non si rassegna mai alla sconfitta.

Padrone del centrocampo e lucido in prima linea, l'undici bianconero si è reso pericoloso specialmente in contropiede riuscendo alla fine a centrare l'obiettivo. La Juve, oltre a mettere in risalto le qualità di Fortunato, ha detto di essere in salute e di poter farsi valere anche in campionato. Le grandi squadre non si costruiscono con la bacchetta magica: ci vuole tempo, fiducia e comprensione.

Anche la Sampdoria ha praticamente staccato il biglietto per continuare il viaggio nella Coppa delle Coppe. A Dortmund ha raddrizzato un risultato che sembrava segnato dal destino. E' stata la partita di Mancini: oltre a segnare il gol del pareggio e molto probabilmente del passaggio al turno successivo, il ragazzo di Jesi ha lottato, corso, collaborato con ammirevole entusiasmo apparendo quasi trasformato. La Sampdoria, ha estrema necessità di ritrovare il Vialli dei tempi migliori. Deve guarire e alleggerirsi di un lavoro che, alla fine, paga male. Deve guarire per sé, per la Sampdoria, per la nazionale. Nel girone di ritorno, a Marassi, ci sarà anche Cerezo.

Il Napoli ha giocato pensando più al campionato che alla continuazione della coppa. Ha giocato al risparmio, è andato avanti contenendo gli attacchi del Wettingen, ha pensato a non prendere gol. L'obiettivo è riuscito pienamente: la qualificazione è ormai certezza. La squadra svizzera non può impensierire un Napoli nel momento in cui non avrà l'ossessione della sfida con l'Inter.

La Fiorentina, per finire, rischia più di tutti. Costretta sinora a giocare le sue partite casalinghe sempre in trasferta, sta pagando un pedaggio troppo pesante. L'allenatore Giorgi, non accolto con entusiasmo sin dall'inizio, rischia di pagare colpe non sue.

COPPE EUROPEE

Il tonfo spagnolo, la tenuta tedesca

Tedesche ancora protagoniste, ma con qualche affanno; italiane sicure a eccezione della Fiorentina; tenuta di francesi e belghe, in crisi spagnole e sovietiche.

Questo il responso, parziale, della seconda puntata delle Coppe europee che regala meno gol per la maggiore competitività delle squadre presenti rispetto ai pingui bottini d'esordio: 75 gol, in attesa del posticipo Sion-Karl Marx Stadt, con una media di 2,4 a partita.

Non ci sono capitomboli clamorosi ma le «grandi di Spagna» chinano il capo e, salvo imprevisti, escono di scena. Due gol subiscono Real Madrid e Barcellona nei due incontri chiave con Milan e Anderlecht. E' un passivo sulla carta ribaltabile, ma il gioco e gli affanni mostrati ingigantiscono i meriti degli avversari che, pur in un momento tutt'altro che magico, riscoprono gioie e speranze sopite.

Si consolida la consapevolezza che qualcosa va rivisto nel meccanismo dei sorteggi perché sono troppe le partite che meritavano di essere disputate a primavera inoltrata, nei turni finali.

Non c'è più una nazione guida e quasi certamente nessuna manterrà alla fine del secondo turno il contingente iniziale: la Germania ha qualche speranza in più rispetto a Urss, Belgio, Francia e Austria, ma non sarà facile.

Il calcio italiano reagisce con determinazione allo scivolone interno della nazionale: Milan, Sampdoria, Juventus e Napoli prenotano il passaggio al terzo turno. La Fiorentina, a meno di miracolosi recuperi, è in via di eliminazione.

BASKET / STEFANEL

Vietato riposarsi

Torneo a Piacenza e poi Il Messaggero a Chiarbola

TRIESTE — In attesa della ripresa del campionato — quando la squadra triestina renderà visita a Brescia alla Filodoro di Pasini — la Stefanel pensa a tenersi in forma e a conservare il ritmo partita disputando il torneo di Piacenza, dove oltre ai neroarancio sono in lizza Vismara Cantù, Annabella Pavia e Braga Cremona. Questa sera sono in programma le due semifinali, la prima quella tra Vismara e Annabella, e, a seguire, quella tra Stefanel e Braga. Per la serata di domani sono invece previste le finali per il terzo e primo posto.

Martedì sera al palasport di Chiarbola, alle 20.30, sarà di scena per la Coppa Italia Il Messaggero Roma di Ferri e Show. I capitolini saranno costretti a vincere per evitare di essere sorpassati proprio all'ultima giornata dall'Enimont Livorno, che rispetto agli uomini di Bianchini vanta una migliore differenza canestri.

Non è dunque un periodo di riposo questo per i triestini. Benché i giuliani abbiano finora ottenuto risultati soddisfacenti in campionato Tanjevic è ben conscio che la squadra ha ancora enormi margini di miglioramento e fa pertanto lavorare sodo i propri ragazzi in palestra.

Intanto la Stefanel può già essere lieta di aver smentito i numerosi detrattori estivi che le avevano pronosticato una stagione sofferta e come unico obiettivo la salvezza. Come una fata scacciata da una favola i neroarancio non godevano di grosso credito, ma ora sono in molti, compresa la stampa specializzata, ad essere rimasti a bocca aperta di fronte alle continue prodezze dei triestini.

Adesso verrà comunque il difficile e sarà dunque il caso di stringere i denti. In un certo senso la Stefanel ha goduto del fattore sorpresa, ma ora le prossime avversarie, ormai consce del pericolo, staranno bene attende a non sottovalutarla.

[Franco Zorzon]

MAKULA. Lunedì prossimo alle 15 Stefano Makula, tenterà di superare il record del mondo d'immersione in apnea in assetto variabile, raggiungendo i 108 metri, nelle acque di Ponza. Il record sarà omologato dalla Fips. La Rai riprenderà in diretta l'avvenimento. Attualmente il record (-107 metri) appartiene ad Angela Bandini.

SCHERMA. San Daniele del Friuli ospiterà domani le gare regionali di scherma, valevoli quali qualificazioni ai campionati nazionali in programma a Rimini.

BASKET / SERIE D

La Tecnoluce si conferma Inter Muggia, passo falso

TRIESTE — La serie D ha celebrato la terza giornata di campionato. Battendo sul proprio campo di via Ginnastica l'Autosandra di Gino Meneghel per 83-72, la Tecnoluce si consolida al primo posto in classifica, a punteggio pieno (tre vittorie su altrettante partite). Se la Tecnoluce ora sorride, pur comunque non avendo dominato la gara, certo l'Autosandra, ancora a zero punti, deve ora seriamente pensare di vincere in casa.

Il prossimo turno non sarà però facile per il Santos, che sarà opposto a un'altra capolista, il San Daniele. La Tecnoluce sfrutterà ancora il fattore campo: affronterà in casa il Nervesa.

Il primato non viene invece mantenuto dall'Inter Muggia, rivelazione d'inizio stagione. La compagine biancorossa è stata sconfitta infatti dal Bor Radenska che sul proprio parquet ha tolto un'ulteriore gioia a Baiguera e i suoi comunque bravi ragazzi. Fino a 2' dal termine la partita era ancora in bilico ma i plavi alla fine hanno allungato aggiudicandosi così il primo match in campionato, smuovendosi dall'ultimo scomodissimo posto in classifica.

Sui due fronti sono emerse le grosse prestazioni dell'incontenibile Korosec (39 punti) tra le file del Bor, e di Andrea Perossa (29) dell'Inter, che è tornato a giocare dopo quattro anni di inattività. Per la squadra di Baiguera, comunque, ci sarà tempo per il riscatto già sabato, allorché alla «Pacco» l'Inter se la vedrà con la capolista Roncade.

Il Sacile, corsaro a Trieste, ha beffato l'Inter 1904, che in un finale incandescente ha consegnato la vittoria ai friulani, impostisi per 73-72. Parigi e i suoi, che in classifica hanno due punti, saranno di scena nel prossimo turno a Mogliano.

[Luca Loredan]

MERCATO / UDINESE

Jacobelli è bianconero

Piazzati Storgato, Simonini, Minaudo, Manzo e Catalano

CALCIO / UDINESE

Allenamento a Rovigo in vista di Cesena

ROVIGO — «Ormai abbiamo preso questa strada: marcatura stretta in fase di chiusura per disporci "a zona" solo quando dobbiamo impostare il gioco: Paganin e Sensini si scambiano l'avversario solamente nel caso di una pausa». Così l'allenatore Mazzia ha commentato la novità tattica più rilevante scaturita dal «galoppo» infrasettimanale dell'Udinese sul campo del Rovigo, formazione partecipante al campionato interregionale, in vista della delicata trasferta di Cesena. Le «zebrette» si sono imposte per 3 a 0 giocando tuttavia in surplace per tutto il secondo tempo. A segno sono andati gli stranieri Balbo (autore di una doppietta) e Gallego.

Nel primo tempo Mazzia ha schierato quella che, presumibilmente, sarà la squadra in campo dal 1' contro i romagnoli: Garella in porta, Paganin e Sensini in marcatura a uomo e Lucci nella classica posizione di libero. Vanoli interditore sulla sinistra; Brunier e Mattei cursori di fascia, Orlando e Gallego interni.

Da Sensini la conferma che la nuova disposizione difensiva dà affidamento: «Il modulo a zona non ha pagato molto finora. Penso che la marcatura individuale risolverà molti problemi».

UDINE — Uno sfoltimento dei ranghi bianconeri: questo è stato il mercato d'ottobre per l'Udinese. Gli obiettivi di arrivare a Giunta e Bigliardi non sono stati conseguiti. Ma è giunto Jacobelli, 27 anni, centrocampista, che l'Avellino ha ceduto per avere Manzo, pari ruolo e pari età, che tanto piace a Sonetti.

L'Udinese ha ceduto anche Storgato al Cosenza, Simonini alla Reggina, Minaudo all'Ancona.

I giocatori in soprannumero sono stati così piazzati. Ci sarebbe ancora Beppe Catalano, attaccante o centrocampista di 30 anni, che è stato offerto a destra e a manca da Mariottini e Pozzo. Colleghi della tv di Stato affermano che il giocatore sarebbe già approdato alla Triestina. Non costerebbe praticamente nulla ma ha un ingaggio abbastanza alto per questo e il prossimo campionato. Chi prende il giocatore deve onorare l'impegno.

Siccome De Vitis rifiuta la serie B, lo scambio con Giunta e Notaristefano non è andato in porto: Mazzia dovrebbe essere abbastanza soddisfatto lo stesso perché gli hanno allontanato alcuni giocatori che lui non riteneva adatti alla massima serie.

La società di via Cotonificio, coi movimenti fatti ora, si libera di pesi economici non indifferenti. E magari impingua le casse sociali. Mazzia ha frattanto deciso di cambiare tipo di gioco. La zona non si confà troppo ai giocatori bianconeri che devono stillare ancora molto sangue per ottenere la salvezza. A uomo dovrebbe andare meglio e Sensini pare trovarsi più a suo agio con simile modulo.

I contratti sono stati depositati e, quindi, Jacobelli dovrebbe essere pronto per mettersi a disposizione di Mazzia. Ma il giocatore è fresco da lievi incidenti di gioco.

BASKET / SAN BENEDETTO

Drazen Dalipagic: «Non ce la faccio»

GORIZIA — Era stato annunciato ieri mattina che Drazen Dalipagic, 38 anni, sarebbe stato presentato oggi pomeriggio a Gorizia e che quasi sicuramente avrebbe debuttato nelle file della San Benedetto martedì a Reggio Emilia in occasione della partita di Coppa Italia con le Cantine Riunite. La situazione però è cambiata a mezzogiorno. Lo jugoslavo ha telefonato al presidente Vanello comunicando di non essere più disponibile. Dalipagic, infatti, in mattinata, per provare le sue condizioni aveva svolto un allenamento con l'Imt, una squadra di serie A1 di Belgrado, accorgendosi che non era in grado di affrontare le fatiche del campionato italiano. Dalipagic ha quindi comunicato la sua decisione al presidente Vanello: «Ero entusiasta — ha detto — di venire a Gorizia, ma mi sono accorto di non poter offrire quello che la società goriziana si aspettava da me».

[Antonio Gaier]

Lo sport in T.V.

Ora	Rete	Programma
13.45	Capodistria	«Mon-gol-fiera»
14.00	Montecarlo	Spor news
14.15	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
15.00	Capodistria	«Juke-box»
15.45	Capodistria	Sottocanestro
16.30	Capodistria	Baseball, campionato Mayor League play off
18.00	Capodistria	Basket, torneo McDonald's open
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
20.15	Rai 2	Tg2 sport
20.50	Capodistria	Basket, torneo McDonald's open
21.30	Teleantenna	Mondocalcio
23.00	Capodistria	«Il grande tennis»
23.05	Teleantenna	Stasera sport
23.30	Italia 1	Calciomania
0.35	Rai 1	Da Stoccarda ginnastica artistica: campionati del mondo
0.40	Italia 1	Basket, torneo internazionale McDonald's Open, semifinali

MERCATO / TRIESTINA

Catalano, la ciliegina

Partito Giacomarro, arrivati Terraciano e Marangon

MERCATO

Sussulti d'ottobre

MILANO — Alle 19 di ieri sera si è chiusa a Milanofiori la seconda fase della campagna trasferimenti dei calciatori professionisti. Poche le novità dell'ultimo giorno.

L'Udinese ha ceduto Storgato (al Cosenza), Manzo (all'Avellino, ottenendone in cambio Jacobelli), Catalano alla Triestina e Simonini alla Reggina. Fioretti è invece passato dal Barletta al Bari.

Il presidente del Bologna, Corioni, che nel pomeriggio era a Milano per ricevere il nuovo straniero Waas, giunto a Linate per firmare e depositare il contratto in Lega, ha ceduto poi in prestito Lorenzo al Catanzaro, mentre Marronaro, dopo varie trattative con diverse società, resterà a Bologna.

Il Catanzaro, ottenuto Lorenzo, ha ceduto Rebonato al Catania. La Fiorentina ha preso Nappi dal Brescia e ha ceduto Daniel al Messina e Sereni all'Alessandria. Galderisi ha firmato per due anni con il Padova, che ha avuto dal Perugia Di Livio in cambio di Fermanelli.

Cinello è stato ceduto dalla Cremonese all'Avellino. La società lombarda ha anche ceduto Torri al Salerno. Il Cesena ha invece definito il passaggio di Traini, passato al Pescara, e di Angelini, al Barletta.

TRIESTE — Pareva che la Triestina dovesse vendere anche Russo e Pasqualini. Invece il solo Giacomarro è stato ceduto al Verona, con cui ha fatto la partitella di metà settimana.«Voleva toccare la serie A, ne ho avuto certezza parlandogli. E' giusto che faccia la sua strada » — ha detto Lombardo. Si,è giusto che faccia la sua strada. Ma era una strada attesa da abbastanza tempo: praticamente Giacomarro si è preparato in maglia alabardata per una dozzina di amichevoli in vista del gran balzo. Auguri a lui.

A Trieste sono arrivati Terraciano e Marangon, i due veronesi che Lombardo non si aspettava così presto. Entrambi centrocampisti difensivi, hanno giocato abbastanza poco negli ultimi campionati. Anche loro si sono subito messi a disposizione di Lombardo e hanno partecipato al galoppo del giovedì. Non si poteva aspettare di vederli già in gran condizione, hanno cambiato città da poche ore, non conoscono ancora nessuno. Marangon, messo in mezzo al campo, si è anche fatto presto male.

Il «nome» in arrivo è quello di Giuseppe Catalano. L'affare è fatto, secondo notizie provenienti dalla Lega. In via Roma nessuno ne sapeva niente. Lombardo nemmeno:«Tra vari nomi fattimi da Salerno nei giorni scorsi, c'era anche quello di Catalano. Ma ufficialmente non so ancora nulla. I telefoni di Milano stanno bollendo. Comunque non ci sono problemi, studieremo un assetto nuovo, vedremo negli allenamenti la verifica del gioco. E poi non so se i nuovi sono in buone condizioni fisiche. Ma abbiamo il preparatore atletico, Dusko Svab, che starà loro dietro, cercando di

farli arrivare a un buon livello di efficienza fisica nel più breve tempo possibile.»

Il mercato delle castagne si è chiuso. Ma, per altre strade, si possono fare e disfare sempre i rapporti di lavoro tra società e giocatore.

Vogliamo conoscere qualche dato dei nuovi alabardati? Giuseppe Catalano ha presto 30 anni,è di Potenza. Da giovane ha messo piede in serie A con la Pistoiese (tre presenze), poi la sua carriera è stata sempre a cavallo di serie B e C. Favolose annate col Messina hanno invogliato l'Udinese a prenderlo: contratto pluriennale, qualche buona partita e poi screzi con Sonetti e panchina. Dovrebbe arrivare a Trieste nei prossimi giorni.

Fabio Marangon, trevigiano, ha 28 anni, ha fatto vari campionati in serie C, uno intero con la Sambenedettese tra i cadetti, mentre in serie A vanta poche apparizioni. E' un centrocampista esterno, fluidificante o tornante (secondo momento tattico), senza pretese di gol.

Antonio Terraciano è di Verona, quasi 23 anni, centrocampista esterno anche lui, ha giocato due campionati nel Mantova in serie C, poi è tornato al Verona dove non sempre ha trovato collocazione. Fisico asciutto, sembra ben predisposto alla corsa, non tanto a concludere in gol.

Fatti i brevi profili dei neoalabardati, parliamo di quelli che si apprestano a partire alla volta di Barletta. Rino Gandini non s'è allenato e il n.12 in Puglia dovrebbe essere Drigo; il n.1 sarà Biato, of course. Siccome Polonia e Consagra sono squalificati, Lombardo li sostituirà con Costantini e Lenarduzzi. Elementare Watson.

Il puzzle del centrocampo sarà risolto chiamando Pinuzzo Romano più spesso in causa anche in fase di impostazione; dietro Papais e Pasqualini o Di Rosa sanno arrangiarsi bene nel cominciare il gioco. Butti e Danelutti, al momento attuale, sulle fasce non soffrono rivali.

In avanti, probabilmente, sia Russo e sia Lerda andranno a caccia del gol. A meno che Lombardo non preferisca tenersi ben coperto, magari con Andrea Di Rosa, lasciando un solo incursore in campo. Per la vostra curiosità: il Barletta ha ceduto il suo centrocampista migliore — Fioretti — al Bari. L'allenatore alabardato non ha più intenzione di lasciare troppi punti per la strada della salvezza e un punto in Puglia gli sta più che bene. Safety first, dicono gli anglosassoni. Per non saper nè leggere nè scrivere, Lombardo si adegua al motto di quelli che furono i dominatori dei mari.

[Bruno Lubis]

TENNIS / CENTRO TECNICO

Nasce la fucina per i futuri campioni

Il presidente regionale, Claudio Giorgi, illustra motivi e scopi della iniziativa - Già al lavoro 18 ragazzi

Servizio di
Alessandro Cappellini

Lunedì scorso a Udine è stato inaugurato il centro tecnico federale tennis. Un'iniziativa di sostanziosa importanza per l'atteso rilancio di questo sport nella regione, per dare spazio alle giovani speranze e per tradurre in realtà quello che fino ad oggi è rimasto nell'ambito delle promesse. E nessun'altro meglio del presidente del comitato regionale Fit, Claudio Giorgi, può ripercorrere il cammino fatto per giungere a questa realizzazione, per spiegarne gli scopi, a breve e a lungo termine, per illustrarne le caratteristiche di impiego.

Una struttura fissa che diversamente da quella itinerante degli anni passati permette un impegno più costante e più mirato. «Sei campi, due in terra rossa, due in sintetico, e due coperti, dislocati nelle strutture della società Tennis Città di Udine. La scelta di Udine è legata anche alla constatazione che questa città ha sofferto fino ad oggi di carenze di strutture e di impianti: fattore negativo soprattutto perché toglieva al tennis regionale l'importantissimo vivaio friulano».

Un ritorno importante, quindi, e un ritorno immediato. «Abbiamo già convocato diciotto ragazzi: una limitazione che ha lo scopo di rendere più attuale e più forte il rapporto fra allievo e maestro. Tre ragazzi per ogni istruttore: è questa la quantità che abbiamo giudicato la più favorevole. Il lavoro è sviluppato su tre giorni settimanali (lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 3 alle 7,30): un'ora e mezza di preparazione tecnica e altrettanto tempo di preparazione fisica. I diciotto ragazzi che abbiamo convocato vengono da tutte le province, da Trieste, da Gorizia da Udine e da Pordenone. Tre sono under 12, la maggior parte sono under 14, due sono under 16. E' la prima volta che convochiamo under 16, ma lo abbiamo fatto perché questi sono di interesse ultraregionale: sono entrambi di Pordenone, Claudio Colussi e Maika Serafini, che hanno ottenuto, tra l'altro buoni risultati in campo nazionale nelle loro categorie. Tutti sono curati dai due maestri che sono Cesare del Prato e Fabrizio David, due tecnici di provata capacità e che ci sono invidiati da molti».

Un carico di lavoro che, già di per se stesso sostanzioso, non esclude la normale preparazione nell'ambito delle rispettive società di appartenenza. «Abbiamo chiesto — precisa Giorgi — un preciso impegno da parte delle varie società di far fare a questi ragazzi una preparazione che compendia quella del centro tecnico. Quindi un coordinamento, un collegamento ben preciso tra il lavoro che si svolge al centro tecnico e quello attuato in ogni singolo club, e che, ancora, proceda in parallelo con quanto si fa al centro federale di Riano».

Nella pratica un filo diretto che parte dal vertice per giungere fino alla base e che dalla base ritorna al vertice. «Noi prendiamo — precisa Giorgi — i ragazzi che giudichiamo promettenti, li teniamo un paio di anni da noi e poi se dimostrano particolari attitudini possono passare a Riano: da tutto ciò si evince la necessità di un collegamento, di una coerenza di insegnamento fra tutte le istituzioni, centrali o periferiche che siano.

«Tutti questi sforzi, questi quattro anni di lavoro finalizzato alla creazione di questo centro richiedono, per così dire, dei risultati: noi diamo ai ragazzi l'opportunità di praticare il tennis in maniera agonistica efficiente e valida, nel modo, cioè, che non sempre è possibile nei club di appartenenza. E' questo, d'altra parte, uno dei tanti compiti, se non il principale della federazione».

Ma lo scopo, la ragione, di questa iniziativa va oltre, perseguendo l'obiettivo di completare di cogliere i frutti di una realtà particolarmente e squisitamente non solo regionale, ma anche italiana. «In regione, in Italia il materiale umano, per così dire, non manca certo. Di ragazzi, almeno fino ai 16 anni, che sanno giocare a tennis, e anche bene, non ne mancano; mancano, invece, giocatori di tennis, quelli che vincono perché sono educati a vincere, perché vogliono vincere, e per questo obiettivo si sacrificano e si preparano.

«E allora il compito di questo centro tecnico che comincia questa attività continua è proprio questo: creare atleti di carattere capaci di andare fuori regione, e, perché no, anche in giro per il mondo, e vincere qualche partita qualche torneo. Un discorso non certo di adesso, ma se non si comincia... La federazione vuole appunto continuare il lavoro propedeutico avviato dai circoli, portarlo alla logica conclusione».

TENNIS / L'ANALISI DI PAOLO BERTOLUCCI

I «mali» italiani e l'impegno della Fit

Il pianeta tennis. Un mondo che oggi è affollato di problemi a da polemiche. Un mondo che in Italia trova centomila occasioni di disputa e di contrasto. Mancano i risultati, nonostante l'enorme diffusione, la grande massa dei praticanti. Perché?

Paolo Bertolucci è personaggio che non abbisogna di presentazione. Prima una lunga carriera fatta di successi altissimi, soprattutto in doppio con Adriano Panatta; poi l'impegno nel settore tecnico, e in particolare nella direzione del centro federale di Riano.

«Il problema attuale si risolverebbe d'incanto se spuntasse, se il cielo mandasse un fuoriclasse, magari addirittura un paio. La sua, la loro presenza sarebbe, al tempo stesso, esempio, forza trainante e punto di riferimento, o meglio ancora di arrivo per tutti. E lo sarebbe anche per quelli che oggi sono gli atleti migliori interpreti di questo sport in Italia».

Certo, e su questo punto Bertolucci è drastico, campioni, ovvero giocatori di livello medio alto «quelli, per intendersi, che stazionano, che potrebbero, che potranno stazionare attorno alla quarantesima, cinquantesima posizione della ranking mondiale ne esistono: i vari Canè, Camporese, Nargiso, Pistolesi, Pescosolido. ecc. sono, senza dubbio giocatori di buona considerazione internazionale.

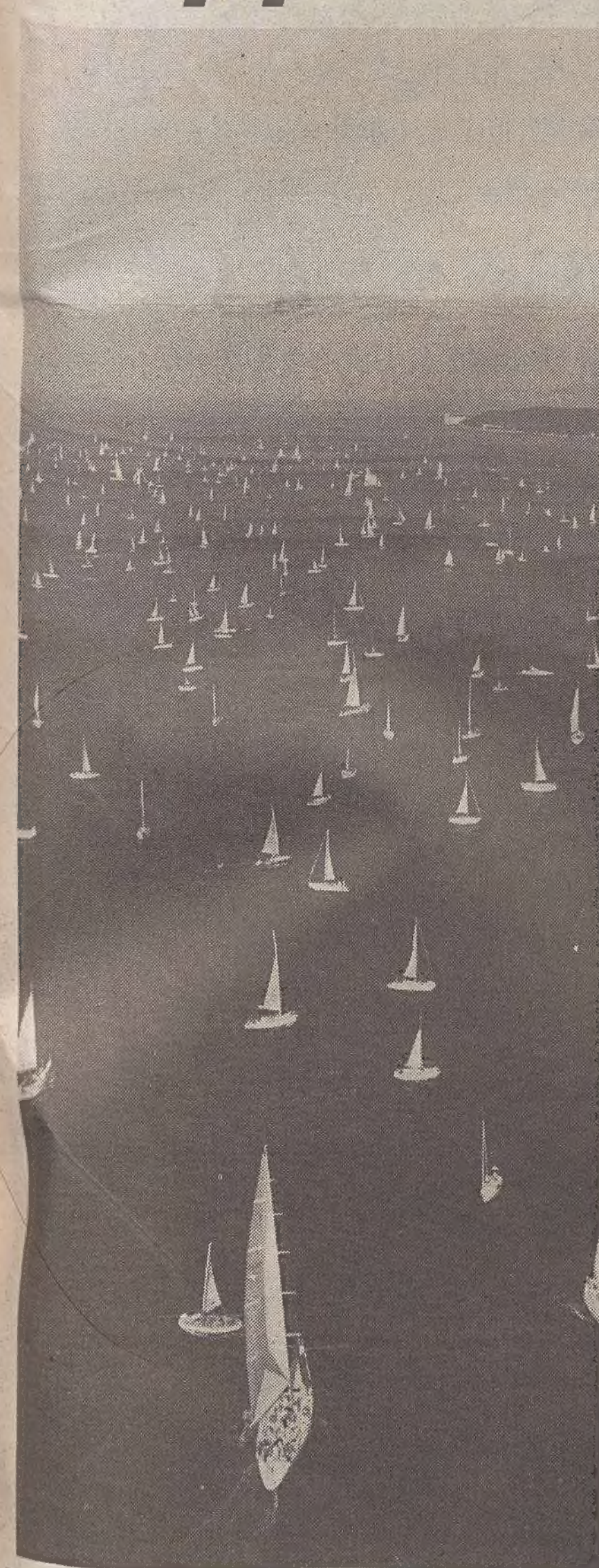
Paolo Bertolucci

«Un livello che, con il tennis d'oggi, non è certamente facile raggiungere. Soprattutto in Italia. Nel nostro Paese non è più tanto facile reperire il materiale, ovvero i giovani, sui quali almeno iniziare un produttivo lavoro. Mancano, o meglio sono venuti meno gli stimoli tradizionali: la fame, per esempio, quella che oggi spinge i giovani sudamericani a cercare un futuro nel tennis o in qualche altro sport, oppure la voglia di emersione sociale (ed anche economica) propria dei giovani dell'Est europeo».

Le forze emergenti, quelle che sembrano aver prenotato il futuro. «Ma anche il fenomeno svedese ha radici nelle diversità sociali di quel Paese rispetto al nostro. Lassù i ragazzi sono già maturi a quattordici anni: c'è un vuoto che la famiglia crea e che deve essere riempito con nuove presenze, con nuovi interessi, e subito. E l'interesse-tennis può essere, come tutti coloro che lo praticano ben sanno, molto, molto forte. Da noi i giovani, venuti su sotto le ali protettive dei genitori, delle mamme, maturano soltanto qualche anno dopo, sui diciassette-diciotto. Quindi l'Italia parte con quattro-cinque anni di ritardo. Quindi è giusto sostenere che Nargiso, Camporese e compagni, in questa ottica, sono ancora giovani con buone possibilità di miglioramento».

Un'analisi accettabile, reale, ma che non potrebbe, in ogni caso, giustificare un comportamento attendista da parte della Fit. «Certamente la federazione — assicura Bertolucci — non può accontentarsi di questa situazione che non può essere considerata certamente un punto d'arrivo, ma semmai un momento di transizione. Il settore tecnico, in effetti, oggi che le faccende di carattere politico si sono risolte, sta potenziando alcune realtà esistenti, come quella di Riano, e avviandone altre, come l'allargamento delle responsabilità alla periferia: è stato, a questo proposito, creato un 'corpo' di 50 osservatori che hanno il compito di battere le regioni italiane alla ricerca di giovani talenti, di ragazzi promettenti e di segnalarli alle competenti autorità. Certamente un programma a lungo respiro: non resta che continuare a lavorare onestamente e duramente e sperare nei risultati. Ma per ora — è la conclusione di Bertolucci — il tennis italiano è quello rappresentato dai vari Camporese, Nargiso, Pistolesi e qualche giovane. E' questo che passa il convento e su questo bisogna contare».

VELA / SUGGERIMENTI PER LE PROSSIME EDIZIONI DELLA «BARCOLANA»

Coppa d'autunno, croce e delizia

Commento di
Italo Soncini

TRIESTE — Barcolana mon amour. Delizia per tantissimi, ma anche croce per taluni. Questo affascinante romanzo a puntate, che tanti marinai coinvolge e tanti cuori inebria, suggerisce sommessamente qualche freno. Lungi da noi presunzioni di ramanzine. Da premettere che l'entusiasmo degli organizzatori e le adesioni dei velisti sono superiori a ogni elogio. Vanno considerati, però, anche i diritti della classe navigante, migliaia di uomini in mare. Arrivare a registrare 882 iscritti e tenere in piedi una gamma di impegni in regata e collaterali finisce con lo sconfinare nella «mostrologia» del mare. I bastimenti troppo grandi, i Mòloc dei flutti, non hanno avuto, nella storia della marineria, vita lunga e prospera. Tocchiamo ferro. Ma la questione di misura non va mai persa di vista.

Si potrà, per eccesso di orgoglio magari malinteso, arrivare anche a mille barche in regata. Le quali, però, creeranno immancabilmente duemila problemi in chi le concentrerà e le farà muovere in un elemento naturale sempre imprevedibile, al punto che talvolta può sembrare persino vendicativo della superbia degli sfidanti. Non è letteratura. La casistica è eloquente.

Alla luce della XXI edizione, il critico deve fare alcune osservazioni obiettive e pacate. A fin di bene. Bisogna trovare un sistema che garantisca la partecipazione di barche efficienti e di timonieri collaudati. Sarebbe utile vincolare la massa dei concorrenti ai soli due briefing delle vigilie (Barcolana e Kermesse) senza coinvolgerli in passerelle pubbliche dove non arriva l'equipaggio chiamato, o si presenta dimezzato, o manda il solo marinaio di guardia alla barca che, alle domande di uno speaker già per contro suo poco navigato in fatto di vela, risponde come la recluta davanti al colonnello suscitando l'ilarità di qualche bontempone in piazza.

Le troppe manifestazioni collaterali disturbano i concorrenti che hanno seri problemi di barca, di equipaggio, di spostamento di sede, e sono dispersivi sia dell'interesse sportivo sia dell'energia organizzativa.

Diritto assicurativo. Naufragi, bagni fuori stagione, barca affondata, strazio di vele. Succede nelle regate con venti barche. Figuriamoci con centinaia. Un'alzata di spalle per qualcuno. Altri però ci piangono sopra perché occorrono molti milioni per riparare le conseguenze di un atto di troppo amore per la vela. Esistono polizze d'indennizzo? L'aspetto assicurativo andrebbe studiato più profondamente e con «vis» collettiva. «Ubi societas ibi ius», dicevano i romani.

Kermesse (filologicamente significa «festa del patrono») che deve riguardare gli effettivi vincitori delle tre massime stazze in Barcolana in regata di flotta bis, e Match Race, per disfide a coppie, in teoria sono bellissimi e interessanti. Tuttavia hanno ragione di essere solo se tirano in ballo i «veri» vincitori delle singole classi e, nel «testa a testa» se lo stesso viene disputato dai primi delle «piccole» ma su barche uguali. Se non si impegna preventivamente e formalmente colui che sarà il vincitore a tali incombenze, il duplice avvenimento bis, con vistose defezioni dei divi della domenica prima, diventa non un'appendice ma un pleonasmo della Barcolana.

Abbiamo detto quasi tutto. Restano alcuni dettagli sfuggiti alle prime osservazioni. Ad esempio i «misteri» lignanesi. Uragan, Nonsisamai, Condor 50, Fiera, tutte barche doc, hanno fatto galleggiare nei rispettivi pozzetti una ridda di nomi tanto eccellenti quanto fantasmi: Battiston, Zane, Bucher, Zizala, Pujatti, Ridolfo e l'olimpionico austriaco Passinger. Faccia un passo avanti chi ha timonato e dica dove. Non è pignoleria: giornalisticamente serve l'arricchimento del timoniere quale fattore umano. La commistione di nomi non giova né all'informazione, né ai concorrenti.

Capitolo proteste. Dopo le emozioni dello spettacolo, le proteste. Quasi fatalmente tirano contro il vincitore. Quindi suspense. XXI edizione e Kermesse II hanno riproposto il fenomeno. Più delicata l'eccezione di Lonza contro Nava di Moro II per posizione di partenza, che peraltro riguardava anche altri minori nel «groppo» al «via». Lonza, sportivamente, ha rinunciato all'appello evitando turbative. In Kermesse Uragan e Citation si sono protestati a vicenda. Nel duello l'uno ha sfoderato il fioretto, l'altro la clava.

In definitiva, la seconda domenica di disfide ribadisce, nel bilancio tecnico-sportivo, valori più o meno già lodati, e sottolinea alcuni progressi. Ad esempio Rainbow, di Porto S. Vito di Grado, aggiornato in attrezzature ed equipaggio, che consente allo yachting giuliano di disporre di un maxi competitivo per il futuro; Elan 43 di Pirano, grande rivelazione in mano all'olimpiaco jugoslavo Dusan Puh, e, fra i «piccoli» Satanasso (A 99) di Poli, vero David in grado di misurarsi coi Golia.

Poiché in questo finale si è regatato anche con le barche d'epoca, diciamo che si tratta di un grosso avvenimento che merita svolgimento autonomo per sport e cultura. Un gioiello da esporre con fierezza sul nostro golfo.

VELA / COPPA AMERICA

Gardini infuriato minaccia una gara «alternativa»

VENEZIA — Un'intesa per chiedere che sia posta fine alla lunga vertenza legale che contrappone il «San Diego Yacht Club» statunitense al neozelandese «Mercury Bay Boating Club» per la detenzione della «Coppa America» di vela è stata raggiunta tra gli sfidanti, i cosiddetti «challenger», di Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Scozia, Spagna, Svezia, Unione Sovietica e Italia. Lo ha annunciato ieri sera nel corso di una conferenza stampa, a Venezia, il presidente della Montedison Raul Gardini, che rappresenta la Compagnia della Vela di Venezia, unica partecipante italiana alla 28.a edizione della «Coppa America». Gardini ha espresso le proprie preoccupazioni per il futuro della competizione e non ha escluso che possano essere definite manifestazioni che ha chiamato «alternative».

«La America's Cup — ha detto — rischia di scadere ad avvenimento miserabile». E poi ha aggiunto: «Siamo stanchi di questa vertenza. E' scaduto il tempo della sopportazione. La memoria presentata dai "challenger" non entra troppo nel merito della controversi; è la voce degli sportivi che non hanno interessi in causa». «E' una memoria — ha detto più oltre — per dire che abbiamo passato i limiti dell'accettabilità».

Gardini ha poi rilevato che è il primo passo «per vedere di far ritornare la sfida in mare» e per manifestare che non tutti i «challenger» sono d'accordo con la posizione del «Royal Perh Club», rappresentante di tutti i «challenger», che ha depositato una memoria a favore dell'ultimo ricorso neozelandese.

A riportare «in alto mare» (si fa per dire) il destino della prossima edizione dell'America's Cup è stata la sentenza della Corte Suprema di New York del 19 settembre scorso che ha restituito al San Diego Yacht Club la prestigiosa coppa dopo che un precedente giudizio l'aveva invece assegnata al neozelandese Mercury Bay Boating Club, a seguito di un ricorso per irregolarità dapprima accolto e poi, come si è detto, respinto. Ma i neozelandesi hanno subito presentao appello e poiché l'edizione della America's Cup si tiene nelle acque del paese vincitore, non si sa ancora dove si svolgerà la 28.a edizione.

Raul Gardini, appassionato velista, non ha tralasciato gli aspetti economici e d'immagine derivanti dalla partecipazione alla «Coppa America»: «E' un avvenimento — ha detto — che mi pare interessante come ritorno pubblicitario. Dove uno sponsor come Montedison può avere un buon esito d'immagine». Tuttavia, per Gardini, il prolungamento della vertenza legale tra i club statunitense e neozelandese, con due pronunciamenti diversi dei giudici di New York che gli Stati Uniti avevano vinto sul campo di regata con un catamarano nel 1988, «sta vanificando gli sforzi di molti sfidanti per la rinuncia dei loro sponsor».

LA TRIS

Forse spunterà Caravan Om

E siamo a quota 25: tanti i trottatori (su tre nastri) che questo pomeriggio a San Siro daranno corpo alla Tris, premio Wayne Eden. In fondo al plotone, sta indubbiamente il meglio. Dal quintetto formato da Ghion Az, Full Time, Gabbiano Red, Felussov e Vacation (ancora lui), dovrebbe sortire il nome del vincitore, o anche dei piazzati, però a noi non dispiace per niente quel Caravan Om che avrà in sulky Edy Gubellini.

A metri 2060: 1) Fletcher Ram (S. Milani); 2) Fibcora Mo (A. Nuti); 3) Drim Doc (M. Schettino); 4) Guizzo Red (F. Pasini); 5) Enduro Om (L. Guizzinati); 6) Desbrel Mo (C. Pasolini); 7) Binnell (L. Pasolini); 8) Gun Point (D. Parenti); 9) Erebus (R. Ciano); 10) Esculapio Mas (Gio. Matarazzo).

A metri 2080: 11) Fasiano (G. Carini); 12) Caravan Om (E. Gubellini); 13) Erione Lb (A. Fontanesi); 14) Day Cm (I. Berardi); 15) Decis (L. Manno); 16) Genivina (P. Carazza); 17) Brio di Valle (M. Giordani); 18) Gainlady (G.F. Futici); 19) Greg Fc (A. Milani); 20) Enio Montececo (R. Gradi).

A metri 2100: 21) Ghion Az (M. Baroncini); 22) Full Time (G. Giannelavigna); 23) Gabbiano Red (P. Gubellini); 24) Felussov (F. Ciulla); 25) Vacation (Ez. Bezzecchi).

I nostri favoriti. Pronostico base: 12) Caravan Om. 21) Ghion Az. 16) Genivina. Aggiunte sistemistiche: 23) Gabbiano Red. 20) Enio Montececo. 1) Fletcher Ram.

[m. g.]

PING PONG

Partita la serie D

TRIESTE — Dopo i campionati maggiori, ha preso il via anche il torneo di serie D maschile di tennistavolo. Sono nove le compagini che prendono parte a questo che si preannuncia interessantissimo campionato, dove, alla fine, è in palio la promozione in C. Le 9 formazioni sono state suddivise in due gironi.

Girone A: Chiadino Trieste, Ping Pong club Trieste, Fincantieri A Trieste, Pellicana Trieste, S. Marco B Pordenone.

Girone B: Rangers S. Rocco Udine, Libertas Latisana, S. Marco A e Fincantieri B.

Si giocherà una prima fase all'italiana di andata e ritorno; poi, si passerà ai play-off, per le prime due squadre di ogni girone, e ai play-out, per le terze e quarte.

I primi risultati. Girone A: Ping Pong club-Fincantieri A 0-5; Pellicana-Chiadino 5-4; Fincantieri A-Pellicana 5-0; Chiadino-S. Marco B 2-5. Classifica: 1) Fincantieri A p. 4; 2) Pellicana e S. Marco B p. 2; 4) Ping Pong club e Chiadino p. 0. Girone B: Fincantieri B-Lib. Latisana 4-5; Rangers-S. Marco A 3-5. Classifica: 1) Lib. Latisana e S. Marco A p. 2; 3) Rangers e Fincantieri B p. 0.

Il prossimo turno si giocherà il 4 e 5 novembre prossimo, in quanto il 21 e 22 ottobre si disputerà a Gorizia il trofeo Aldo Picciulin (il torneo è valido anche come prima prova di qualificazione per i campionati italiani, per i 3.a categoria, ragazzi, allievi e juniores) e il 28 e 29 ottobre avrà svolgimento il torneo nazionale di Genova.

ATLETICA LEGGERA A UDINE

Il Trofeo di combinata

Stella d'argento

TRIESTE — Il presidente del Coni Arrigo Gattai ha comunicato a Bruno Passagnoli che gli è stata conferita la Stella d'argento al merito sportivo, «quale giusto riconoscimento per l'attività per tanti anni svolta in favore dello sport italiano». Gattai si augura di poter sempre contare sulla fattiva collaborazione di Passagnoli.

UDINE — Si è svolto sabato e domenica scorsi a Udine il Trofeo di combinata, riservato a cadetti e cadette. La classifica finale femminile ha visto in testa la Libertas Sacile con 150932 punti, seguita dal Cral Act Trieste con 14765 e dalla Jolly Campoformido con 12896 punti. Nella categoria maschile si è imposta la Fincantieri Monfalcone con 17902 punti, davanti alla Libertas Udine (17179) e alla Libertas Sacile (14111).

CADETTE — 1) Elisa De Anna, Libertas Sacile (80, 10''4, 300 43''4, lungo 4,74); 2) Rigo, Libertas Sacile (80 10''7, 300 45''3, 80 h 12''8); 3) Dellavalle, Cral Act Trieste (alto 1,36, 300 h 49''9, 80 h 13''4); 4) Zulian, Act Trieste (alto 1,39, 300 h 50''1, 80 h 13''8); 5) Macchia, Cral Act Trieste (300 h 52'', 300 45''5, 80 h 13''5).

CADETTI — 1) Luca Vitagliano, Libertas Udine (martello 57, peso 13,48, disco 29,88); 2) Tomada, Lib. Martignacco (80 9''8, lungo 5,92, triplo 12,22); 3) Venier, AGS Rivignano (80 9'', 100 h 14''3, alto 1,76); 4) Paoluzzi, Fincantieri Monfalcone (martello 27,68, peso 12,77, disco 36,36); 5) Comuzzi, AGS Rivignano (300 h 45''5, giavellotto 34,44, alto 1,85).

PATTINAGGIO

Una coppia «europea»

TRIESTE — Dopo gli entusiasmi suscitati negli ambienti tecnici per i successi ottenuti al recente campionato di pattinaggio artistico organizzato a Roccaraso, la nazionale italiana con i suoi migliori atleti appartenenti alla categoria juniores, si sta preparando a partecipare al campionato europeo juniores in programma a Modena. La manifestazione è riservata ai singoli, alle coppie artistico e a quelle danza.

Per questo importante appuntamento agonistico, il commissario tecnico della nazionale Adolfo Cavedagni, ha convocato, per il secondo anno consecutivo, anche la coppia artistico triestina formata da Luisa Cocever e Alessandro D'Agostino. Gli atleti dal Pattinaggio artistico triestino sono al loro primo anno di categoria. L'anno scorso, a Lisbona, ai campionati europei, gareggiando per la categoria cadetti, sono giunti secondi. Un risultato non trascurabile se si considera che Luisa, 13 anni e Alessandro, 17, pattinano insieme da quattro anni.

La coppia, seguita dall'allenatrice Bruna D'Agostino, nell'anno agonistico in corso si è già messa in luce guadagnando la medaglia d'argento ai campionati assoluti di Roccaraso, preceduti soltanto dalla coppia bolognese composta da Paola Sabatini e Luca Merighi. In luglio, nella coppa Europa, Luisa e Alessandro si sono piazzati sul più alto gradino del podio.

Ai campionati europei di Modena saranno loro i rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia.

[Annamaria Declich]

La coppia juniores Cocevar-D'Agostino, seconda ai campionati italiani di Roccaraso.